CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Contratto fino al 2029
Lautaro, sì all'Inter per 10 milioni all'anno
di **Domenico Calcagno** e **Monica Colombo** a pagina 43





Domani in edicola
Il nuovo romanzo di Sandro Veronesi
Settembre nero, ecco l'anteprima su **la Lettura** e già oggi nell'App

Politica e divisioni
L'AMERICA IN CERCA DI SE STESSA
di **Massimo Gaggi**

Per i democratici è la conferma che la quantità di prove raccolte contro Trump in un processo per reati non gravissimi ma che comunque lo fanno apparire *unfit*, inadatto a governare, è schiacciante: una volta data la parola al popolo — sia pure in uno Stato a maggioranza progressista — il verdetto è stato unanime. Spazzando via il muro di dinieghi eretto dall'ex presidente. Secondo la destra trumpiana, invece, è il giorno più nero della Giustizia americana: la conferma dell'uso politico dei tribunali contro il leader che, secondo i sondaggi, è il più apprezzato dai cittadini.
Nessuno sa quanto la condanna del leader conservatore per aver falsificato la contabilità della sua azienda al fine di nascondere un pagamento a una pornostar e a una cover girl di Playboy peserà sul voto del prossimo novembre. Forse non molto: stando alle rilevazioni demoscopiche, finora le incriminazioni hanno aumentato la popolarità di Trump anziché fargli perdere terreno. Non è, però, scontato che una condanna penale, la prima della storia per un ex presidente Usa, abbia lo stesso effetto. C'è un elemento sorpresa (solo il 35% degli americani si aspettava una sentenza di colpevolezza) e, sempre in base ai sondaggi, c'è un 7% di elettorato conservatore che aveva ipotizzato, in caso di condanna, di non sostenere più Trump. Numeri limitati ma che potrebbero essere significativi in una competizione elettorale che si deciderà su poche centinaia di migliaia di voti in 6-7 Stati «in bilico».

continua a pagina 30

GIANNELLI

La furia di Trump contro i giudici e il governo «Farò ricorso, viviamo in uno Stato fascista»

BIDEN: L'OFFERTA DI ISRAELE
«Tregua in 3 fasi Hamas accetti»
di **Davide Frattini**

«Una tabella di marcia in tre fasi verso un cessate il fuoco duraturo e il rilascio di tutti gli ostaggi». Biden illustra il piano offerto da Israele. «Hamas accetti», incalza il presidente Usa.

a pagina 14

di **Viviana Mazza** e **Matteo Persivale**

La rabbia di Trump dopo la condanna. «Un Paese fascista, il processo è stato orchestrato da Biden, il più stupido». L'ex presidente, che farà ricorso, ha parlato dall'atrio della Trump Tower, a New York. «Il 5 novembre — ha detto — è il giorno più importante della nostra storia». La risposta di Biden: «È un pericolo per la democrazia».

alle pagine 2 e 3 **Finetti**



SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

Kiev e le armi all'italiana

È dal dicembre 2023 che l'Italia non invia aiuti a Kiev. Durante l'ultima audizione davanti al Copasir, il ministro della Difesa non ha detto quando sarà varato il prossimo pacchetto. Che sarebbe il nono da quando è scoppiata la guerra.

continua a pagina 8

La relazione La necessità di migranti regolari per il lavoro e di investimenti nella tecnologia
Economia, spinta di Panetta
Bankitalia, il Governatore: cresciamo più di altri, ora un piano anti-debito

«Non siamo condannati alla stagnazione». La spinta del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, per la crescita. «Ora un piano sul debito e meno spese».

alle pagine 4, 5 e 6
Fubini, Marro Sensini, Voltattorni

LE «CONSIDERAZIONI»
Un'agenda (comune) per il rilancio
di **Daniele Manca**

Una radiografia. E un'agenda. Non è tempo di richiami, allarmi, moniti o sollecitazioni. Ci pensa la realtà a farlo. La razionalità e il metodo della Banca d'Italia guidano Fabio Panetta che legge la prima delle sue «Considerazioni finali del Governatore». Le cose da fare per rendere il Paese più solido e competitivo le conosciamo. Come le difficoltà. E Panetta non riesce a credere «non possano essere superate» dato che sono «sotto gli occhi di tutti e su cui tutti concordiamo».

continua a pagina 30

Intervista Vita, canzoni e i 40 anni di «Notte prima degli esami»



Venditti: il mio amico Dalla mi ha salvato dal suicidio
di **Aldo Cazzullo**

Antonello Venditti racconta i quarant'anni di *Notte prima degli esami* e le sue canzoni: «Ci vorrebbe un amico? Era Lucio Dalla. Che mi salvò la vita».

alle pagine 20 e 21

ARRESTATA IN UN VILLAGGIO
Saman, finisce in Pakistan la lunga fuga della madre
di **Alessandro Fulloni** e **Marco Madonia**


KARMA PRESS/PHOTO MASI
Saman con la madre Nazia

La madre di Saman, Nazia Shaheen, 51 anni, è stata arrestata in Pakistan. Era in un villaggio ai confini con il Kashmir. Per l'omicidio della figlia a dicembre è stata condannata all'ergastolo in Assise a Reggio Emilia. Era latitante dal primo maggio del 2021, giorno della fuga da Novellara, insieme al marito. Contro di lei un mandato di cattura internazionale.

a pagina 16

MORTA GIÙ DAL CAVALCAVIA
Giada temeva un ricatto hot
di **Alfio Sciacca**

a pagina 17

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
L'abbraccio



La scena è già indimenticabile. L'ha fermata un passante con la telecamera del telefono (a scanso di equivoci, dopo avere chiamato i soccorsi). Ci sono tre giovani, due ragazze e un ragazzo, che si stringono in un abbraccio per tentare di opporre resistenza alla furia del fiume Natisone, nei pressi di Udine. I tre si trovavano su un isolotto quando l'acqua li ha sorpresi fino a sommergerli. L'istinto di sopravvivenza li avrà spinti a cooperare anziché a competere ed è questo, suppongo, il significato recondito che il nostro inconscio attribuisce all'immagine, in accordo con le teorie più recenti sull'evoluzione. Nella sfida sempre impari con le forze della natura, rispetto a tre Io è più probabile che si salvi un Noi.
Ogni ulteriore approfondimento della storia sembra però fatto apposta per boicottarne il senso. L'abbraccio, infatti, non ha retto alla pressione delle onde. E quei tre individui, che si erano rinsaldati in un unico nucleo a protezione di sé stessi, a un certo punto si sono ritrovati a combattere da soli per la vita, cercando invano di afferrare le corde lanciate dai pompieri. Eppure, l'istantanea dei loro corpi fraternamente e disperatamente avvinghiati per l'ultima volta rimane impressa nella memoria in modo indelebile e tocca corde talmente irrazionali e profonde che la parola preferisce farsi in disparte. Per non disturbare.



Tutto il processo non ha avuto niente a che fare con la giustizia: è stata una questione politica

Donald Trump ex presidente degli Stati Uniti

Trump all'attacco «È uno Stato fascista» E prepara il ricorso

L'ex presidente condannato accusa tutti i rivali nell'atrio del suo grattacielo

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

«Stanno distruggendo il nostro Paese. Viviamo in uno Stato fascista». Donald Trump parla per 33 minuti, a braccio, tra i marmi e l'oro nell'atrio della sua Trump Tower, ripreso da decine di cameramen e affiancato da una cinquantina di sostenitori tutti ben vestiti (ma in prima fila c'è una cameriera con il grembiule). C'è uno dei suoi figli, Eric, con la moglie Lara. Assenti Melania e la figlia Ivanka, che ha pubblicato su Instagram una foto da piccola in braccio a papà, scrivendo: «Ti voglio bene».

Il primo ex presidente e candidato alla Casa Bianca di uno dei due maggiori partiti a essere condannato in un processo penale si scaglia contro il sistema giudiziario «corrotto» che lo ha ritenuto colpevole di 34 capi di imputazione. Accusa il giudice Juan Merchan («il diavolo»), il procuratore Alvin Bragg e la sua squadra («gente malata»), il presidente Biden («Tutto questo è stato ordito da Washington») e specialmente Michael Cohen («un verme»), il suo ex avvocato sulla cui testimonianza si reggeva il processo. Le promesse di Trump di fare ricorso in appello e di «lottare», come un martire, «per difendere la Costituzione», si alternano a commenti sull'immigrazione: «I veterani dormono per strada, come cani, mentre gli immigrati vivono negli hotel di lusso; i bambini non possono più giocare a baseball, perché nei campi ci sono gli immigrati».

In un'altra epoca, una condanna avrebbe posto fine alla campagna di un candidato alla Casa Bianca. Ma Trump può usarla come strategia elettorale. Alcuni media hanno evitato di mandare in onda gran parte delle sue dichiarazioni: ma l'attenzione per Trump è già una vittoria. La *Cnn* e il *New York Times* lo definiscono un discorso sconclusionato e pieno di falsità, ma una piccola folla multietnica di sostenitori lo ascolta in strada grazie all'altoparlante portato da un rapper cristiano conservatore che si fa chiamare Shawn DVS 7.0. e vende i cappelli rossi *Make America Great Again* a 40 dollari l'uno: «Popcorn! Noccioline! Cappelli!». La folla esulta quando Trump dice che ha raccolto 34,8 milioni di dollari dopo la condanna, come pure quando invita a votare: «Ricordate, il 5 novembre è il giorno più importante nella Storia del nostro Paese». Gridano: «Fuck Joe Biden». Poi Shawn mette la musica: «La prossima canzone si intitola: "Fino a novembre"». I cappellini rossi si mischiano ai turisti, come Luca S., 29 anni, di Bassano del Grappa, «curioso di vedere i supporter di Trump dal vivo, ma molto contrario alle sue idee politiche».

L'unico manifestante con un cartello diverso davanti alla Trump Tower è un veterano afroamericano, Robert Jones, 64 anni: «Lock him up», rinchiudetelo, dice il manifesto. «Il sistema giudiziario funziona — dice Jones — sono qui per appoggiare il mio Paese».

Dopo la sentenza di una giuria, normalmente giustizia è fatta: tutti sono uguali, nessuno — nemmeno un miliardario, ex e possibile futuro presidente — gode dell'impunità. Ma proprio come ha messo in discussione la pacifica transizione del potere da un presidente all'altro su cui l'America è fondata, proprio come ha attaccato la stampa, ora Trump prende a picconate il sistema giudiziario. E la chiamata alle armi del candidato del partito alla Casa Bianca significa che ogni repubblicano è spinto a mettere sotto attacco il sistema giudiziario. Subito gli mostrano fedeltà alcune delle più alte istituzioni: lo speaker della Camera Mike Johnson ha definito «politico» il verdetto; il leader dei repubblicani al Senato Mitch McConnell ha detto che «queste accuse non avrebbero mai dovuto essere presentate». Il deputato Jim Jordan chiede che il procuratore Alvin Bragg deponga al Congresso il 13 giugno.

Dalla Casa Bianca, il presidente Joe Biden, con il ritratto di Lincoln alle spalle, parla di minaccia alla democrazia. «È pericoloso e irresponsabile per chiunque dire che il sistema è truccato solo perché non ti piace il verdetto. I giurati lo hanno ritenuto colpevole. Avrà l'opportunità come tutti di fare ricorso in appello. È così che funziona il sistema giudiziario, che è sopravvissuto per 250 anni: è letteralmente il pilastro dell'America. Dovrebbe essere rispettato, non dovremmo mai consentire a qualcuno di demolirlo. È quello che siamo, è l'America».



I punti

Il verdetto, attesa per la pena



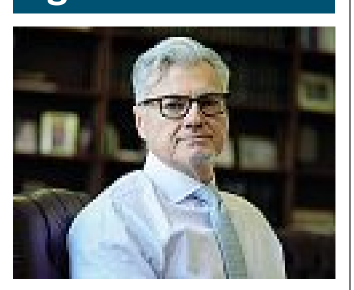
Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un ex presidente è stato condannato in un processo penale. Dopo due giorni di deliberazioni i dodici giurati hanno raggiunto all'unanimità un verdetto di colpevolezza su tutti i 34 capi d'imputazione a Trump. Il giudice Juan Merchan stabilirà la pena nella seduta dell'11 luglio

Le possibilità e i tempi

La pena può andare da una multa di 5.000 dollari alla libertà condizionata, fino agli arresti domiciliari o (ma è improbabile) tra i 16 mesi e i quattro anni di carcere. Trump farà ricorso in appello: ha 30 giorni per fare richiesta e 6 mesi per consegnare l'appello: potrebbero volerci mesi o anni prima della sentenza

La rabbia Donald Trump parla alla stampa il giorno dopo la sua condanna, dall'atrio della Trump Tower, sulla Quinta strada a New York (Afp)

Il giudice



Juan Merchan, dalla Colombia al tribunale

«Quel giudice mi odia», ha detto di lui Trump. Juan Merchan, infatti, è stato anche il giudice principale nel processo per crimini fiscali della Trump Organization, finito con la condanna del direttore finanziario. Merchan, nato a Bogotá, è emigrato negli Stati Uniti a sei anni. È giudice della della Corte Suprema di New York dal 2009.

Il procuratore



Alvin Bragg, il democratico che ha «vinto»

È nato ad Harlem, si è laureato ad Harvard ed è il primo afroamericano a ricoprire l'incarico di procuratore distrettuale di Manhattan. Alvin Bragg. Eletto nelle fila del partito democratico, negli ultimi mesi è stato accusato di fare «il lavoro sporco» per conto di Joe Biden e della sua «cricca». La sentenza di condanna di Trump è una sua vittoria.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Donald Trump è una minaccia per la nostra democrazia. Ha messo in discussione il sistema elettorale e il sistema giudiziario. Va fermato
Joe Biden presidente degli Stati Uniti



Joe Biden e gli altri pagliacci marxisti hanno dichiarato guerra alla democrazia e agli Stati Uniti d'America
Ronny Jackson deputato repubblicano del Texas



Il ritratto

di **Matteo Persivale**

La vendetta finale di Stormy Daniels, la pornostar entrata nei libri di Storia

L'incontro nel 2006, poi il pagamento illegale

«Qual è il prezzo del desiderio?», c'era scritto sulla copertina del dvd del film intitolato, per l'appunto, *Il prezzo del desiderio*, scritto diretto e interpretato da Stormy Daniels nel 2009. Quindici anni dopo, è arrivata la risposta: 130 mila dollari per assicurarsi discrezione durante la campagna presidenziale del 2016 ma soprattutto, in questo 2024 che non finisce di sorprendere, 34 capi di imputazione, prima condanna penale per un ex-presidente americano. Tutto per una *liaison* (fugace, ha spiegato lei in varie interviste e anche in aula, con dovizia eccessiva di particolari anche anatomici) tra l'allora imprenditore e personaggio da reality Donald Trump e la pornostar che è entrata di diritto nei libri di Storia americana.

Libri di Storia che da un lato non potranno riportare per esteso i titoli della quasi sempre irriferibile filmografia di Daniels, ma registreranno per i posteri la strana storia della donna che già sei anni fa aveva promesso fin dal titolo dell'autobiografia, *Full Disclosure*, completa divulgazione, di essere allergica ai segreti.

Nata il 17 marzo del 1979 in Louisiana, umili origini, quella di Stephanie Gregory Clifford è un'infanzia di povertà e abusi fino all'adolescenza con il lavoro da telefonista in un maneggio che fa nascere il grande amore della sua vita, l'equitazione. Il sogno infranto di una borsa di studio negata all'ottima università Texas A&M — voleva diventare veterinaria specializzata in cavalli — e il redditizio lavoro da spogliarellista — Stephanie diventa Stormy — al Gold Club di Baton Rouge appena raggiunta la maggior età, a 21 anni eccola pornostar con immediato successo e la bravura di diventare una delle pochissime ragazze a non finire sfruttate e poi rapidamente scaricate dal business dei film per adulti. Stormy diventa regista, scrive i copioni, cura le copertine dei dvd, guadagna secchiate di banconote ogni volta che si esibisce nei locali di striptease, investe con oculatezza i guadagni e finalmente diventa proprietaria di una scuderia. Grazie anche al palmarès di premi che le valgono un posto, nel 2014, tra le dive della Hall of Fame, le immortali del cinema per adulti.



Chi è
Stephanie Clifford è nata il 17 marzo 1979 in Louisiana. Dopo un'infanzia in povertà, a 18 anni inizia a lavorare come spogliarellista. Poi, a 21 anni, passa al porno

Nel luglio 2006 Daniels, allora 27enne, incontra l'allora 60enne Trump a un torneo di golf in Nevada, a Lake Tahoe. Lui — da poco diventato papà per la quinta volta grazie alla sua terza moglie, Melania, che un giorno sarà first lady — la invita a cena, lei lo segue nella sua suite d'albergo, dove fanno sesso. Si rivedono, lui la invita a una festa per il lancio della sua vodka in California, e poi alla Trump Tower a New York. Non è semplicemente un uomo ricco — Daniels ne ha già conosciuti — ma come star del reality show televisivo *The Apprentice* può aiutarla a trovare la via d'uscita definitiva dal porno. Stormy già appare in piccole parti, comparsate, tra cinema e tv, e proprio dal 2006 ha l'ambita tessera del sindacato attori, il Sag. Trump non la aiuta, i due non si rivedono più, ma la campagna presidenziale che parte nel 2015 tra l'ilarità di mezzibusti Usa e presunti esperti lo porta nel 2016 alla vittoria.

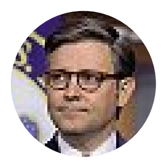
Proprio durante quella campagna, già funestata dallo scandalo dell'audio nel quale lo si sente vantarsi di afferrare le donne per il pube, «te lo lasciano fare se sei una star», Trump decide di assicurarsi il silenzio di Daniels con una donazione di 130 mila dollari. Ma falsificare i registri delle entrate e delle uscite di una campagna è illegale, e credere che il tuttofare trafficone Michael Cohen anticipi la somma di tasca sua è troppo anche per i dodici giurati che l'altro ieri condannano — la legge richiede l'unanimità, Trump ora dovrebbe provare che tutti e dodici siano stati corrotti dai democratici — per la prima volta nella storia americana un ex presidente.

E Stormy? Ora vive in Florida e ieri ha parlato con i media il marito, anche lui ex pornodivo. Sempre attenta al prezzo del desiderio, ha ceduto l'esclusiva dell'intervista con la prima donna che ha fatto condannare un presidente a una tv. Pagata prima per tacere, ora per parlare: «There's No Business Like Show Business», diceva quel vecchio musical, non c'è business come lo show business.

Le reazioni

L'intero partito compatto in sua difesa La solidarietà di Salvini

Le voci



● Lo speaker della Camera Mike Johnson ha definito quello della sentenza «un giorno vergognoso per gli Stati Uniti» e le accuse a Trump «puramente politiche»



● Il segretario della Lega Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, non ha mai nascosto la sua simpatia per Trump: «È vittima di una persecuzione giudiziaria»



● A marzo, il premier ungherese Viktor Orbán è volato a Washington per incontrare Trump, cui ha espresso il suo sostegno: «È un uomo d'onore, deve continuare a lottare»

Che avrebbero continuato a difendere e sostenere Donald Trump qualunque fosse stato il verdetto, gli uomini a lui più vicini all'interno del partito repubblicano lo avevano dimostrato nelle settimane del processo, presentandosi di persona al tribunale di New York nei giorni delle udienze. Quando l'ultima si è conclusa con la condanna del tycoon, gli stessi fedelissimi hanno impiegato pochi minuti per esprimere il proprio sdegno per il verdetto. Primo tra tutti Mike Johnson, che è lo speaker della Camera (e dunque terza carica dello Stato): «È un giorno vergognoso nella storia degli Stati Uniti», ha sentenziato, aggiungendo che «le accuse erano puramente politiche».

È il copione cui si è poi allineato l'intero partito repubblicano: per il senatore J.D. Vance, la condanna «è una disgrazia per il nostro sistema giudiziario»; per il deputato Steve Scalise, che è il numero due del Gop alla Camera, la sentenza «è una sconfitta per tutti gli americani che credono nell'imparzialità della legge»; per Lindsey Graham, stretto alleato del tycoon, «questo processo dice molto dello stato in cui versa la nostra giustizia»; e per Mitch McConnell, che guida l'opposizione repubblicana al Senato, il processo non si sarebbe dovuto nemmeno svolgere. Persino i repubblicani che hanno sfidato Trump alle primarie — con l'unica eccezione di Nikki Haley — sono accorsi in sua difesa. C'è chi, come il procuratore generale del Texas, ha assicurato che farà «il possibile per fermare questa persecuzione»;

Fuori dal coro
Solo due repubblicani a favore della sentenza in pubblico: sono stati isolati e attaccati dai colleghi conservatori

e chi, come il deputato texano Ronny Jackson, ha accusato «Biden e gli altri pagliacci marxisti» di aver «dichiarato guerra all'America e alla democrazia».

Le stecche nel coro repubblicano di accuse a giudici e democratici si contano sulle dita di una mano: solo due ex governatori — Larry Hogan, del Maryland, e Asa Hutchinson, dell'Arkansas — hanno scelto una linea più equilibrata, chiedendo di «non versare altra benzina sul fuoco delle divisioni politiche» e di «rispettare il verdetto della giuria». Sono stati subito isolati dai compagni di partito. Di più: Chris LaCivita, il manager della campagna elettorale di Trump, ha avvertito Hogan — in corsa per un seggio al Senato — che la sua candidatura «non esiste più».

Solidarietà non è mancata neppure dai leader dell'«internazionale trumpiana». Dal primo ministro ungherese Viktor Orbán, che a marzo è volato a Washington per incontrare il tycoon e che ieri sul suo profilo X si è schierato al suo fianco: «È un uomo d'onore. L'unico verdetto che conta è quello elettorale: continua a lottare, Mr. President»; a Nigel Farage, il volto del populismo britannico che ieri ha definito il verdetto «una disgrazia». Fino al segretario della Lega, Matteo Salvini, che nel 2016 volò a Philadelphia per farsi immortalare al fianco del tycoon e nel 2020 indossava mascherine con il logo della sua campagna elettorale: «Voglio esprimere la mia solidarietà a Donald Trump: è vittima di una persecuzione giudiziaria. Spero che vinca», ha scritto il vicepremier sui social. Dalla Russia un unico commento, quello di Dmitry Peskov, portavoce di Vladimir Putin: «È ovvio: è un'eliminazione di un avversario politico in piena regola».

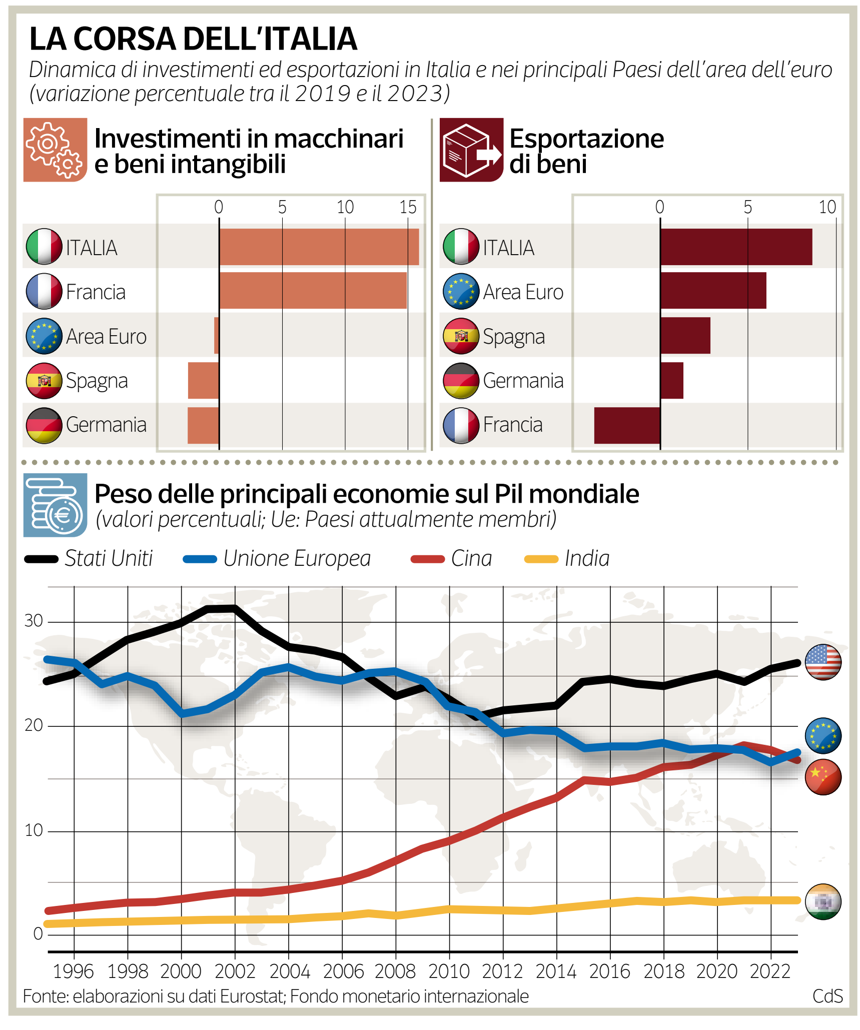
Samuele Finetti

«Non siamo condannati alla stagnazione» Il Governatore: prudenza fiscale e crescita

Panetta, Bankitalia: un piano credibile sul debito, meno spese. Servono più migranti regolari

di **Enrico Marro**

ROMA Spiega Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, che il contesto non è per nulla incoraggiante: «Frammentazione economica globale» e «ritorno del protezionismo», con conseguenze «particolarmente rilevanti per l'area dell'euro». Area il cui peso sull'economia mondiale è sceso negli ultimi 20 anni «dal 26 al 18%, mentre quello degli Stati Uniti è rimasto pressoché invariato, al 26, e quello della Cina è quadruplicato, al 17». In questo contesto l'Europa non ha altra strada che «progredire verso una vera e propria unione di bilancio, che operi con adeguate risorse proprie», mentre l'Italia, che, dopo il Covid, ha avuto una crescita «superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area» — e questa è la prova che «non siamo condannati alla stagnazione» — deve dotarsi di un piano «credibile» di taglio del debito pubblico, ha detto Panetta, leggendo le sue prime «Considerazioni finali» da Governatore. Un testo corredato per la prima volta di grafici, che alterna elementi di preoccupazione e speranza e contiene precise indicazioni per i decisori politici. Il tutto con toni pacati, lontani dai moniti del passato.





I temi

● Crescita economica, inflazione, mercato del lavoro, banche e produttività, sono tra i temi che il governatore della Banca d'Italia, Panetta ha affrontato ieri davanti a banchieri, imprenditori, sindacalisti e autorità

Giù i tassi

Alle istituzioni europee Panetta ricorda che «per le sole transizioni climatica e digitale e per aumentare la spesa militare al 2% del Pil, la Commissione Ue stima un fabbisogno di investimenti pubblici e privati di oltre 800 miliardi di ogni anno fino al 2034». Alla Bce, Panetta, come già fatto altre volte, chiede di «evitare che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva». Alle imprese e istituzioni italiane ricorda che: «Secondo l'Istat, da qui al 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni, malgrado un afflusso netto dall'estero di 170 mila persone all'anno. Questa contrazione si tradurrebbe in un calo del Pil del 13%». E nonostante l'aumento dei posti di lavoro, resta basso il tasso di occupazione», con tanti giovani che emigrano. Di qui la necessità di ricorrere all'immigrazione, in un quadro ben ordinato: «È possibile che un sostegno all'occupazione derivi da un flusso di immigrati regolari superiore a quello ipotizzato dall'Istat. Occorrerà gestirlo, in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali e rafforzando l'integrazione».


Direttorio Chiara Scotti, Luigi Federico Signorini, Fabio Panetta, Alessandra Perazzelli e Paolo Angelini

Intelligenza artificiale

Per aumentare la crescita è fondamentale migliorare la

I commenti della platea: discorso realista e ottimista

Da Messina a Orcel, pienone in sala. E c'è anche Landini

di **Andrea Ducci** e **Andrea Rinaldi**

ROMA I grossi camion Rai con i generatori elettrici e le attrezzature tecniche per il collegamento televisivo sono stati piazzati a lato di Palazzo Koch con due giorni di anticipo. Un segno di attenzione verso il nuovo corso di Banca d'Italia, dove ieri mattina Fabio Panetta ha tenuto la sua prima relazione annuale in veste di Governatore. Un debutto in piena regola con le inevitabili curiosità verso le piccole novità (come, per esempio, le slide nel documento illustrato da Panetta) apportate a quello che è un classico della liturgia di Bankitalia.

Una liturgia che in occasione di questo centotrentesimo esercizio dell'istituto centrale ha previsto la convocazione di oltre 500 ospiti da parte del cerimoniale di via Nazionale.

Nella lista un lungo l'elenco di banchieri come Gian Maria Gros-Pietro e Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Pier Carlo Padoan e Andrea Orcel (Unicredit), Alberto Nagel, (Mediobanca), Carlo Cimbri (Unipol), Massimo Tononi (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Mps) e Gianni Franco Papa (Bper), Massimo Doris (Banca Mediolanum), Domenico Siniscalco (Morgan Stanley), Vittorio Grilli (Jp Morgan), il numero uno dell'Abi Antonio Patuelli, neodesignato per il sesto mandato dell'associazione. Ma anche di «ex», come Ignazio Visco e Mario Draghi, che si è intrattenuto a chiacchierare con il segretario generale della presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti. Assente invece l'ex dg Salvatore Rossi.

Numerosi gli esponenti del mondo dell'economia come Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Paolo Scaroni (Enel), Pietro Salini (Webuild), Bianca Maria Farina (Ania), Maurizio Landini (Cgil) e John Elkann, seduto accanto ad Andrea Sironi, presidente di Generali. Il numero uno di Stellantis ha avuto un lungo scambio con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, alla prima uscita pubblica.

Le considerazioni di Panetta hanno riscosso il plauso di tutta la platea, in molti hanno sottolineato il «realismo», ma anche l'«ottimismo» delle sue parole, i suoi richiami all'Europa e l'attenzione al «sistema Italia». L'«ottimo esordio» del governatore è stato letto anche come uno «stimolo» da molti imprenditori a fare di più e ad abbracciare l'innovazione tecnologica, uno dei temi chiari a Panetta.


Mario Draghi


Paolo Scaroni


Maurizio Landini


Maria Bianca Farina



Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta

qualità del capitale umano. Due lavoratori su tre, ha detto Panetta, subiranno l'impatto dell'intelligenza artificiale, la maggior parte attraverso un aumento della produttività, il resto perdendo il posto. Bassi tassi di occupazione e produttività stagnante hanno compresso le retribuzioni: «I redditi orari dei lavoratori dipendenti sono oggi inferiori di un quarto a quelli di Francia e Germania. In termini pro capite, il reddito reale disponibile delle famiglie è fermo al 2000». Come reagire? Investendo sul miglioramento tecnologico e sulla produttività. Non partiamo da zero, anzi. Il Governatore ha ricordato che «la nostra manifattura è oggi la più automatizzata tra le principali economie dell'area dell'euro: nel 2021 in Italia vi erano 13,4 robot ogni 1.000 addetti, contro 12,6 in Germania e 9,2 in Francia». E «dal 2019 le imprese industriali hanno raddoppiato, al 17%, la quota degli investimenti in tecnologie digitali».

Tagliare la spesa

Sul fronte dei conti pubblici, il problema dell'Italia si chiama debito. «Una zavorra», lo chiama. E propone «un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività, e nel contempo a realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici. Tale piano dovrà collocare il debito in rapporto al prodotto su una traiettoria stabilmente discendente». «Potremo liberarci del fardello del debito soltanto coniugando prudenza fiscale e crescita», conclude. E sulla prossima manovra dice che saranno «necessarie scelte attente soprattutto dal lato della spesa, al fine di riorientarne la composizione in favore dello sviluppo e di eliminare le inefficienze». Infine, sulle banche, pur parlando di «solida condizione» del sistema, invita a «non abbassare la guardia», attraverso una attenta valutazione dei rischi di credito, riconoscendo «prontamente le perdite attese» e attraverso «un'attenta gestione del passivo, nella consapevolezza che la liquidità aggregata continuerà a ridursi, spingendo al rialzo il costo della raccolta».



Entro il 2040 caleranno di 5,4 milioni le persone in età lavorativa, con un impatto sul Pil del 13%

L'Europa deve progredire verso una vera e propria unione di bilancio

Riorientare la composizione della spesa pubblica a favore dello sviluppo

Le reazioni

di **Claudia Voltattorni**

Giorgetti: noi attenti ai conti Il Pd: programma da applicare

Le diverse letture di governo e opposizione

ROMA Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta definisce il debito «zavorra». E invita il governo a proporre un «piano credibile» per «liberarci dal suo fardello», e per «stimolare la crescita e la produttività». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti commenta: «Lo ringrazio, tutti i giorni al Mef abbiamo attenzione totalmente a questa dimensione». Protagonista dello scambio a distanza il debito pubblico italiano pari al 137,3% del Pil 2023 con un rapporto deficit/Pil al 7,4%, tra i peggiori d'Europa (ma le stime per il 2024 sono migliori, con una previsione del 4,4%). Il titolare di via XX Settembre accoglie però l'allarme del governatore sui giovani laureati che lasciano l'Italia e spiega che, pur essendo «la situazione complicata», «è necessario creare le condizioni affinché i giovani italiani restino qui, specialmente nei lavori anche tecnicamente qualificati» e riconosce che «è un problema anche di salari e retribuzioni, è un problema di premiare il merito e di carriera». E alla possibilità espressa da Panetta di «un flusso regolare di immigrati» per sostenere l'immigrazione, Giorgetti spiega: «Questa è la frontiera su cui stiamo cercando di impegnarci, ad esempio anche con la riforma fiscale che cerca di premiare esattamene, cioè chi lavora e chi ci crede».

Il primo discorso da governatore all'assemblea generale di Bankitalia viene accolto con tiepido favore da maggioranza e membri del governo, mentre opposizioni e associazioni di categoria applaudono. Il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti parla di «analisi molto lucida» che «evidenzia che l'Italia non è condannata alla stagnazione ma che alcuni indicatori lasciano trapelare una inversione di tendenza» e rivendica il lavoro del governo Meloni «con determinazione, coraggio e lungimiranza» proprio su quegli indicatori. Il vicepremier Matteo Salvini attacca «l'Europa al servizio della Cina e delle multinazionali straniere» che «servirà solo se comincerà a difendere il sistema industriale europeo» e sul calo demografico e la fuga dei giovani all'estero richiamati da Panetta replica: «Il Ponte sullo Stretto eviterà che i professionisti siciliani vadano altrove». Ma ammette che «gli immigrati regolari sono un valore aggiunto, il mio problema sono i clandestini». Mentre Maurizio Lupi (Noi Moderati) sottolinea «il problema sociale ed economico della crisi demografica», come espresso dal governatore.

Per il responsabile economico del Pd Antonio Misiani, «l'avanzamento dell'integrazione europea è la risposta più efficace ai grandi problemi del nostro tempo», quindi le parole del governatore sono «molto nette e incontrovertibili che gli euroscettici di casa nostra dovrebbero imparare a memoria». Luigi Sbarra (Cisl) ribadisce che «occorre rilanciare i salari, elevare la qualità del lavoro e includere i milioni di Neet», mentre Emanuele Orsini (Confindustria) di Panetta condivide «il cambio di passo dell'Europa con una politica in cui si metta al centro l'industria, l'incremento di investimenti e produttività e la parte sul capitale umano e sulle competenze necessarie». D'accordo anche Carlo Sangalli (Confcommercio): «Relazione ampiamente condivisibile, sia nelle diagnosi, sia nelle terapie». Per Maurizio Landini (Cgil) «bisogna alzare i salari: non si può essere poveri lavorando, il sistema non funziona e va cambiato», mentre il senatore Pier Ferdinando Casini (Pd) consiglia «un'attenta lettura delle considerazioni finali del governatore a tutti i candidati alle prossime elezioni europee: troveranno un programma che deve solo essere applicato se vogliamo affrontare la tempesta globale».

Orsini

«Messi al centro industria, aumento degli investimenti e capitale umano»

Le Considerazioni finali

1 Piano per il debito

«L'Italia ha un debito pubblico elevato, frutto di squilibri accumulati in passato. Alla fine del 2023 ammontava al 137% del Pil. Affrontare il problema del debito richiede un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività, e nel contempo a realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici»

2 Rischi demografici

Secondo l'Istat, da qui al 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni di unità. Questa contrazione si tradurrebbe in un calo del Pil del 13%. Anche con maggiore occupazione e maggiori flussi migratori l'apporto del lavoro alla crescita dell'economia non potrà che essere modesto

3 L'economia migliora

«Non siamo tuttavia condannati alla stagnazione. La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni. Tra il 2019 e il 2023, in una fase di forti turbolenze, il Pil italiano è cresciuto del 3,5%, contro l'1,5% della Francia e lo 0,7% della Germania»

4 Manovra rigorosa

«Affrontare il problema del debito richiede un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività, e nel contempo a realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici. Tale piano dovrà collocare il debito in rapporto al prodotto su una traiettoria discendente»

Standard & Poor's boccia la Francia

Moody's non cambia il rating



Il ministro



● Giancarlo Giorgetti, 57 anni, esponente della Lega, dall'ottobre 2022 è ministro dell'Economia nel governo guidato da Giorgia Meloni

● Giorgetti è stato ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi

Moody's non cambia il giudizio sull'Italia, perché «gli sviluppi di credito dal novembre 2023, quando l'agenzia ha affermato il rating dell'Italia Baa3 e alzato l'outlook a stabile, sono stati in linea con le attese», si legge nel report. E anche se l'anno scorso l'attività economica dell'Italia è rallentata, «un'accelerazione dell'attuazione del Pnrr sosterrà modesti miglioramenti nella crescita al 2026». Quanto alla previsioni di finanza pubblica, Mood's è più severa del Def, prevedendo un deficit al 5,6% in rapporto al Pil nel 2024, al 4,2% nel 2025 e al 3,2% nel 2026. Cattive notizie invece per a Francia, bocciata da Standard's & Poor's, che ieri ha tagliato il rating da «AA» a «AA-» per la prima volta dal 2013, a causa del «deterioramento della posizione fiscale» del Paese. Il deficit di bilancio della Francia nel 2023 è stato significativamente più alto di quanto ci aspettassimo», ha spiegato l'agenzia, prevedendo che il valore non scenderà sotto il 3% del Pil entro il 2027. L'outlook è stabile.

Ieri è stato anche il giorno dell'aggiornamento sull'inflazione che nella zona euro a maggio torna a crescere. Ma il dato non dovrebbe cambiare i piani della Bce a pochi giorni dall'ormai atteso taglio dei tassi di interesse, probabilmente di 25 punti, nella riunione del prossimo 6 giugno. Secondo le prime stime di Eurostat, l'indice dei prezzi sarebbe salito al 2,6% in media su base annua per i 20 Paesi dell'euro dal 2,4% di aprile. È il primo aumento di quest'anno, ma «è in linea con le nostre previsioni e le aspettative del mercato», ha osservato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. L'ultimo dato resta ancora sopra al target della Bce del 2% nel medio periodo, ma la discesa è significativa, se pensiamo che nel maggio 2023 l'inflazione dell'area euro era al 6,3%. L'Italia è in controtendenza, con un indice dei prezzi al consumo fermo allo 0,8% a maggio, segnala l'Istat, mentre in Germania i prezzi sono risaliti al 2,8%, pesando sul dato medio dell'eurozona. L'Istat corregge in positivo anche il Pil, che nell'ultimo trimestre è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% invece dello 0,6% sullo stesso periodo di un anno fa, sostenuto dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La correzione porta la variazione acquisita per il 2024 a +0,6% rispetto alla stima di +0,5%. Ma preoccupa la nuova frenata dell'industria con il fatturato sceso a marzo del 2,9% su base mensile e del 5,1% su base annua.

Giuliana Ferraino

Primo piano | Le banche

L'analisi

Il patto di Stabilità non basta. Perché serve un nuovo eurobond

di **Federico Fubini**

A pochi giorni dalle elezioni europee, l'orizzonte politico a Bruxelles sembra di colpo diventato romano: di breve respiro. Da governatore della Banca d'Italia e fino a pochi mesi fa componente dell'esecutivo della Banca centrale europea, Fabio Panetta invece deve guardare oltre, indicando le vulnerabilità e le strade da seguire. Il banchiere centrale italiano diventa così il primo responsabile nell'area euro a dire qualcosa che molti a fatica osano pensare: il nuovo patto di Stabilità non funziona. Non così com'è. Non se non vi si aggiunge una capacità europea di progettare e finanziare in comune grandi piani di investimento sulle priorità tecnologiche, della difesa o sul clima. «La recente riforma dei meccanismi di governo economico – dice il Governatore – non ha segnato particolari progressi». Soprattutto, precisa, non permette all'Unione europea di far fronte a nuovi choc come la pandemia o la crisi energetica; né basta per mettere finalmente accanto alla politica monetaria della Bce una politica di bilancio comune. Senza future versioni più stabili e meno burocratiche del Recovery le nuove regole di bilancio rischiano di relegare l'Italia a vaso di coccio nelle tensioni globali di questi anni. Il nuovo Patto «non ha introdotto la necessaria semplificazione delle regole», dice Panetta. Ma soprattutto, «in mancanza di avanzamenti verso la una politica di bilancio comune, qualunque riforma che intervenga solo sulle politiche nazionali rischia di far apparire le regole europee sbilanciate verso il rigore e poco attente alle esigenze dello sviluppo». Qui il riferimento sembra andare soprattutto al vincolo di riduzione minima del debito di almeno l'1% del prodotto lordo all'anno, voluto dal ministro delle Finanze di Berlino Christian Lindner. Ciò non significa, secondo Panetta, che per l'Italia ridurre il debito non sia una priorità; al contrario lui stesso chiede un «piano credibile» di risanamento, lavorando sulla spesa e sull'evasione. Le sue osservazioni non mirano a innescare nella classe politica la solita corsa al liberi tutti. Panetta piuttosto sembra vederla come Mario Draghi, stando a ciò che l'ex premier ha detto negli ultimi mesi e ripeterà probabilmente nel suo rapporto sulla competitività europea in luglio. L'Europa è indietro sulle tecnologie e ha bisogno di investire almeno 800 miliardi all'anno, non solo del settore privato. E in fretta, perché è la grande area più dipendente dal commercio internazionale e più esposta ai venti del protezionismo. Anche per questo, alle nuove regole si devono accompagnare piani comuni con fondi europei. Resta da vedere se una vittoria delle forze più nazionaliste nel parlamento Ue renderà questa svolta più facile, o impossibile. Ma è una domanda a cui oggi nessuno può rispondere: tantomeno un banchiere centrale.

Il ministro



● Christian Lindner, 45 anni, è il ministro delle Finanze tedesco dall'8 dicembre 2021. È membro del Partito Liberale Democratico

Semplificazione
Per Via Nazionale è necessaria la semplificazione delle nuove regole per consentire all'accordo di poter funzionare

Patuelli: ci vuole più Europa, bene la ricetta di Bankitalia Cruciali i prossimi sei mesi

Il presidente dell'Abi: banche più forti, la liquidità resti abbondante

di **Mario Sensini**

ROMA «Il contributo che offre il Governatore della Banca d'Italia al dibattito pubblico è l'invito, in questa fase, a ragionare in modo molto europeo, non nazionale. L'Unione Europea sta attraversando nuove difficoltà e dovrà fare delle scelte decisive e il nostro Paese, concordo pienamente con Panetta, è chiamato a concorrere al suo progresso».

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, finora il governo italiano è stato piuttosto freddo sui meccanismi di integrazione europei, come il Mes, e di coordinamento della finanza pubblica.

«Dal Governatore è giunta con grande autorevolezza e garbo una spinta propulsiva e razionale alla costruzione europea con una visione di bilancio comune e il completamento dell'Unione Bancaria e del mercato dei capitali. I problemi li conosciamo, ma il processo di unificazione non si fa con piccoli passetti, con le "leggine", con normative frammentate e settoriali. Oggi serve una forte azione strategica, perché c'è una sommatoria di piccole riforme e di regolamenti, ma in alcuni ambiti non si percepisce il disegno centrale. Non c'è, ed è una grossa lacuna, perché in Europa persone e denari e merci si muovono liberamente, ma per i capitali esistono ancora le frontiere normative. Le fusioni bancarie transnazionali in Europa sono faticose per questo motivo».

È ottimista sulle prospettive dell'Unione Europea?

«Jean Monnet diceva che l'Europa cresce proprio nei momenti di difficoltà. Oggi questi problemi sono sotto gli occhi di tutti, dalla situazione nell'Est in Ucraina, al Medio Oriente, dove è in corso un conflitto importante. L'Europa deve andare avanti, crescere e la strada dovranno indicarla la nuova Commissione ed il nuovo Parlamento europeo. I prossimi sei mesi saranno cruciali per le prospettive dell'Unione».

Sull'economia e la finanza pubblica italiana il giudizio della Banca d'Italia è sostanzialmente neutro.

«Sono d'accordo con il Governatore. Non siamo condannati alla recessione, e soprattutto non lo è il Mezzogiorno d'Italia. Ormai da qualche anno, come banche, vediamo dati che dimostrano una dinamica in controtendenza rispetto al passato. Quanto alla finanza pubblica è importante la considerazione sul debito. Il Piano a medio termine che l'Italia dovrà mettere a punto nelle prossime settimane, seguendo le indicazioni tecniche dalla Ue, dovrà essere assolutamente credibile. Tanto più lo sarà, tanto minori saranno i tassi di interesse sui titoli del debito pubblico che saranno emessi. Si può risparmiare sul servizio del debito pubblico non solo approfittando del calo dei tassi di interesse».

Nelle Considerazioni finali del Governatore non ci sono molti accenni all'operato del governo. È un'apertura di credito?

«Quello del governatore Panetta è un ragionamento autorevole e indipendente dalle dinamiche della politica e della campagna elettorale. È stato un discorso di alta qualità pronunciato da chi fino a pochi mesi fa era ai vertici della Banca centrale europea e conosce benissimo i temi operativi sui tavoli delle istituzioni europee. È su questi che ha centrato il suo intervento».

Il giudizio del Governatore sulla salute del sistema bancario è positivo, non ci sono le classiche «strigliate».

«Non ci sono, è finita quella fase. Viene apprezzato il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali sia per le grandi che per le piccole banche, anche se c'è un segnale di allerta sui rischi di deterioramento dei crediti».

C'è anche un invito a prestare grande attenzione alla liquidità, perché?

«Per dieci o quindici anni il perno centrale del mondo bancario era la solidità patrimoniale. Ora che il settore si è rafforzato, l'elemento cruciale diventa proprio anche la liquidità, che tende a ridursi, mentre è essenziale che resti abbondante per non restringere le condizioni del credito. C'è un altro segnale del Governatore della Banca d'Italia che deve essere colto, la spinta per un uso più intenso delle nuove tecnologie informatiche, e una valutazione più attenta dei rischi connessi. È significativo che il Governatore abbia inserito nelle Considerazioni una tabella sugli incidenti cibernetici gravi segnalati dagli intermediari finanziari, che nel 2023 sono quasi triplicati rispetto all'anno precedente».

Il governatore Panetta fa capire che è giunto il momento del taglio dei tassi.

«Ha sottolineato il rischio che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva e da tempo sono pienamente d'accordo con lui. Ci sono le condizioni per una riduzione dei tassi e per favorire lo sviluppo».

Una valutazione complessiva delle Considerazioni Finali del Governatore?

«Un esordio ottimo, nel segno della migliore tradizione della Banca d'Italia. Intervento di grande autorevolezza, sensibilità, novità e rilevanza per la sua spinta propulsiva per il sistema. Una bella giornata, dopo l'unanimità che è stata raggiunta ieri nell'Associazione bancaria per il rinnovo dei vertici», conclude Patuelli. che a luglio inizierà il suo sesto mandato biennale.

Finanza

● L'Associazione bancaria italiana (Abi) è stata costituita a Milano nel 1919

● Raggruppa gli operatori bancari e finanziari italiani e ne rappresenta, tutela e promuove i legittimi interessi

● Favorisce la diffusione dell'educazione societaria, finanziaria e al risparmio

● Antonio Patuelli è presidente dal 2013



Antonio Patuelli, presidente Associazione bancaria italiana

Debito
«Sono d'accordo con il Governatore: serve un piano credibile di riduzione del debito»

Crediti
«Le banche si sono rafforzate, ma il rischio è il deterioramento dei crediti»

La Relazione

«Pnrr, presi 102 miliardi. Ora correre»

ROMA «L'attuazione del Pnrr procede in linea con le scadenze concordate a livello europeo», si legge in un focus della relazione della Banca d'Italia che accompagna le Considerazioni finali del Governatore. Alla fine del 2023 l'Italia aveva incassato quasi 102 miliardi sui 194,4 previsti fino al 2026), a fronte dei 178 obiettivi raggiunti finora e la commissione sta valutando la richiesta del governo di pagamento della quinta rata, pari a 10,6 miliardi. Secondo le elaborazioni di Bankitalia, alla fine del 2023 risultavano pubblicati i bandi di gara relativi a quasi due terzi delle risorse assegnate. Per i lavori pubblici finanziati quelli con cantieri avviati rappresentano quasi la metà delle risorse bandite.

A seguito della revisione del Pnrr concordata con la Ue, si osserva, «il numero complessivo di traguardi e obiettivi da raggiungere entro giugno del 2026 è aumentato da 527 a 617, con uno slittamento delle scadenze verso la fase finale del Piano e la conseguente rimodulazione delle rate di finanziamento. Una scelta questa del governo figlia anche dei ritardi su parte degli obiettivi da raggiungere.

La revisione ha comportato «un ridimensionamento di programmi di investimento delle Amministrazioni pubbliche» e ha «determinato una parziale ricomposizione delle risorse a favore degli incentivi alle imprese».

Entro il primo semestre del 2026, ricorda la relazione, «dovranno essere completate le opere previste e attuati tutti i programmi di spesa». Dovrà inoltre essere portata avanti «la disciplina della concorrenza dei mercati e la semplificazione delle procedure amministrative» e raggiunti gli obiettivi «in materia di giustizia, contrasto all'evasione fiscale e riduzione dei tempi di esecuzione delle opere». Ma il tempo stringe.

Enr. Ma.

10,6
miliardi l'ammontare della quinta rata del Pnrr chiesta dal governo su cui Bruxelles deve dare risposta

Il piano

● Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, dopo le modifiche concordate con Bruxelles, destina all'Italia 194,4 miliardi di euro fino al 2026 per conseguire 178 obiettivi

● Finora l'Italia ha incassato 102 miliardi di euro



L'Ucraina è venuta da noi e ha chiesto il permesso per usare le armi, il presidente ha dato l'ok, e in futuro faremo lo stesso

Antony Blinken segretario di Stato Usa

«Kiev deve potersi difendere, usi le armi in modo responsabile»

Washington e Berlino tolgono le restrizioni sui raid in Russia. Nuovi missili su Kharkiv

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES La linea del fronte «non è più all'interno dell'Ucraina». Ora i combattimenti si concentrano nel Nordest, al confine tra Russia e Ucraina. Ed è per questo che molti Paesi della Nato, compresi gli Stati Uniti (con limitazioni e solo vicino a Kharkiv) e la Germania, stanno togliendo le restrizioni all'uso delle armi fornite a Kiev, perché «l'autodifesa non è un'escalation, è un diritto fondamentale. È sancito dalla Carta delle Nazioni Unite», ha ribadito ieri il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg al termine della riunione informale dei ministri degli Esteri dei Paesi dell'Alleanza, che si è tenuta a Praga. Ha aggiunto però che i Paesi si aspettano che Kiev usi le armi «in linea con il diritto internazionale e in modo responsabile».

Il ministro della Difesa Guido Crosetto ieri ha ribadito che «l'applicazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione ci impone dei caveat», come già spiegato dal ministro degli Esteri Tajani che però ha aperto alla possibilità d'inviare «altri sistemi di difesa missilistica Samp-T».

Mentre i ministri dormivano, nella notte tra giovedì e venerdì, raid aerei russi hanno scaricato missili su Kharkiv, causando quattro morti e 25 feriti. E nelle stesse ore le forze ucraine hanno attaccato un terminal petrolifero presso il porto Kavkaz nella regione russa del Krasnodar, facendo uso di missili di produzione ucraina. L'attacco fa parte di un'operazione più ampia dell'esercito ucraino per interrompere la logistica delle forze russe in Crimea. Il ministro della Difesa russo Andrei Belousov ha detto che Mosca ha invece fermato giovedì sera un attacco ucraino al ponte di Kerch, in Crimea, condotto con missili di fabbricazione americana.

Scene quotidiane di guerra, che per il presidente ucraino Zelensky dovrebbero spingere gli alleati a fare di più. L'allentamento della politica americana sull'uso delle armi date in dotazione a Kiev è un «passo avanti» ma il divieto all'utilizzo di Atacms o missili a lungo raggio per colpire in territorio russo lascia insoddisfatto il presidente Zelensky che, in un'intervista al *Guardian*, ha spiegato che gli Usa devono «credere di più in noi» perché senza quel via libera anche altri alleati, come il Regno Unito, potrebbero non permettere a Kiev di usare quel tipo di armi. Zelensky ha chiarito di voler poter usare i missili Storm Shadow, prodotti nel Regno Unito. E ha precisato che Londra non ha dato «il permesso al 100%».

I colpi
L'esercito ucraino punta a interrompere la logistica dell'Armata in Crimea

Intanto la Nato cerca di rendere più «prevedibile» e «stabile» il sostegno all'Ucraina, soprattutto di fronte allo spettro di un ritorno di Trump, attraverso un aiuto di 40 miliardi di euro all'anno «per tutto il tempo necessario», ha spiegato Stoltenberg. Progressi anche sull'ipotesi di attribuire all'Alleanza un ruolo di maggiore coordinamento nella fornitura di attrezzature e addestramento. La riunione di ieri era l'ultima ministeriale di carattere politico prima del summit di Washington in luglio, quando i leader dei Paesi Nato saranno chiamati a prendere decisioni, a cominciare dal sostituto di Stoltenberg. Sul tavolo ci sarà anche l'ingresso di Kiev nell'Alleanza: «Al vertice faremo passi concreti per avvicinare l'Ucraina alla Nato e per garantire che ci sia un ponte verso l'adesione, un ponte che sia forte e ben illuminato», ha assicurato il segretario di Stato Usa Antony Blinken.

Nel mirino
LEGENDA
occupazione russa
città russe a rischio
regioni russe a rischio
RUSSIA
UCRAINA
Brjansk
Novye Yurkovichi
Troebortnoe
Sudzha
Sumy
Belgorod
Voronezh
Kharkiv
Izyum
LUGANSK
Lugansk
Millerovo
Marinovka
DONBASS
Donetsk
DONETSK
Zaporizhzhia
Rostov
Melitopol
Mariupol
Kherson
Berdyansk
Odessa
Mar d'Azov
CRIMEA
Krasnodar
Mar Nero
km 200
Corriere della Sera

Drone kamikaze ucraino autoprodotto

Sistema lanciarazzi Himars (inviato dagli Stati Uniti)

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

SEGUE DALLA PRIMA

L'Italia è disallineata rispetto ai Paesi Nato «Un permesso palese non sarebbe efficace»

La delegazione si è divisa all'assemblea dell'Alleanza

Da gennaio a oggi la Germania ha varato sei interventi di sostegno militare a Kiev e la Spagna ha disposto per il 2024 un piano finanziario da 1,2 miliardi. Nella graduatoria dei Paesi dell'Alleanza Atlantica che supportano l'Ucraina, l'Italia risulta al dodicesimo posto. All'ultima riunione dell'Assemblea dei parlamentari Nato, la delegazione italiana si è divisa. Al pari dei tedeschi di AfD e del Rassemblement national francese, i rappresentanti delle forze di governo hanno votato contro l'emendamento proposto dal Canada che autorizza Kiev ad usare le armi oltre i propri confini, per colpire target nemici dai quali partono gli attacchi. Solo i due esponenti del Pd hanno votato a favore, nonostante la loro segreteria ieri si sia detta contraria a questa soluzione che potrebbe provocare un'escalation del conflitto.

Il testo conclusivo dell'Assemblea Nato è stato poi votato all'unanimità dall'intera delegazione italiana. Ma al momento l'Italia non è allineata a Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Germania, Polonia, Paesi scandinavi e baltici, che hanno dato via libera a Kiev per neutralizzare i siti russi da dove partono i bombardamenti su Kharkiv. Il vescovo di questa città — il più popoloso dopo la capitale — nei giorni scorsi aveva lanciato un appello agli alleati occidentali (e al Vaticano), avvertendoli che «i nostri uomini sono costretti a vedere i missili che arrivano senza poterci difendere. La città è diventata un poligono di tiro e noi siamo i bersagli su cui i russi si stanno esercitando».

Il ministro degli Esteri Tajani sostiene che «non c'è nessuna divisione» nella Nato ma conferma a Kiev il divieto di «utilizzare le nostre armi» sul territorio russo «perché ce lo impedisce l'articolo 11 della Costituzione». Il costituzionalista Ceccanti ricorda che l'articolo 11 della Carta «riconosce il diritto di autodifesa» sia per l'Italia sia «per i Paesi aggrediti». Il capogruppo di Iv Borghi aggiunge che «nascondersi dietro la Costituzione è un segno di debolezza politico, mentre Mosca prosegue nell'intento di stremare l'Ucraina e dividere l'Occidente». Il ministro della Difesa Crosetto ribadisce che le norme costituzionali «impongono di mettere dei caveat per l'utilizzo delle armi fornite all'Ucraina», ma aggiunge una frase che apre un varco interpretativo: le armi inviate da Roma devono essere usate «necessariamente per la difesa».

1 miliardo di euro
la cifra stanziata dall'Italia per i pacchetti di aiuti militari inviati all'Ucraina, oltre a 700 milioni per il supporto umanitario



6 interventi
sono stati varati dalla Germania, uno dei 32 Paesi nella Nato, per il sostegno militare a Kiev

E siccome l'Ucraina si sta difendendo dall'aggressione russa, si accredita la tesi fornita da fonti autorevoli della Difesa, secondo le quali «formalmente» Kiev non potrebbe utilizzare «i sistemi d'arma che noi abbiamo inviato» fuori dai suoi confini: «Ma la Crimea è dentro i suoi confini? E cosa hanno usato per attaccare e colpire il ponte che la collega alla Russia? E come hanno affondato i due terzi della flotta russa nel mar Nero? E chi glieli ha dati i missili Shadow che hanno una gittata di duecento chilometri?».

Insomma anche l'Italia starebbe dando un contributo alla causa, con una classica «soluzione all'italiana». Che distingue il problema militare dal nodo politico. Lo si capisce dal modo in cui il sottosegretario alla Difesa Perego spiega che non è efficace «autorizzare palesemente» l'uso di strumenti forniti dal nostro Paese nel territorio di Mosca: «Non è efficace né politicamente né strategicamente». Perché — a suo avviso — si potrebbe innescare «una escalation generata dall'interpretazione russa di un attacco Nato sul loro suolo», e perché «si rischia di allontanare il momento della negoziazione» per porre fine al conflitto.

Le parole di Crosetto
«L'applicazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione ci impone dei caveat»

Ma Putin non si ferma, sostenuto com'è dall'Asse del male: con la Cina che dice falsamente di fornirgli «tecnologia civile», convertita poi in strumenti militari; con la Corea del Nord che lo riempie di munizioni e l'Iran che lo dota di droni. E mentre Kiev brucia e l'Occidente discute, l'Italia si ritrova al momento disallineata dai suoi alleati. Con il governo che deve decidere come collocarsi, in attesa di ospitare il G7 fra qualche settimana e di volare a Washington per il vertice Nato fra un mese. Per fortuna le elezioni europee si terranno tra dieci giorni...



C'è un'escalation assoluta, un'intensificazione di questi sentimenti a favore della guerra, l'Occidente sta deliberatamente fomentando l'isteria prebellica

Dmitry Peskov portavoce del Cremlino



Daremo sostegno a Kiev, ma non si possono utilizzare le nostre armi al di là dei confini ucraini e non invieremo militari italiani in Ucraina

Antonio Tajani ministro degli Esteri

La residenza ospitò Berlusconi

Distrutta da un incendio la dacia-bunker di Putin sui monti

C'è stato con Berlusconi nel 2015, poi altre volte per andare a cavallo, cacciare e pescare nei fiumi incontaminati. Ma la dacia nei monti Altai che è bruciata completamente, non appartiene formalmente a Putin, come tante altre residenze più o meno ufficiali. Questa, situata lungo il fiume Katun, quasi al confine con Kazakistan, Cina e Mongolia, è di Gazprom ed ufficialmente è classificata come «struttura ricreativa» per alti dirigenti. Si tratta di un complesso molto grande, con eliporto e, si dice, un bunker sotterraneo a prova di bomba atomica. Nel 2022, all'indomani dell'attacco all'Ucraina, un controverso analista politico, Valerij Solovej, sostenne che in quei giorni l'intera famiglia del presidente russo era stata evacuata nel bunker in Altai. Sottoterra ci sarebbe un centro comando strategico completo, come gli altri che sarebbero dislocati sia a Mosca che in diverse località protette, come forse sul Mar Nero. Poi una serie di tunnel e ambienti per mettere al sicuro migliaia di persone. Non si conoscono le cause dell'incendio e non si esclude che sotto ci possa essere la mano degli ucraini. L'edificio principale è stato completamente divorato dalle fiamme. Nel giugno di nove anni fa, Putin ospitò Berlusconi per due giorni nella tenuta che sarebbe costata l'equivalente di 30 milioni di euro. Nella proprietà, secondo quanto affermano siti di opposizione, sarebbero allevati numerosi cervi da usare per i bagni «rituali» di cui il leader russo sembra essere appassionato. Bagni preparati con il sangue ricavato dalle corna degli animali, o, forse, con una specie di «brodo» ottenuto con la bollitura delle stesse. In Altai Putin è stato più volte anche in anni recenti. In alcune occasioni di caccia assieme al suo ex ministro della Difesa e attuale segretario del Consiglio di Sicurezza Sergei Shoigu. Anzi, sarebbe stato proprio questi (di etnia Tuva, una delle popolazioni turcofone della Siberia) a fargli conoscere i rituali degli sciamani locali a base di parti di animali.

Fabrizio Dragosei



Da Telegram Le immagini del blogger Amyr Aitashev

L'analisi

di **Giuseppe Sarcina**

Biden prova a ricucire le tensioni con Zelensky Non andrà a Lucerna, ma ci sarà un patto al G7

Solo a tarda sera è arrivato il ringraziamento del leader ucraino

Fin dall'inizio il rapporto tra Joe Biden e Volodymyr Zelensky non è stato facile. Con buona pace dell'immagine caricaturale disseminata, anche in Europa, dalla propaganda russa: il presidente americano nella parte del cinico burattinaio e il leader ucraino in quella del docile pupazzo. Nelle ultime ore il numero uno della Casa Bianca ha preso l'ennesima, sofferta decisione: via libera all'uso delle armi fornite dagli americani per colpire obiettivi in territorio russo.

A Kiev, però, il gruppo dirigente vive lo stato d'animo di chi prova a mantenersi in equilibrio su un piano sempre più inclinato. L'artiglieria e i droni di Vladimir Putin stanno bombardando Kharkiv, la seconda città più popolosa del Paese, senza fare distinzioni tra strutture militari e case, scuole, ospedali. Facile la conclusione di Zelensksy: Mosca si muove senza scrupoli, mentre Washington non capisce che bisogna togliersi i guanti bianchi se si vuole almeno bloccare l'Armata putiniana.

Ma è proprio questo teorema a irritare profondamente Biden. Più volte il presidente ha spiegato a Zelensky che la gran parte dell'opinione pubblica americana rifiuta il coinvolgimento in guerre lontane. Non è una questione di oggi, non è solo una preoccupazione da campagna elettorale. Di Trump o non Trump. I sondaggi mostrano come questo sentimento sia condiviso in modo trasversale da democratici e repubblicani e risalga perlomeno agli anni di Obama. Ecco perché Biden fin dal giorno uno dell'invasione, il 24 febbraio 2022, ha sempre temuto l'allargamento del conflitto. Gli sviluppi della guerra, il pericolo di un cedimento ucraino lo hanno spinto ad abbandonare una dopo l'altra le cautele, superando il «no» alla consegna di artiglieria a lunga gittata, dei carri armati, dei jet. Fino a ieri, quando ha abbattuto il penultimo paletto: no agli attacchi sul suolo russo. Resta in piedi, e a questo punto è legittimo chiedersi fino a quando, l'ultimo vincolo: nessun soldato americano o della Nato sul campo di battaglia ucraino. La Casa Bianca si aspettava comprensione politica, mentre è arrivato, solo in tarda serata, un tweet piuttosto formale di ringraziamento.

Poco prima Zelensky aveva innescato un'aspra polemica, criticando la scelta di Biden di non partecipare alla «Conferenza per la pace» in programma il 15 e il 16 giugno a Lucerna, in Svizzera. «Non è una decisione forte», ha detto. Ufficialmente il capo di Stato americano ha fatto sapere che in quei giorni dovrà partecipare a una raccolta fondi per la campagna elettorale. In realtà a Washington, fin da subito, hanno accolto con scetticismo l'iniziativa politico-diplomatica promossa da Zelensky. Gli americani non sono i soli, visto che neanche il presidente cinese Xi Jinping si presenterà all'appuntamento. Semplicemente i consiglieri dell'Ufficio Ovale hanno voluto risparmiare un giro a vuoto al loro presidente.

Il governo statunitense, però, sta provando a smorzare le tensioni. Come ha scritto ieri il *Financial Times*, Biden e Zelensky firmeranno una sostanziosa intesa di assistenza militare ed economica a margine del G7, in Puglia, dal 13 al 15 giugno. È un passaggio atteso da mesi: il 12 luglio del 2023 i Sette Paesi più industrializzati, riuniti a Vilnius, stabilirono che ognuno di loro avrebbe sottoscritto un'intesa particolare con l'Ucraina. Regno Unito, Italia, Francia, Germania e Canada hanno già provveduto.

Sempre ieri il segretario di Stato, Antony Blinken, ha aggiunto frasi quasi poetiche per assicurare che gli americani terranno fede all'impegno di facilitare l'avvicinamento dell'Ucraina alla Nato: «Tra Kiev e l'Alleanza ormai c'è un ponte solido e ben illuminato». Ma è facile prevedere che non mancheranno altri scossoni.

Equilibri

- Né Biden né il presidente cinese Xi parteciperanno alla Conferenza per la pace in programma il 15 e il 16 giugno all'hotel Bürgenstock, sopra il lago di Lucerna, in Svizzera
- Il governo americano, però, rilancerà con un accordo per assistenza militare ed economica in occasione del vertice del G7 in Italia, a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno
- Giovedì dopo le pressioni degli alleati europei, a partire dalla Francia di Macron, la Casa Bianca aveva ritirato il divieto per l'Ucraina di usare le armi fornite dagli Usa per colpire in territorio russo
- Il segretario di Stato Blinken ieri ha ribadito l'impegno di facilitare l'ingresso di Kiev nella Nato

Blinken

«Tra l'Ucraina e l'Alleanza ormai c'è un ponte solido e ben illuminato»



Ritorno Soldati ucraini a bordo di un bus che li riporta a casa dopo lo scambio di prigionieri con la Russia nella regione di Sumy *(Ap)*

L'accordo mediato dagli Emirati

Primo scambio di prigionieri in tre mesi

150 detenuti liberati

Kiev e Mosca si sono accordati per scambiare 75 soldati

Ucraina e Russia hanno concluso ieri uno scambio prigionieri di guerra: 150 persone sono state liberate, 75 per parte. È il primo degli ultimi tre mesi. I prigionieri di guerra ucraini, tra cui quattro civili, sono rientrati a bordo di diversi autobus diretti nella regione settentrionale di Sumy. Quando sono arrivati hanno gridato di gioia, molti si sono avvolti nelle bandiere gialloblu. «Il 31 maggio, a seguito di un processo negoziale, 75 soldati russi sono tornati dal territorio controllato dal regime di Kiev dove erano in pericolo di vita», ha affermato il ministero della Difesa russo. «I soldati faranno ritorno a Mosca su aerei da trasporto delle forze aerospaziali russe per ricevere cure e riabilitazione nelle istituzioni mediche». Quest'ultimo scambio di prigionieri, ha riferito in una nota il ministero degli Affari esteri degli Emirati Arabi Uniti, si è realizzato grazie alle «eccellenti relazioni» di Abu Dhabi con entrambe le parti. La diplomazia di Abu Dhabi ha poi confermato «l'impegno degli Emirati Arabi Uniti a proseguire gli sforzi volti a trovare una soluzione pacifica al conflitto in Ucraina», sottolineando «la sua coerente posizione nel chiedere diplomazia, dialogo e de-escalation».

Politica

Meloni: al governo darei 7 e mezzo E prepara il viaggio in Albania

«La fiamma? In continuità con Msi e An». Oggi chiude la campagna in piazza del Popolo

ROMA Oggi chiuderà ufficialmente la sua campagna elettorale da capolista in tutte le circoscrizioni per le Europee, a Roma in piazza del Popolo. Il 5 giugno però dovrebbe essere di nuovo protagonista (lo annunciano da Tirana, lo danno per «probabile» a Palazzo Chigi) con una visita ufficiale in Albania dal premier Edi Rama per la Settimana della Cultura italiana e per parlare del tema migranti. Giorgia Meloni è attivissima in questi ultimi giorni prima del voto, si fa intervistare da tv e siti, affronta ogni tema. E oltre a parlare di nuovi equilibri europei, racconta molto di se stessa.

Sul tema delle elezioni, ribadisce la sua posizione: mai alleanze con le sinistre. «Con la sinistra non ci posso stare in Ue — afferma —. Con il centrodestra si trovano delle sinergie. Penso che anche in Ue vada costruita una maggioranza compatibile. Con le maggioranze arcobaleno, non riesci a fare niente». Quindi, al sito *Skuola.net* che la intervista e chiede se sia meglio stare all'opposizione che in maggioranze «arcobaleno» risponde: «Sì. O riesci a stare in una maggioranza compatibile, per dare una visione all'Europa, oppure gli altri faranno la loro maggioranza. Io difenderò gli interessi nazionali senza farne parte al Parlamento europeo».

Sempre parlando indirettamente agli studenti, Meloni dà un voto al suo governo: con la maturità alle porte «darei 75 su 100, perché si può sempre migliorare, anzi si deve sempre migliorare, non ci si deve mai accontentare, finché non è 100 devi lavorare di più» e comunque «abbiamo fatto più cose di quelle che riusciamo a comunicare, mentre ho visto molti politici che comunicavano più di quello che facevano». Lei invece a scuola aveva «la media alta con una condotta bassa. Ho preso la maturità linguistica con 60/60. Non ero una secchiona, non è che studiassi tanto, però andavo bene. Ero la classica che si chiudeva la notte prima dell'interrogazione, studiava mezzo programma e si presentava preparata. La condotta era bassa, di solito era 7 al primo quadrimestre, poi 8 al secondo, alla fine me la cavavo». E l'inglese lo ha imparato con facilità grazie all'amore per «Michael Jackson e per i Guns N' Roses».

Ai giovani Meloni — che racconta di rilassarsi giocando a Burraco internazionale, tipica «cosa di signore di una certa età» — dice di andare a votare perché non è vero che non si possono «cambiare le cose». Poi insiste sui suoi temi identitari: no ad adozioni per coppie gay e all'utero in affitto non «per discriminare», ma perché «è sbagliato dire a un bimbo per legge che non avrà padre e madre».

Si chiude con l'eterna questione della fiamma nel simbolo. Che la premier non vuole toccare: «Nel simbolo c'è "Giorgia Meloni" perché dice che ci deve stare. C'è la fiamma tricolore, lo storico simbolo che accompagna i partiti della destra della storia repubblicana: prima il Movimento sociale italiano, poi Alleanza nazionale. Siccome noi andiamo in continuità con quella storia l'abbiamo stilizzata e ripresa».

Paola Di Caro



Il video La premier Giorgia Meloni, 47 anni, risponde alle domande del portale Skuola.net che si rivolge ad un pubblico di studenti

Il personaggio

di **Tommaso Labate**

«Str..., sfaccendato, uomo di Neanderthal» L'insultificio di De Luca

La fabbrica di offese bipartisan del governatore

Il suo partito
Non risparmia il Pd da quando disse a Bersani: ma lo vuoi buttare 'sto sigaro?

ROMA «Presidente De Luca, eccomi, sono l'uomo di Neanderthal». Volesse rendergli la pariglia davanti a tutti come ha fatto l'altro giorno Giorgia Meloni, vendicando quello «str..za» in realtà captato da un fuorionda, al cospetto di Vincenzo De Luca Matteo Salvini dovrebbe presentarsi così: piacere, l'uomo di Neanderthal. Perché così, lontano dalla comfort zone delle sue dirette su Facebook o dei fluviali discorsi che resero celebre ovunque la piccola emittente salernitana (Lira Tv) che li ospitava, il presidente della Campania scorticò verbalmente il leader della Lega di fronte alla platea degli imprenditori di Cernobbio. Era l'epoca del Carroccio al 35 per cento, il momento in cui Salvini cercava nel salotto buono l'accreditamento giusto per completare il passaggio da forte potere a potere forte. Ci pensò De Luca, tra una tartina e l'altra: «Se vuole fare il ministro, Salvini si deve vestire da cristiano, non da uomo di Neanderthal».

Nella sterminata galleria di epigrafi che, al contrario di Edgard Lee Masters, De Luca ha dedicato a personaggi sempre viventi e quasi sempre politici — che comunque ha dato vita a una sorta di Spoon river del dileggio — Salvini ha sempre avuto un posto in prima fila. Persino quella volta in cui, seguendo il consiglio del governatore campano, si tagliò la barba per risultare istituzionalmente più presentabile. Niente da fare, ironizzò De Luca, «senza barba sembra un capitone». Sempre meglio del triumvirato che guidò una delicatissima fase dei Cinque Stelle — Luigi di Maio, Roberto Fico e Alessandro di Battista — archiviato in tre parole: «Tre mezze pippe».

Aperto ventiquattr'ore su ventiquattro e sette giorni su sette, con una leggerissima predilezione per il venerdì delle dirette social, l'insultificio De Luca ne ha sfornate di ogni. Alcune, visto il contesto, anche abbastanza pericolose per l'incolumità politica del destinatario. Di Di Maio, per esempio, disse che era «uno sfaccendato a cui il papà passava la paghetta per pizza e birra»; e, soprattutto, che dal posto di steward dello Stadio San Paolo era stato cacciato «perché portava seccia (sfortuna, *ndr*), quando c'era lui il Napoli perdeva». Omaggiando l'antico adagio secondo cui il nemico del mio nemico è mio amico, Giuseppe Conte l'ha quasi difeso dall'attacco di Meloni; evidentemente dimentico, o forse no, della volta che il presidente della Campania, in piena pandemia, stroncò il celebre punto stampa dell'allora presidente del Consiglio giallorosso tenuto su un tavolino davanti all'ingresso di Palazzo Chigi: «Si è pensato volesse fare un barbecue (...), dicendo "io ci sono e io ci sarò", come avrebbero detto Totò e Peppino, Conte ci ha chiaramente minacciati».

Minaccioso a sua volta con i cittadini che violavano le regole del lockdown ai tempi della pandemia (il «lanciafiamme» per le feste di laurea oscurò la volta che minacciò di uscire «con una mazza in mano e se vedo uno che sta in giro senza un motivo gli do una botta in testa e lo lascio stecchito per terra»), caustico con gli avversari politici (del berlusconiano Luigi Cesaro disse che era «un oltraggio alla biologia, è una polpetta»), De Luca ha riservato la ferocia vera ai nemici, che seguendo la massima in voga nei partiti comunisti europei del Novecento sono quelli con cui si convive nel medesimo partito. «Ho preso il triplo dei voti che Elena Schlein ha preso alle primarie», disse cambiando il nome della segretaria. Il povero Antonio Misiani, commissario del Pd campano, si beccò la qualifica di «contatore di piccioni a Venezia, come in Tototruffa '62». Nulla di paragonabile, non tanto nei toni quanto nei modi, alla stroncatura estetica riservata a Pier Luigi Bersani durante la campagna elettorale del 2013. «Sei un marito morigerato, non hai neanche la creatività di Bill Clinton, ma lo vuoi buttare 'sto sigaro?». E ancora, parlando alla platea, sempre riferendosi all'allora segretario del Pd: «Non ha l'andatura di John Wayne, si deve pure fare la convergenza ai piedi perché ce li ha a 45 gradi...». Bersani rise ma poco dopo ci fu la mancata vittoria alle elezioni. Che De Luca, questa volta serio, commentò così: «Ha ragione Bersani quando dice che le sconfitte sono senza padri. Però qualche sigaro di troppo ce l'hai messo anche tu, Pier Luigi, diciamo la verità». E stavolta Bersani non rise più.



La diretta Uno degli interventi di Vincenzo De Luca a Lira tv

La lista



Impresentabili FI, il candidato prima inserito e poi escluso

Prima inserito tra i candidati impresentabili in corsa alle Europee, poi cancellato dalla lista. Accade ad Angelo Antonio D'Agostino, in lista con FI. «Il presidente della Commissione antimafia, Chiara Colosimo, a seguito della segnalazione pervenuta agli uffici da parte del suo legale, ha predisposto delle ulteriori verifiche impegnando nuovamente del caso, così come già fatto in precedenza, la Procura di Roma e sta provvedendo alla immediata cancellazione del nominativo di Angelo Antonio D'Agostino dall'elenco dei candidati che risultano non in regola con il codice di autoregolamentazione della Commissione medesima», annuncia la Commissione parlamentare Antimafia.

La Nota

di **Massimo Franco**

L'INSEGUIMENTO TRA FDI E LEGA FARÀ I CONTI CON IL RISULTATO

La marcia di avvicinamento alle elezioni europee di Giorgia Meloni tende a occupare sempre più lo spazio a destra. Prima ha lasciato cadere la preclusione ad alleanze con l'estremismo legato al gruppo di Marine Le Pen e di Matteo Salvini: anche perché di colpo entrambi hanno deciso di smarcarsi da AfD, il partito cripto-nazista tedesco. E ieri la premier ha fatto sapere che «con la sinistra non ci posso stare, né in Italia né in Ue. Con il centrodestra si trovano delle sinergie. Va costruita una maggioranza compatibile, con quelle arcobaleno non riesci a fare niente».

I maligni sostengono che il «no» sia la reazione a quello pronunciato contro di lei dagli avversari nell'Ue. Ma probabilmente non c'è solo questo. Accusata da Matteo Salvini di dividere la destra escludendo accordi con l'estremismo, e di preparare «un inciucio» con i socialisti a Bruxelles, Meloni vuole togliere almeno un'arma alla Lega. In realtà, ogni pregiudiziale dovrà fare i conti con gli equilibri continentali: problema che forse avranno anche socialisti e Ppe nei confronti della premier italiana.

Al momento, l'inseguimento dei temi cari alla destra riflette la scelta di coprire un'area a costo di deludere l'elettorato più moderato, attirato da FI; e la volontà di fare il pieno su quel versante contrastando la narrativa del secondo partito di governo: la Lega, appunto. Lo stesso passo avanti compiuto da Meloni additando i fascisti come responsabili dell'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti nel 1924, si accompagna alla difesa della fiamma nel simbolo di FdI come garanzia della «continuità col Msi e An»: altro segnale alla sua destra.

Ma l'abbraccio nei confronti di Salvini trova un limite invalicabile e vistoso in politica estera. La Lega è accusata di simpatie putiniane e mostra di avere già scelto Donald Trump nelle prossime presidenziali in Usa. Di più: lo difende dopo la condanna In Usa, usando le motivazioni di Putin. Finora, il contrasto nel governo è stato diplomatizzato. Sugli aiuti militari all'Ucraina la Lega ha sempre votato «sì». Il problema, però, rispunta dopo che la Germania ipotizza l'uso di armi europee contro la Russia: anche se il governo italiano si muove con prudenza.

Sia il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, di FI, sia quello della Difesa, Guido Crosetto, di FdI, hanno precisato: «Non siamo in guerra» con la Russia; ma in un quadro di totale lealtà alla Nato. La posizione di Salvini, invece, sembra avvicinarlo più al M5S di Giuseppe Conte, che grida alla «Terza Guerra mondiale» alle porte, e attacca l'atlantismo del governo e del Pd. Ma il timore di un'escalation fa vacillare anche le certezze del Pd di Elly Schlein, incalzata da un'ala anti-Usa che rischia di accentuare il profilo ambiguo del partito.

La tattica
Meloni esclude accordi con la sinistra europea per non lasciare spazio a Salvini. Ma resta la frattura sulla politica estera

Le interviste CORRIERE TV

«Vorrei la maggioranza Mario Io punto ad andare in Europa anche per rimettermi in gioco»

Renzi: Draghi fine politico, non tecnico, ma non va tirato per la giacchetta

MILANO La riforma del premierato, il desiderio di una «maggioranza Mario» in Europa, la necessità di un esercito Ue, le divergenze con Carlo Calenda: questi sono i temi affrontati da Matteo Renzi, leader di Italia viva e candidato con la lista Stati Uniti d'Europa, nell'intervista a *Corriere* Tv condotta dal vicedirettore Venanzio Postiglione sulle tracce delle domande dei lettori.

Partiamo dalla scelta di questo nome molto forte, evocativo, Stati Uniti d'Europa. Perché?

«Perché nessuno parla del futuro dell'Europa. Molti dicono "meno Europa". Dire "meno Europa" significa lasciare tutto il potere alla Cina, alla Russia, all'India, ai Paesi emergenti».



Il premierato
Sono favorevole all'elezione diretta del premier, ma la riforma Casellati ha un testo imbarazzante, è uno «schifezzellum»

Perché è il momento di lasciare il Senato per passare all'Europarlamento?

«Vedo quello che sta accadendo e sono preoccupato per l'irrilevanza dell'Europa, che non gioca alcun ruolo nella vicenda mediorientale, nella vicenda russo-ucraina e sulle principali partite economiche: lei pensi all'impatto dell'AI o quello che ha a che vedere con una visione non ideologica del green deal. L'Europa decide nei prossimi anni molto del futuro della nostra quotidianità. I leader italiani vanno in Europa per finta. Per me è il momento di rimettermi in gioco in prima persona. Credo che sia giusto andare a combattere per gli Stati Uniti d'Europa».

Voterà sì a premierato e riforma della giustizia? O spera che non vadano da nessuna parte?

«Se sono favorevole all'elezione diretta del premier o anche del presidente della Repubblica? Sì. Se sono favorevole alla riforma della Casellati? No, sono contrario. Poi troveremo il modo di esprimere questo dissenso in Aula. È un testo imbarazzante, indecente e assolutamente da cambiare: è uno "schifezzellum". Penso che Meloni cambierà questo testo perché così è invotabile e farà di tutto per non portare a casa questo risultato. Perché dovrebbe fare il referendum e lo perderebbe. E non potrebbe far finta di niente. Rispetto alla separazione delle carriere per il momento è solo uno slogan, vedremo il testo quando inizieremo a discuterlo. Di principio sono d'accordo, ma *est modus in rebus*: dipende da come le fai le riforme».

I programmi non sono così lontani: perché votare per gli Stati Uniti d'Europa e non per Azione?

«È una grande domanda che andrebbe posta a Carlo Calenda. Non ci sono incompatibilità caratteriale o problemi personali. Se così fosse qualcuno dovrebbe spiegarmi perché l'ho sostenuto. Io a lui ho dato tutto quello che potevo dare e lui ha fatto una scelta personalistica. Ha scelto di non stare nel progetto lanciato da Bonino. Noi siamo amareggiati che Calenda sprechi un po' di voti europeisti».



L'ex alleato
Calenda ha scelto di non stare nel progetto lanciato da Bonino, siamo amareggiati che sprechi un po' di voti europeisti

Tanti avevano pronosticato un declino per Forza Italia che sembra non esserci. Lei se lo aspettava?

«I dati di Forza Italia li vedremo il 9 di giugno. Io so un punto politico che non mi convince di Tajani. Se io fossi il ministro degli Esteri oggi comprerei una brandina e passerei 24 ore al giorno in ufficio dietro a tutte le crisi del mondo. Invece Tajani si candida e dice che se eletto non andrà al Parlamento europeo. E non mi convince il supporto che sta dando a Ursula von der Leyen. Chi vota Tajani vota von der Leyen, un buon motivo per non votare FI».

Lei immagina Mario Draghi con un ruolo significativo a livello europeo. Abbiamo bisogno ancora di super tecnici?

«Mandare a casa Conte e portare Draghi al governo è stata una delle operazioni più belle della mia esperienza politica. Potrà succedere ancora? È difficile, è giusto non tirarlo per la giacchetta. Pochi presunti tecnici hanno lo spessore politico di Mario Draghi, che si finge tecnico ma è un fine e raffinato politico».

Biden ha dato il via libera all'Ucraina per attaccare con armi americane anche all'interno del territorio russo.

«La vera questione sulla vicenda russo-ucraina è che l'Europa purtroppo ha rinunciato ad avere una politica di difesa comune. Non c'è neanche una voce diplomatica dell'Europa, una risorsa di cui abbiamo assolutamente bisogno oggi, così come abbiamo bisogno di un esercito europeo».

E. Bu.



In corsa Matteo Renzi, 49 anni, leader di Italia viva e senatore, è candidato alle Europee nella lista degli Stati Uniti d'Europa



Il profilo

- Matteo Renzi, 49 anni, senatore, è il leader di Italia viva che ha fondato nel settembre del 2019
- Dopo aver ricoperto la carica di sindaco di Firenze, è stato segretario del Pd dal 2013 al 2018 e presidente del Consiglio dal 2014 al 2016
- Alle Europee si presenta con la lista Stati uniti d'Europa creata con Psi e +Europa

L'iniziativa

Gli appuntamenti fino al 5 Oggi tocca a Bandecchi

«Interviste ai leader» è l'iniziativa del *Corriere della Sera* per raccontare, con interviste su *Corriere* Tv i programmi, le alleanze, i progetti delle forze politiche in vista del voto per il Parlamento europeo che verrà eletto l'8 e 9 giugno. I prossimi appuntamenti: oggi Stefano Bandecchi (Alternativa Popolare), lunedì Antonio Tajani (FI) e Maurizio Lupi (Noi moderati), martedì Giuseppe Conte (Movimento 5 Stelle) e mercoledì 5 giugno Elly Schlein (Partito Democratico).

La candidata ai domiciliari in Ungheria

Salis chiede di essere trasferita in ambasciata

Ilaria Salis ha chiesto di essere trasferita nella sede dell'ambasciata italiana a Budapest. «Quello che ci aspettiamo dal governo italiano è che si occupi della difesa dei cittadini italiani. Ilaria ha contattato l'ambasciatore italiano ed ha chiesto di essere trasferita presso l'ambasciata in Italia anche per evitare di esporre inutilmente a rischi di ritorsioni dei cittadini italiani che in questo momento la stanno aiutando». lo ha spiegato da Bari Roberto Salis, il padre di Ilaria, candidata alle elezioni europee nella lista Alleanza Verdi Sinistra. Intanto, c'è una novità sui social. «Ciao, sono Ilaria Salis e questo è il mio nuovo e unico profilo social».



Sui social L'immagine postata da Ilaria Salis

Con questo saluto Salis ha inaugurato il suo profilo Instagram. «Dopo 15 mesi rinchiusa in un carcere ungherese in custodia cautelare, adesso mi trovo agli arresti domiciliari a Budapest. Indosso un braccialetto elettronico e il mio indirizzo è diffuso su siti di neonazisti ungheresi». Salis sottolinea la sua condizione: «Ancora in attesa di sentenza, rischio 24 anni di carcere duro che equivalgono a circa 120 anni di domiciliari. Il pozzo ha solo cambiato forma». Nell'ultima immagine postata c'è un suo ritratto con fiamme che escono dagli occhi e la scritta «Dalla parte giusta della Storia».

Il commento

Le radici antiche del sorteggio (che conta molto per l'imparzialità)

di **Mario Garofalo**

Può sembrare strampalata l'idea di sorteggiare chi dovrà governare la magistratura, può apparire come una provocazione o, peggio, come una mortificazione delle toghe. Ma il sistema, al di là delle presunte o reali finalità politiche della riforma, ha radici lontane. Fino a duecento anni fa, anzi, la «democrazia aleatoria» era diffusissima. Nell'antica Atene, si entrava per sorteggio nel Consiglio dei Cinquecento, che era l'equivalente del potere esecutivo. La fortuna aveva una parte nella complessissima selezione del doge di Venezia, dove un bambino estraeva da un'urna le ballotte, piccole sfere di legno con i nomi. Secondo Montesquieu il «suffragio per sorte» era democratico, quello «per scelta» aristocratico.

Ci sono molti fautori, oggi, di un ritorno al passato. Uno dei più noti, l'intellettuale belga David Van Reybrouck ne ha spiegato i vantaggi: favorirebbe la partecipazione dei cittadini a rotazione, smantellerebbe la «casta» dei rappresentanti professionisti. Tecnicamente è quello che vorrebbe fare Carlo Nordio con le correnti della magistratura. I Cinque Stelle ora si oppongono, ma era stato il loro guardasigilli Alfonso Bonafede a lanciare l'idea di un sorteggio del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e ancora nell'aprile del 2022 Conte non si opponeva all'ipotesi. La cosa non era sorprendente, visto che Gianroberto Casaleggio adorava Van Reybrouck e Beppe Grillo si era spinto fino a proporre addirittura l'estrazione dei componenti del Parlamento.

Un ruolo della fortuna nella composizione del Csm è stato evocato da studiosi di varia provenienza, da Bruno Tinti a Stefano Passigli a Michele Ainis. L'ex presidente della Camera Luciano Violante (Pd) ha immaginato un'estrazione «al contrario» dei consiglieri da sostituire.

La politologa Nadia Urbinati, escludendo giustamente il sorteggio dei parlamentari (non risponderebbero al popolo), lo ha ammesso per «organi con funzioni determinate» in cui sia importante «l'obiettivo dell'imparzialità».

Per questo motivo, se sono comprensibili altre preoccupazioni sulla riforma Nordio e sulla tutela dell'indipendenza della magistratura, lo sono meno le critiche al sorteggio. Certo, bisogna capire in concreto quale sarà il meccanismo: bene che dopo il confronto al Quirinale si sia intervenuti perché tutti i consiglieri vengano selezionati in base alla fortuna, non solo quelli togati. Era importante per l'autonomia di uno dei fondamentali poteri dello Stato.

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Così le toghe verranno spezzate E indebolite»

Davigo: la riforma? Catena di errori

ROMA Piercamillo Davigo è stato pm tra i più temuti di Mani Pulite, giudice e ora condannato non definitivamente per «rivelazione di segreto d'ufficio». Di Pietro dice che chi critica la riforma è ipocrita. Lei?

«Questa riforma è l'ultimo di una lunga catena di errori le cui conseguenze saranno dirompenti ma di segno opposto a quelle che l'avvocatura penalista immagina».

Cioè?

«La miglior garanzia per i cittadini è un pm che ragioni come il giudice. Più il pm si allontana dalla visione del giudice e peggio è. Il giudice difficilmente può essere gerarchizzato. Invece il pm in parte già lo è oggi».

In che modo?

«Nelle indagini preliminari alcuni atti del pm devono essere vistati dal procuratore o dall'aggiunto. Ma le regole, ora frutto di carriere unite, fanno sì che non si possa imporgli cosa deve chiedere in giudizio. Ora è libero ma in futuro?».

Non è ipocrita dire che raccoglie prove anche per la difesa?

«Invece lo deve fare, altrimenti viene indagato».

La riforma però dice che la magistratura resterà unica.

«È una norma priva di concretezza: rimanda a leggi in cui ci scriveranno quello che gli pare».

Abbiamo imboccato la strada del codice accusatorio, non bisogna andare avanti?

«No, occorre fare subito retromarcia. Ho visto dal vivo il processo americano cui crediamo di ispirarci: è retto dal terrore allo stato puro. Il 90% degli imputati si dichiara colpevole per evitare condanne pesantissime nel caso in cui si dichiari innocente ma venga riconosciuto colpevole. Non è come qui che tra prescrizione e sovraccarico dei fascicoli dei magistrati, la fanno franca in molti. Abbiamo colto fior da fiore quello che ci pare ma così non funziona».

Perché?

«Da loro gli imputati hanno diritto di tacere, ma se parlano giurano e hanno l'obbligo di dire la verità. Se menti rischi fino a 25 anni di carcere. E nei processi capitali la pena di morte. Da noi per omicidio volontario non aggravato si rischia meno: tra i 21 e i 24 anni. E poi il pm lì ha la discrezionalità totale: sceglie cosa contestare e cosa no, in quanto il giudice non può andare contro chi è espressione dell'esecutivo. Da noi no: l'azione penale è obbligatoria e controllata dal giudice. Il risultato però è che il nostro processo, contraddittorio e pieno di regole cervellotiche, non funziona: ma la strada non è quella indicata dalla riforma».

Per Di Pietro bisogna smettere di citare Craxi e Berlusconi per criticare la riforma.

«Su questo ha ragione. La riforma è sbagliata di suo».

L'alta corte disciplinare non la convince?

«C'è da rimanere basiti perché è già drogata nella composizione. Il sorteggio per i magistrati è fra tutti, per i componenti politici è tra quelli scelti dal Parlamento: quindi inevitabilmente dalla maggioranza».

Ma si dice che la giustizia domestica non funzioni.

«Secondo il consiglio d'Europa da noi le condanne sono 15 volte più numerose della Francia. E la sezione disciplinare del Csm è più severa di qualunque organo disciplinare, anche militare. Quindi non si cerca un giudice più severo, ma più controllabile».

Il sorteggio, si dice, mira a evitare casi Palamara.

«Ridicolo. Si sorteggia ma poi inevitabilmente al Csm bisogna decidere le pratiche che sono tante. Al plenum ciascuno si fiderà di quelli che la pensano come lui sui singoli problemi. Ma è legittimo: viviamo in un Paese democratico, non c'è uno che decide per tutti».

Allora come se ne esce?

«Riscrivendo i parametri del testo unico sulla dirigenza. A partire dall'anzianità che non è l'età anagrafica, ma l'esperienza che in un magistrato è fondamentale. Perché o sei un incapace, e allora dovresti avere valutazione negative, oppure non puoi dirigere un ufficio con magistrati che lo erano già quando tu eri alle elementari».

Boccia tutta la riforma?

«Sì, si vuole indebolire la magistratura spezzandola in due metà, così ognuna conterà la metà. Ma per l'eterogenesi dei fini si otterrà che il giudice avrà maggiori difficoltà ad andare in diverso avviso dalle richieste di un pm che probabilmente sarà più gerarchizzato di quanto lo sia ora».

Non sente di aver ispirato per contrasto la riforma?

«No, sia da pm che da giudice ho sempre applicato la legge».

Ex pm Piercamillo Davigo, 73 anni, ex magistrato e membro Csm



Pm e giudice
La miglior garanzia per i cittadini è un pm che ragioni come il giudice

Proposta di FdI: fino a 5 anni

«Carcere per chi occupa le imprese»

Fino a cinque anni di carcere per chi occupa le imprese: è la proposta che emerge da un progetto di legge di Fratelli d'Italia. Il pdl mira a disciplinare il reato di «arbitrario impedimento dello svolgimento di attività economiche a danno di organizzazioni produttive». La proposta si rivolge soprattutto a quei soggetti estranei, che «in presenza di uno sciopero» si aggiungono ai lavoratori.

Il caso

di **Marco Cremonesi**

«Sulla scheda mettete una decima» Evoca la X Mas, polemica su Vannacci

L'opposizione attacca. Salvini: fascismo morto e sepolto

ROMA La X Mas mancava un po' dalla campagna elettorale per le Europee. Ma grazie a Roberto Vannacci, la flottiglia che fu della Regia Marina e poi della Repubblica di Salò, ci è entrata alla grande. Come ci si entra oggi: via social.

Il generale, alla vigilia del suo comizio di Milano a fianco di Matteo Salvini, ha diffuso sulle chat dei sostenitori un video in cui invita a «fare una decima sul simbolo della Lega. Scrivete Vannacci e li travolgeremo tutti con una valanga di voti». Il video più tardi è stato diffuso sui social ufficiali del generale in una versione tecnicamente migliorata. Secondo un leghista, «forse un messaggio così all'inizio era sembrato un po' forte». Forse. Fatto sta che poi il messaggio diventa mainstream: «Io mantengo la mia identità, credo in quello che ho scritto e nelle idee che ho proposto». Con il nuovo appello a mettere «una "Decima" sul simbolo della Lega».

Secondo l'ufficio stampa della Lega, la strizzata d'occhio è alla X Mas nella prima fase della II guerra mondiale. Non a quella che ha collaborato con i nazisti e si è resa responsabile di diversi crimini di guerra e guidata da Junio Valerio Borghese. Flottiglia che ha peraltro fatto battere il cuore di tanti militanti neofascisti nei decenni successivi e ha visto il suo comandante tentare il golpe nel 1970. Ma, appunto, la Lega diffonde brani del libro di Vannacci per chiarire la differenza.

«Vannacci getta definitivamente la maschera — dice dal Pd Piero De Luca —. È gravissimo. Ancora più imbarazzante è il silenzio di Salvini, che conferma quanto sia falsa la sua presa di distanza dall'AfD». In realtà, bastava soltanto aspettare. Il vicepremier infatti ritiene che «portare in Europa un generale che ha combattuto i terroristi islamici nel mondo e sa quanto sia feroce la guerra per me è un orgoglio». E lo conferma anche il suo vice, Andrea Crippa, per cui il generale «è un esempio di identità e di difesa dei confini». Con solo una piccolissima presa di distanza: orgoglio sì, ma «al netto di come chiede il voto». Aggiunge Salvini: «Il fascismo è morto e sepolto nel Novecento. Eppure, qualcuno perde tempo su Salvini o su Vannacci».

Dal centrodestra pochi intervengono.

Vale il criterio indicato dal ministro Francesco Lollobrigida: «Non commento le posizioni dei candidati degli altri partiti». Con l'eccezione di Maurizio Lupi: «È vero che la X Mas ha compiuto grandi imprese militari, ma ha scritto pagine terribili nella storia sociale e politica dell'Italia e non può essere considerata un simbolo nazionale». Insomma: «Vannacci smetta di dire sciocchezze e torni a farsi fotografare ai fornelli, lo preferiamo così».

Il capo dei senatori stellati, Stefano Patuanelli, risponde sui social: «Caro Vannacci, sarai eletto e diventerai europarlamentare, ma resterai sempre e per sempre un piccolo uomo». Mentre il vice capogruppo di Avs alla Camera, Marco Grimaldi scrive: «Chi evoca un tentato golpe neofascista, occhieggiando ai nostalgici della destra più estrema per racimolare due voti, è un irresponsabile».



La parola

X MAS

La Decima Flottiglia Mas, nata nel 1939, fu un'unità speciale della Regia Marina italiana che si distinse, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, in alcune imprese. Dopo l'armistizio del 1943, però, la flottiglia al comando di Junio Valerio Borghese entrò nella Marina Nazionale Repubblicana al servizio della Repubblica Sociale e fu protagonista di crimini di guerra

A Padova

Dalla Curia «consigli» agli elettori La Lega contro

È scontro tra la Curia di Padova e la Lega. Colpa di una nota del Consiglio pastorale della diocesi di Padova intitolata «Vota il futuro!». Il testo, non indica partiti da preferire, ma consiglia di privilegiare chi è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Un testo pubblicato anche sui bollettini parrocchiali. La Lega contesta soprattutto il metodo e auspica che «la Chiesa si preoccupi d'essere guida spirituale, non politica».



Il video Il generale Roberto Vannacci, 55 anni, candidato della Lega alle Europee, nello spot diffuso in rete

Esteri



Israele ha offerto una tabella di marcia verso un cessate il fuoco duraturo e verso il rilascio di tutti gli ostaggi

Joe Biden presidente degli Stati Uniti

Israele, offerta di tregua in tre fasi Biden: basta guerra, Hamas accetti

Ritiro delle truppe, ostaggi liberi e ricostruzione. Dal gruppo palestinese valutazioni positive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Questa volta lasciano sentire solo la voce, è il padre a riconoscerla. Noa Argamani dice di essere prigioniera da 237 giorni, la registrazione è recente. La famiglia ha deciso di rilanciare il video diffuso da Hamas perché «ci vuole un accordo, gli ostaggi vanno riportati a casa subito». Il volto di Noa in lacrime che urla verso il fidanzato prigioniero mentre due terroristi la portano via in moto è diventato uno dei simboli del 7 ottobre.

I parenti dei 121 prigionieri ancora tenuti a Gaza, tra loro 37 sono considerati dall'esercito morti in cattività, hanno perso quella poca fiducia che riponevano in Benjamin Netanyahu. «Non abbiamo intenzione di fermare la guerra per riportare indietro tutti», avrebbe detto Tzahi Hanegbi, il consigliere per la Sicurezza nazionale del primo ministro. Aggiungendo: «Deve prima vedere nei sondaggi che la liberazione gli porta vantaggi politici». A rivelare queste parole sono i rappresentanti delle famiglie che hanno incontrato Hanegbi e che attaccano: «Il governo è pronto a sacrificare i rapiti». Nonostante il 62% degli israeliani, secondo un rilevamento del giornale *Yedioth Ahronoth*, sia favorevole a fermare il conflitto per riportarli a casa.

Jake Sullivan, consigliere del presidente americano, ha incontrato gli ambasciatori dei 17 Paesi che hanno cittadini tra i prigionieri. Poche ore dopo Joe Biden parla dalla Casa Bianca e mette la sua faccia sull'accordo di cui si discute da mesi: un'intesa in tre fasi delineata da Israele, parla di tregua permanente, la definisce «un'opportunità storica, sta ad Hamas accettarla». All'inizio le truppe si ritirerebbero da Gaza per sei settimane e i primi ostaggi verrebbero liberati, mentre «gli aiuti umanitari potrebbero affluire senza difficoltà». Assicura che gli egiziani e il Qatar stanno lavorando perché i fondamentalisti «non riprendano gli attacchi» contro lo Stato ebraico. Fa un riferimento non esplicito alla normalizzazione con l'Arabia Saudita: «Questo accordo permetterà a Israele di integrarsi nella regione, l'idea di una "vittoria totale" porta invece all'isolamento. E garantirà un futuro di autodeterminazione per i palestinesi. È ora che questa guerra finisca».

Netanyahu riceve quasi in contemporanea l'invito a parlare al Congresso, un omaggio che non lo ferma dal dire: «Il conflitto andrà avanti fino a quando avremo raggiunto gli obiettivi». I capi di Hamas dichiarano di «valutare positivamente l'offerta» perché sembra indicare una tregua definitiva. Nei proclami mostrano di sentirsi forti, anche se ormai l'esercito sta operando nel centro di Rafah, gli ultimi chilometri quadrati della Striscia, dove i palestinesi uccisi sono 36 mila secondo il ministero della Sanità locale che non distingue tra civili e combattenti. «Il popolo non lascerà che Hamas venga sostituito» proclama Ismail Haniyeh pensando al dopoguerra.

Davide Frattini



L'ostaggio

NOA ARGAMANI



Hamas ha diffuso ieri un audio con voce di Noa Argamani, l'israeliana di cui era già stato mostrato un video in cattività. Noa nella registrazione dice di essere «prigioniera da 237 giorni»: una prova che sarebbe ancora in vita

Le tre fasi

Il cessate il fuoco di sei settimane



Secondo l'ultima versione del piano israeliano fatto avere dal Qatar ai leader di Hamas, ci sarebbe una prima fase di completo cessate il fuoco per sei settimane con il ritiro dell'Idf dalle zone abitate di Gaza in cambio del rilascio delle donne e bambini ancora nelle mani dei terroristi

La liberazione di tutti i prigionieri



Hamas e Israele dovrebbero quindi negoziare un armistizio permanente, mentre i camion di aiuti umanitari salirebbero a 600 al giorno. Gli islamisti libererebbero tutti gli ultimi ostaggi in uno scambio con detenuti palestinesi nelle carceri dello Stato ebraico

La ricostruzione della Striscia



La terza fase, quella conclusiva del piano per il cessate il fuoco proposto da Israele e sostenuto dagli Usa, vedrebbe l'inizio della ricostruzione nella Striscia di Gaza, con la restituzione delle spoglie degli ostaggi morti durante la prigionia alle loro famiglie in Israele



Il dolore Familiari, amici e commilitoni piangono al funerale di Ader Gabriel, soldato israeliano ucciso in battaglia nel Nord della Striscia di Gaza (*Amir Levy/Getty Images*)

La testimonianza

«I bimbi sono nervosi E noi abbiamo tre bagni in sessanta persone»

Il diario di 35 giorni a Rafah di un operatore italiano

Giovanni è un operatore umanitario italiano con 30 anni di esperienza, che lavora a Gaza per una ong internazionale. È un nome di fantasia, non pubblichiamo quello vero per ragioni di sicurezza. Questo è il suo diario dei suoi primi 40 giorni nella Striscia.

18 aprile

Dal Cairo al check point di Rafah ho dormito. Ma la porta di Gaza non è uguale alle altre. In fila, decine di tir carichi di aiuti. Solo il nostro controllo passaporti è durato 5 ore. In lontananza, si sentono delle esplosioni e abbiamo già un drone sopra le nostre teste. Di fianco a me, in fila, un giornalista palestinese che rientra nella Striscia dopo essere uscito a inviare il materiale.

25 aprile

La nostra *guesthouse* è accogliente, si trova nella cosiddetta zona umanitaria e dunque considerata sicura. Con noi vivono le mogli, i parenti e i figli dei dipendenti locali. Io dormo in tenda in giardino: è meno pericoloso in caso di raid. La sera si mangia tutti insieme. Un po' di riso e verdure. Proteine, quasi niente. L'altra sera hanno bombardato non lontano da noi, ci sono stati morti. Tutti si aspettano l'offensiva. Se il quartier generale della ong me lo permette resterò, abbiamo il dovere di farlo verso queste persone.

29 aprile

Abbiamo fatto il test di evacuazione per noi e per i familiari dei nostri colleghi locali, la metà sono bambini. Al via dovevano impacchettare le loro cose, vestirsi per il viaggio e salire in macchina. Ci hanno impiegato, cronometro alla mano, 9 minuti e mezzo. Il tempo che ci metto in Italia per decidere che scarpe mettere. Nella notte è arrivato un colpo così vicino che ha fatto tremare la mia tenda. Le altre ong stanno rilocando il loro staff fuori dalla linea di tiro.

4 maggio

C'è una calma apparente. L'Idf (l'esercito israeliano, *ndr*) ha dato l'ordine di sgombrare una serie di quartieri di Rafah. Di giorno lavoro in ufficio dove la connessione è buona. La sera gioco un po' con i bambini: sono agitati, frignano per qualunque cosa. Cerchiamo di distrarli. I vicini invece hanno deciso di spararsi colpi di Kalashnikov. Si vede che sono nervosi anche loro (ridiamo per non piangere).

7 maggio

È iniziata l'offensiva. Hanno bombardato la *warehouse* (il deposito, *ndr*) dell'Onu. Molti aiuti sono andati perduti. Il nostro carico è stato respinto perché conteneva piatti e forchette, materiale considerato dall'Idf «dual use» (utilizzabile per scopi bellici, *ndr*). Mi chiedo cosa ci si può fare con delle vettovaglie? Un'armatura? Il carburante sta finendo ovunque, ospedali compresi.

10 maggio

Ho piantato la tenda sul tetto. Fa caldo e abbiamo 3 bagni per 60 persone. È nato Sanad, figlio di una collega palestinese. Chissà cosa ci viene a fare in un mondo così.

12 maggio

Sono riuscito a recuperare una sola tanica di benzina. Alcuni colleghi soffrono di dissenteria a causa della dieta. Io sto bene. È nuvolo, non riusciamo i ricaricare i telefoni nemmeno con i pannelli solari. Il varco resta chiuso.

19 maggio

L'Idf ha scaricato volantini con gli identikit dei sospetti. Non vediamo i miliziani di Hamas in giro. Stanno nascosti come acqua nel fiume. Però, l'altro giorno, quando hanno sparato dei razzi verso Israele, la gente gridava di gioia.

23 maggio

Sono fuori dalla Striscia. Per uscire siamo passati dall'area dei combattimenti: non ho mai visto una cosa così. Nemmeno in Bosnia, a Mosul e in Ucraina. I civili assaltano anche le auto dell'Onu e delle ong. Cinque minuti prima del via libera per la nostra auto, l'Idf ha bombardato a bordo strada. In questo istante sono davanti all'area del Rave di Re'im, è tornata la connessione: anche qui c'è odore di morte. Ma è un altro mondo.

(testo raccolto da Marta Serafini)

La nomina

Ispi, Bruni è il presidente

Franco Bruni, professore emerito della Bocconi, è stato nominato presidente dell'Ispi al termine dei mandati dell'ambasciatore Giampiero Massolo.

Ad affiancarlo i vice presidenti Emma Marcegaglia, Carlo Altomonte, Antonio Villafranca e il managing director Paolo Magri.

Domani le elezioni

Messico, sfida tra due donne: i sondaggi per Sheinbaum

DALLA NOSTRA INVIATA

CITTÀ DEL MESSICO Domani si terranno le elezioni più imponenti della storia del Messico. Novantotto milioni di cittadini sceglieranno oltre 20.000 cariche pubbliche: il futuro presidente della Repubblica, tutti i 128 senatori e i 500 deputati, 8 governatori, il capo del governo di Città del Messico e centinaia di sindaci e consiglieri comunali. Appare quasi scontata la vittoria dell'erede politica dell'attuale presidente Andrés Manuel López Obrador, detto Amlo: Claudia Sheinbaum, candidata della coalizione *Seguimos Haciendo Historia*, mantiene nei sondaggi una ventina di punti di vantaggio su Xochitl Gálvez, candidata della coalizione *Fuerza y Corazón*, che riunisce tre partiti tradizionali — Partito rivoluzionario istituzionale, Partito di azione nazionale e Partito rivoluzionario democratico — un tempo acerrimi rivali e oggi uniti con l'obiettivo di detronizzare il *Movimiento de Regeneración Nacional* (Morena) creato da Amlo.

L'ultima rilevazione, pubblicata mercoledì dalla società di consulenza Integralia, prima dell'inizio del silenzio elettorale conferma la vittoria di Sheinbaum, ma anche che la sua coalizione non otterrà la maggioranza qualificata al Congresso, indispensabile per emendare la Costituzione, come vorrebbe Morena. Comunque vada, il Messico quasi sicuramente avrà una Presidenta. E questo è di per sé un risultato storico, visto che il diritto di voto alle donne è stato garantito soltanto 71 anni fa.

Saranno anche le elezioni più sanguinose della storia messicana. L'ultima vittima si chiama Alfredo Cabrera, candidato sindaco a Coyuca de Benitez, nello Stato di Guerrero, ucciso con quattro colpi di pistola alla schiena durante un evento pubblico. Complessivamente, le vittime di violenza politica nel 2023-2024 sono state ben 749, di cui 231 assassinate. Una cinquantina di candidati sono stati uccisi durante la campagna elettorale, perlopiù a livello comunale dove è più forte la presenza della criminalità organizzata, in particolare negli Stati di Guerrero, Chiapas e Puebla dove i due principali cartelli della droga, Sinaloa e Jalisco Nueva Generación, hanno preso il controllo di vaste zone del Paese, contendendosi il territorio. Il più grande insuccesso di Amlo.

S. Gan.

La tornata

- Domani in Messico si vota per rinnovare 20 mila cariche
- Claudia Sheinbaum è in netto vantaggio su Xochitl Gálvez per la presidenza

Appuntamento storico

Da quando è stato introdotto il voto femminile, 71 anni fa, il Paese non ha avuto una leader

Il reportage

dalla nostra inviata
Sara Gandolfi



Cuore La candidata presidente del partito di governo «Morena», Claudia Sheinbaum, sul palco di un comizio allo Zocalo, nel centro storico di Città del Messico *(Afp)*

L'ora della sindaca ambientalista «Sarò la prima Presidenta»

La grande favorita vuole convincere il popolo che però le preferisce il capo di Stato López Obrador Ora dovrà misurarsi con le sue (costose) politiche

CITTÀ DEL MESSICO «Non arrivo quassù sola, arriviamo tutte», grida Claudia Sheinbaum dal palco montato allo Zocalo, cuore storico e da sempre ribelle di Città del Messico. È elegante, algida, con la coda di cavallo che non lascia mai scivolare un capello fuori posto, anche dopo aver attraversato l'enorme piazza cercando l'abbraccio del popolo di «Amlo», il presidente-mattatore Andrés Manuel López Obrador, che l'ha imposta come erede. Strizza l'occhio alle donne Claudia, «alle nostre madri, alle figlie, alle nipoti»: ce l'abbiamo fatta. E si autoproclama, con largo anticipo, «prima Presidenta del Messico». L'applauso è tiepido.

Jousué Medina è arrivato alle 9 del mattino con il figlio dodicenne, e per ore ha aspettato sotto il sole l'inizio del comizio. Ha la pelle scura di chi appartiene a una classe molto lontana dall'élite che per decenni ha governato il Messico e anche da quella borghesia illuminata da cui proviene Sheinbaum. Lui vive in uno dei quartieri più poveri, insicuri e popolosi della capitale, Iztapalapa, un bacino di voti cruciali per il partito governativo. «Non mi interessa che il capo sia una donna o un uomo, voglio soltanto che continui la Quarta trasformazione, il cambiamento che ha avviato López Obrador», dice il commerciante.

Il presidente uscente l'ha detto: «Queste non sono solo elezioni, sono un plebiscito sul mio progetto». La poco carismatica Sheinbaum sa che la sua vittoria dipende da gente come Jousué. O come Maria Elena Romero, casalinga di 66 anni che non è arrivata alla quinta elementare. «Speriamo che la dottoressa continui a vedere il suo popolo, umile, lavoratore, forte. Lei è una scienziata e saprà come fare». La «dottoressa» sa che deve essere obbediente e fedele alla linea, almeno fino a dopo il voto.

Dal palco urla con voce metallica lo slogan che nel 2018 diventò il mantra del neoeletto Amlo: «Primeros los pobres» (per primi i poveri). Accetta perfino i discussi megaprogetti del Tren Maya e della Raffineria Dos Bocas, così lontani dalla sua sensibilità ecologica. «Mi impegno a portare avanti l'eredità di López Obrador», conclude, conquistando finalmente l'ovazione della folla.

A guardarla sul palco dello Zocalo, compunta e con le braccia tese lungo il vestito color pervinca, è difficile pensare che questa signora di 61 anni, nata a Città del Messico, che ha studiato balletto da adolescente e si è laureata in Fisica e Ingegneria, rampolla di una famiglia di origini ebraiche che in Italia definiremmo radical-chic, sia davvero la delfina del provinciale, tumultuoso e teatrale López Obrador, il carismatico presidente populista del Messico che gli oppositori chiamano «caudillo» o «el rey». Gli è sempre stata fedelissima, anche quando il marito, fondatore del Partito rivoluzionario democratico di cui Amlo fu presidente, finì nei guai per corruzione. Claudia lo scaricò subito.

70 anni Andrés Manuel López Obrador

Ora deve dare continuità alla Quarta trasformazione di López Obrador, che sei anni fa promise guerra aperta alla corruzione e al neoliberismo. La sua presidenza si chiude tra luci e ombre. Quasi 9 milioni di messicani sono usciti dalla povertà, il salario minimo è aumentato sensibilmente, l'economia è stabile, con una crescita stimata per il 2024 del 2,2%, gli investimenti dall'estero sono cresciuti.

Ma la sua ricetta ha un costo troppo pesante per José Gil Olmos, autore del saggio *Amlo, el pastor de masas* («Amlo, il pastore delle masse»): «Negli ultimi cinque anni, gli investimenti che questo governo ha stanziato per i programmi sociali sono aumentati del 30%. Cioè, ha investito 6,5 miliardi di *pesos* per tenere prigioniero il sostegno popolare attraverso i famosi programmi di assistenza sociale».

Sheinbaum promette «austerità fiscale» ma anche di continuare le generose politiche sociali. La sua storia personale forse la spingerà a smarcarsi, per esempio su un tema delicato come l'energia. Ministra dell'Ambiente del governo di Città del Messico, quando Obrador ne era sindaco, carica che poi ha conquistato lei stessa prima di diventare la candidata-presidente, Claudia non può però allontanarsi di colpo dalla strada tracciata dal suo mentore, che ancora vanta una popolarità del 60% e tiene insieme un movimento assai eterogeneo.

Le differenze sono evidenti. Amlo appartiene alla sinistra nazionalista che ha intriso la storia del Paese, Sheinbaum viene dal movimento studentesco che negli anni Ottanta fermò la privatizzazione delle università. E ha promesso di voler essere ricordata come «la presidente dell'educazione pubblica», tema che non è mai stato al centro dei pensieri di Obrador.

Sudafrica

Crolla l'Anc, servirà una coalizione



Deluso Il presidente uscente Cyril Ramaphosa dell'African National Congress

L'African National Congress, il partito che fu di Mandela, dopo trent'anni di governo solitario perde per la prima volta la maggioranza in Parlamento. Nelle prossime settimane il Sudafrica vivrà una delle fasi più delicate. L'Anc è crollato dal 57% del 2019 al 42%. Questo il responso delle urne, quando circa il 60% delle schede è scrutinato. I risultati ufficiali sono attesi per domani, ma gli osservatori ritengono che il quadro sia definito. Il partito del presidente Cyril Ramaphosa resta primo, seguito da Alleanza Democratica al 24%. La nuova formazione con a capo l'impresentabile ex presidente Zuma è data all'11%, un punto in più degli Economic Freedom Fighters di Julius Malema. Se i risultati saranno confermati, l'Anc non avrà i numeri per dare vita a una coalizione con qualche sigla minore (oltre 70). Dovrà allearsi con almeno uno dei tre principali partiti d'opposizione. Qui per il Sudafrica si presenta un bivio che lo condizionerà per anni.

M. Fa.

Cronache

Arrestata la mamma di Saman Scappò dopo l'omicidio della figlia

Era in un villaggio in Pakistan. Condannata all'ergastolo, sarà in Italia fra sei mesi

Nazia Shaheen era latitante dal primo maggio 2021. La mattina dopo l'omicidio della figlia, la 18enne Saman, partì con il marito Shabbar Abbas con un biglietto di sola andata da Milano Malpensa destinazione Lahore, Pakistan. La 51enne condannata all'ergastolo insieme al marito per l'omicidio della ragazza che sui social si faceva chiamare «italiangirl» era l'ultima latitante. Secondo la Corte di assise di Reggio Emilia, potrebbe essere «l'esecutrice materiale» del delitto.

La donna è stata trovata ieri intorno alle 7 e arrestata in un villaggio del Punjab pachistano ai confini con il Kashmir. Il provvedimento è stato convalidato e la donna è stata portata in carcere ad Adyala, in attesa di un'udienza fissata il 12 giugno a Islamabad dove si discuterà l'estradizione chiesta dall'Italia. Nello scenario migliore, dicono gli investigatori, potrebbe arrivare prima della fine dell'anno. La richiesta di estradizione era stata firmata dall'allora ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il 23 settembre 2021. Non risulta che ieri Nazia Shaheen abbia reso dichiarazioni.

L'arresto è stato eseguito dalla polizia regionale del Punjab ed è il frutto di una imponente attività diplomatica. Alla cattura si è arrivati grazie alle indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Reggio Emilia, coordinati dalla Procura, dello Scip (Servizio di cooperazione internazionale di polizia), dell'Interpol, della polizia federale pachistana e la collaborazione dell'esperto per la sicurezza in ambasciata. Anche Shabbar, il 15 novembre 2022, fu trovato nel Punjab.

Dal momento dell'arresto all'arrivo in Italia trascorsero quasi dieci mesi. Una procedura particolarmente lunga per la mancanza di accordi bilaterali fra Italia e Pakistan. La sentenza di primo grado potrebbe accelerare l'estradizione. I genitori sono stati condannati all'ergastolo (Shabbar si è sempre proclamato innocente), 14 anni allo zio di Saman, Danish Hasnain (l'uomo che ha fatto ritrovare il cadavere), mentre gli altri due imputati, i cugini della ragazza, sono stati assolti e liberati.

Un omicidio che per l'accusa è stata una punizione per non aver accettato un matrimonio combinato con un parente in Pakistan, mentre per i giudici Saman sarebbe stata uccisa quando i genitori avevano scoperto la sua intenzione di fuggire di casa.

L'arresto della madre di Saman è «una notizia importantissima, molto attesa, si aggiunge un tassello importantissimo», commenta Elena Carletti, sindaca di Novellara, il comune della provincia di Reggio Emilia dove la ragazza viveva con la famiglia e dove è sepolta. «Una madre che si macchia di questo efferato crimine merita di scontare tutta la condanna. Attendiamo sia estradata e venga a scontare la sua pena», dice l'avvocato Claudio Falleti, difensore del fidanzato di Saman insieme all'avvocata Barbara Iannuccelli, che aggiunge: «Ha accompagnato Saman da sola verso la morte ed è giusto che paghi».

Marco Madonia
marco.madonia@rcs.it

La vicenda



L'omicidio a Novellara

 Saman Abbas, 18 anni, venne uccisa nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio 2021 a Novellara, dove abitava la sua famiglia, tutti pachistani

Gli arresti e il processo

 Cinque imputati con le accuse di sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere: i genitori di Saman, lo zio e i cugini

Condanne e colpi di scena

 Condannati all'ergastolo i genitori (nel tondo il padre Shabbar Abbas), lo zio è stato condannato a 14 anni Assolti i due cugini

Assieme Saman Abbas in una foto con la mamma Nazia Shaheen, condannata per l'omicidio

Il profilo

di **Alessandro Fulloni**

Nazia, la donna che non usciva mai «Accompagnò» la ragazza a morire

La sentenza e il suo ruolo nel delitto

Cosa pensava Nazia Shaheen di sua figlia Saman? Parole eloquenti sono quelle pronunciate il 15 luglio 2021 in una conversazione intercettata. La donna, 51 anni, si trova in Pakistan, dov'è fuggita con il marito all'indomani del delitto. Parla con il figlio Haider, testimone chiave per l'accusa (sebbene poi la sua testimonianza verrà ritenuta non credibile anche per i circa 120 «non ricordo» pronunciati in aula) e nascosto in un centro protetto in Emilia.

Il ragazzo è sul crinale, lacerato, forse vuol raccontare quello che sa. Ma Nazia lo stoppa: «Figlio mio non pensare neanche una cosa del genere, tu sei intelligente, mica tu sei pazzo?». Riferendosi a Saman, la madre chiarisce che «una pazza» ha «già fatto tante pazzie, e ci ha distrutto». Poi la donna prosegue con una domanda, forse a se stessa: «Noi stiamo vivendo? Noi siamo già morti. Il mondo ci guarda. Figlio mio, non pensare neanche una cosa del genere, prega, recita il Corano e diventa il maschio. Fai le cose da maschi».

Nazia arriva a Novellara nel 2016, con i due figli. Raggiunge il marito che in Emilia era giunto nel 2010, lavorando nelle serre dell'azienda agricola «Le Valli». Anche la donna si è sposata tramite un matrimonio combinato, Shabbar è suo cugino. Ma la figlia è diversa, punta i piedi: del fidanzato prescelto, 10 anni in più, non vuole saperne. Prova a intenerire Nazia: «Dai mamma, tu sei una mamma, lui è troppo grande per me». La risposta la raggela: «Non è una decisione che tocca a te».

La donna, come la figlia, vive segregata. Le uniche uscite che si concede sono le rare volte in cui accompagna il marito a far la spesa. Ma mentre Saman giorno dopo giorno diventa l'*italiangirl*, Nazia rimane nelle mura di quel casolare accanto alle serre. Non si affaccia neppure sull'aia ed è solo il *tapis-roulant* regalato da Shabbar a consentirle qualche esercizio fisico.

Le motivazioni della sentenza che la condanna all'ergastolo descrivono una donna che serba «quella freddezza e quel distacco assoluti nei confronti della figlia di cui già aveva dato ampiamente prova la sera dell'omicidio»,«preoccupandosi solo di persuadere il figlio a non dire nulla ».

Ancora dalle motivazioni: «lo si può affermare con sconcertante certezza», Shabbar e Nazia hanno «letteralmente accompagnato la figlia a morire». Le telecamere inquadrano la scena: lui è «tormentato», lei è «fredda e determinata» e si inoltra con Saman sulla «carraia per quel minuto che non consente di escludere che sia stata lei l'esecutrice materiale dell'uccisione della figlia».

Giada e i filmati intimi con il compagno «Temeva il ricatto di lui»

Padova, l'ipotesi: stordita o uccisa prima del lancio dal cavalcavia

dal nostro inviato
Alfio Sciacca

VIGONZA (PADOVA) Forse Giada era priva di sensi, o già morta, nel momento in cui il compagno la lanciava dal cavalcavia sull'A4. L'ipotesi è sicuramente al vaglio degli inquirenti, anche se ci vorrà del tempo per verificarla. L'autopsia eseguita ieri non ha dato un riscontro chiaro. Il cadavere della donna è martoriato e risulta difficile stabilire anche l'ora esatta del decesso. Per capire se nella notte tra martedì e mercoledì fosse vigile, e non sotto l'effetto di qualche sostanza, si dovrà dunque attendere l'esame tossicologico, il cui esito si conoscerà tra circa un mese.

Dopo le diverse versioni dei fatti, spesso contrastanti, ieri Andrea Favero ha preferito tacere. Nell'interrogatorio in carcere si è infatti avvalso della facoltà di non rispondere. Pur non convalidando il fermo, perché non si ritiene ci sia un pericolo di fuga, il gip ha comunque considerato solido l'impianto del pm e ha emesso una nuova ordinanza di custodia cautelare.

Restano dunque i gravi indizi a suo carico. Avvalorati anche dalle parole della vittima, che aveva confidato a più persone di temere per la propria vita e di ritenere che lui la potesse drogare. Anche se in casa della coppia non sono state trovate sostanze stupefacenti o farmaci particolari, gli inquirenti continuano a cercare riscontri, ancor prima dell'esito del tossicologico.

L'inchiesta
Il 39enne accusato del delitto resta in carcere
Non si trova il cellulare della vittima

I video intimi

E non era questa l'unica preoccupazione della 33enne, che aveva chiaramente manifestato l'intenzione di troncare la relazione con il compagno: vivevano da «separati in casa». Giada Zanola temeva di poter restare vittima di ricatti a sfondo sessuale. Dal decreto di fermo emerge che aveva confidato a un'amica e al nuovo compagno di essere preoccupata che lui avesse realizzato dei video mentre erano in intimità per poi ricattarla diffondendoli sul web. Per questo la polizia postale è stata già incaricata di verificare se su telefoni o pc ci siano tracce di file che confermerebbero la preoccupazione della vittima. Ma, e il particolare appare molto strano, il cellulare di Giada non si trova. Né sul luogo del decesso né in casa.

Gli uomini della Mobile di Padova stanno poi cercando di ricostruire tutto il film dell'orrore che si è consumato nella notte tra martedì e mercoledì. Non solo sul ponte dell'autostrada, ma anche nella villetta di Vigonza dove la coppia si era trasferita da un anno, ad appena 800 metri dal luogo della tragedia.

Il nuovo lavoro

Le diverse versioni fornite da Favero lasciano spazio a diverse ipotesi, compresa quella della premeditazione. Del resto la scansione degli ultimi giorni di vita di Giada è travagliata. L'ultima violenta lite avviene lunedì. Due giorni prima della morte, che non le permette di iniziare (era previsto proprio per ieri) il suo nuovo lavoro nel distributore di carburante di Vigonovo: della stessa stazione è dipendente l'uomo con il quale aveva iniziato una relazione che non nascondeva più al compagno, tanto da mostrargli anche la chat con i messaggi.

C'è poi il mistero su quello che è realmente successo la notte della tragedia. Ascoltato in un primo tempo, come persona informata sui fatti, Favero non aveva detto che ci fosse anche lui sul cavalcavia quella notte.

Le contraddizioni

Nel momento in cui gli è stato fatto notare che le telecamere della zona avevano inquadrato l'auto della moglie ha fatto però retromarcia. «Quando è arrivata la polizia non ho dato peso al fatto che durante la notte eravamo stati sul cavalcavia e non l'ho riferito», si è giustificato. Per poi parlare di «un vuoto di memoria» su ciò che è successo alle 3.30: «Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada». Resta comunque difficile immaginare come una donna, se pur esile, possa essere stata scaraventata oltre il parapetto alto due metri. La recinzione ha quel gradino di cui parla Favero, a circa 70 centimetri, sul quale si può salire. Ma è quasi impossibile buttare oltre la ringhiera una persona se è ancora vigile e cerca di sottrarsi a una morte orribile.


Vittima Giada Zanola, 33 anni, mamma di un bimbo di 3

La scheda

- Giada Zanola, 33 anni, è stata uccisa da Andrea Favero *(foto)*, suo compagno e padre di suo figlio
- Lui l'avrebbe lanciata da un cavalcavia vicino a casa al culmine di una lite

Genova

Concessione, La Mattina conferma ai pm le pressioni

Le pressioni ci furono per convincere l'avvocato Andrea La Mattina a votare a favore della proroga della concessione del terminal Rinfuse, tanto cara ad Aldo Spinelli, come poi fece consentendo che passasse assieme ad altri tre componenti dell'Autorità portuale di Genova. Lo ha confermato lo stesso La Mattina testimoniando nell'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari per corruzione il governatore della Liguria Giovanni Toti. «La linea accusatoria non è stata smentita», ha detto il procuratore Nicola Piacente dopo che La Mattina ha risposto per quattro ore alle domande dei pm che hanno secretato il verbale. Il legale, che è stato nominato nell'Autorità portuale su nomina dalla Regione Liguria, a settembre 2021 causò il rinvio della pratica del re della logistica nel porto perché aveva ricevuto la documentazione all'ultimo momento. Non fu il solo, anche altri due componenti si schierarono contro la proroga caldeggiata da Toti e dal presidente dell'Autorità Paolo Signorini (l'unico in carcere). Due settimane dopo fu convocato per un incontro dal governatore il quale, parlando di lui con Signorini, lo definì «un ragazzetto saccente» che «si compra con una carta unta». Esaminati gli atti, due mesi dopo La Mattina si convinse per il via libera alla pratica contro la quale ci fu solo un voto contrario. La sfilata di testimoni nell'inchiesta che ha messo a soqquadro la Liguria riprenderà in Procura a partire dalla prossima settimana. Intanto i pm si apprestano a dare parere negativo all'istanza presentata dalla difesa di Signorini per chiedere quantomeno i domiciliari. Il risultato delle due ore e mezza del suo interrogatorio dei giorni scorsi non ha convinto la Procura. Dopo il coinvolgimento nell'inchiesta dell'imprenditore dei rifiuti Pietro Colucci per presunti finanziamenti illeciti (195 mila euro) ai comitati di Toti, lo stesso Colucci ha chiuso il quotidiano online «La Svolta» che si occupa di diritti, sostenibilità ed economia green. Solidarietà è stata espressa da Fnsi, Ordine dei giornalisti e UsigRai alla direttrice Cristina Sivieri Tagliabue che è stata licenziata dopo che il sito aveva scritto dell'indagine.

Il giornale green
Chiude «La Svolta», il quotidiano online dell'indagato Colucci
Direttrice licenziata

Giuseppe Guastella

L'ultimo abbraccio, poi il fiume li trascina Dispersi tre ragazzi

Udine, i pompieri hanno tentato di salvarli con la corda

Hanno raggiunto a piedi un isolotto di ghiaia al centro del fiume. Poi l'acqua è salita, ha via via coperto i ciottoli, è diventata impetuosa e loro sono rimasti bloccati.

C'è un video drammatico che li riprende abbracciati l'uno all'altro per non farsi portare via dal Natisone diventato furioso e marrone. A un certo punto non ce l'hanno più fatta e sono finiti fra i flutti del fiume. I vigili del fuoco hanno tentato di salvarli anche dall'alto, lanciando una corda appesa a una gru che però i ragazzi non sono riusciti ad afferrare per scomparire di lì a poco nelle acque.

Il dramma si è consumato ieri dalle parti di Premariacco, fra Udine e il confine sloveno, in questo corso d'acqua che serpeggia fra le colline carsiche dove forma delle piccole gole scavate nella roccia, attrazione di questi luoghi. Loro sono tre giovani, una ventunenne residente in Friuli, una sua amica di 23 di origini rumene e un suo connazionale di 25. Sulla riva del fiume è stata trovata un'auto targata Romania, la loro. «L'allarme l'ha dato l'autista di uno scuolabus che li ha visti in difficoltà e ha chiamato subito i carabinieri — racconta il sindaco di Premariacco, Michele De Sabata — Penso che siano ragazzi che non conoscono bene il nostro fiume e i pericoli che nasconde in giornate come questa. Perché il Natisone è un gioiellino sì ma può essere anche feroce e oggi lo era».

fiume Torre
Cividale del Friuli
fiume Natisone
Premariacco
Udine
Orsaria
Buttrio







Natisone Da sinistra i ragazzi sull'isolotto, prima della piena. Nella foto grande, l'abbraccio. In alto a destra i pompieri che tentano di salvarli

Prima dell'autista erano stati i ragazzi stessi a lanciare l'allarme. Quando i pompieri sono arrivati sull'argine loro erano ancora lì, resistenti e disperati. Alcuni soccorritori sono entrati in acqua ma non sono riusciti a raggiungerli. Fallito poi il tentativo dall'alto della corda, la corrente se li è portati via.

E a quel punto l'intervento di salvataggio si è trasformato nella ricerca di tre dispersi. Elicotteri, gommoni, uomini della Protezione civile e del Soccorso alpino. Circa duecento persone a battere l'asta del fiume dall'isolotto verso la foce. «Hanno fatto uno sbarramento un chilometro a valle mettendoci delle reti ma nulla — ragguaglia De Sabata — Il fatto è che prima c'è una forra, quella di Ponte Romano. D'estate è una cosa stupenda, qui hanno girato anche alcune scene di Diabolik, ma è anche un tratto molto insidioso, con una fortissima pressione.

L'emergenza
Si trovavano su un isolotto di ghiaia, quando il Natisone si è gonfiato all'improvviso

Speriamo che siano riusciti a superarla e aggrapparsi a qualche albero». Il sindaco lo spera ma non ci crede molto. In queste acque ci sono vortici e cavità. Non sarebbe la prima volta che qualcuno si inabissa. «Purtroppo la morfologia del territorio è questa — spiega Valmore Venturini dei Vigili del fuoco di Udine — Non sarà semplice trovarli, almeno fino a quando il livello dell'acqua rimarrà così alto».

A coordinare le ricerche il suo collega Andrea D'Orrico: «C'è stato un innalzamento repentino del livello dovuto ai diluvi delle ultime ore che hanno colpito le valli del Natisone. Siamo intervenuti celermente con mezzi fluviali e tecniche Saf ma non siamo riusciti a raggiungerli a causa della fortissima corrente. Le ricerche procedono e continueranno anche stanotte lungo tutto il Natisone, dall'isolotto in giù».

Fiume particolare, il Natisone, soggetto a piene improvvise, come avvertono i molti cartelli affissi in zona che vietano la balneazione per il pericolo di annegamento.

Al momento, dei tre ragazzi rimane quell'ultimo, disperato, commovente abbraccio.

Andrea Pasqualetto

Il film sul fiume

DIABOLIK

Nel 2021 in questo tratto del fiume Natisone, a Premariacco, in provincia di Udine, si sono girate alcune riprese di Diabolik, il film dedicato al celebre ladro e alla sua compagna, Eva Kant. Nel film la biondissima coprotagonista si tuffa nelle acque del fiume. In realtà a tuffarsi sono state le controfigure dell'attrice, due atlete della Triestina nuoto. Il motivo? Le acque erano gelide

Le previsioni

di **Carlotta Lombardo**

«Temporali veloci e molto violenti» Ma da mercoledì arriva il caldo

Sanò: domani ancora instabilità

Oggi il maltempo colpirà ancora il Friuli-Venezia Giulia, proprio nella zona in cui il fiume Natisone, ingrossato per le forti piogge di queste ore, ieri ha travolto i tre giovani dispersi a Premariacco, in provincia di Udine. Per fortuna, però, sarà decisamente meno intenso. La zona sarà interessata da qualche, sporadico, temporale, così come le Alpi Occidentali, la provincia di Salerno e parte della Basilicata.

«La situazione meteo è in miglioramento — assicura Antonio Sanò, fondatore de IlMeteo.it — Domani un po' tutta Italia si sveglierà con il sole ma verso sera si formeranno ancora temporali in Trentino-Alto Adige, in Liguria, Emilia Romagna, sull'alta Toscana e al Sud, tra Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata. La causa è un nuovo fronte instabile che porterà acquazzoni veloci ma forti, tipici di questo periodo, perché l'energia che arriva dal sole è quasi al massimo, la terra si scalda e, mancando l'alta pressione, le particelle di aria calda salgono velocemente raggiungendo le quote più fredde nell'atmosfera più alta. Quanto maggiore è l'energia che arriva dal sole, quanto più forti sono i temporali: è il motivo del nubifragio che giovedì sera ha colpito Milano e, venerdì mattina, Padova».

Si tratta dei cosiddetti «moti convettivi»: al suolo aria calda, in quota aria fresca, un mix perfetto per lo sviluppo di rapide e violente nubi temporalesche. «La zona che mi preoccupa di più è il Bolognese e quella tra Bari e Barletta — continua Sanò —. I modelli matematici di previsione indicano per domenica pomeriggio condizioni di pressione, umidità, temperatura e direzione e velocità del vento più favorevoli allo sviluppo e alla persistenza di questo tipo di temporali. Lunedì ce ne saranno di forti anche in Friuli, tra Gorizia e Trieste, perché la regione sarà l'unica a rimanere ancora scoperta dall'alta pressione, in aumento invece sul resto d'Italia».

La svolta meteo arriverà da mercoledì, con un deciso aumento delle temperature: 27 gradi a Torino, 28 a Roma, 30 a Napoli e Bari. Addirittura 31 a Bolzano. «Attenzione allo scioglimento della neve caduta tra i 2500 e i 3000 metri — avverte infine Sanò —. Chi fa alpinismo in alta quota dovrà fare i conti con il rischio valanghe».

Piacenza

I funerali di Anelli «Un rettore Magnifico»



Nella Cattedrale di Piacenza ieri si sono celebrati i funerali del rettore della Cattolica Franco Anelli, morto giovedì scorso. «Non penso di esagerare se dico che è stato un rettore Magnifico», ha ricordato durante l'omelia monsignor Claudio Giuliadori. Presente anche la ministra dell'Università Anna Maria Bernini.

A Rebibbia

Forti in carcere con Schettino «Mi ha detto: sei il mio eroe»

Nel carcere di Rebibbia e a Verona «mi hanno accolto come un re». Quando sono arrivato in carcere mi hanno detto: "c'è il comandante che vuole parlarle". Pensavo che fosse un agente della penitenziaria ma invece il primo che mi si è presentato è stato Schettino (l'ex comandante della Costa Concordia, detenuto a Rebibbia, ndr), il quale mi ha detto: "Chico, sei il mio eroe"». Così il 65enne detenuto trentino Chico Forti a *Cinque Minuti*, trasferito in Italia dal carcere di Miami alcuni giorni fa, dove ha scontato 24 anni.

Milano

Difende una ragazza, pestato per vendetta

Aveva notato due fidanzati litigare per strada. E poi il ragazzo colpire al volto la ragazza. E ha deciso di non voltarsi dall'altra parte. Il passante, un 25enne italiano, anzi, è intervenuto in aiuto della giovane, allontanando il fidanzato violento, un 17enne romeno, che però è poi tornato accompagnato da altri tre ragazzi, tutti connazionali e maggiorenni, insieme ai quali ha aggredito con violenza il passante, colpendolo con calci e pugni al viso e al corpo, dopo averlo scaraventato al suolo. La polizia ne ha arrestati quattro.

UN PERSONAGGIO, UNA CITTA'
ROMA CAPOCCIA

di **Aldo Cazzullo**

«Dopo la separazione volevo suicidarmi Il mio amico Lucio Dalla mi ha salvato la vita»

Antonello Venditti, sono quarant'anni dall'album Cuore e da una canzone simbolo di più generazioni, Notte prima degli esami.

«È una canzone in cui ci siamo dentro tutti: mamme, papà, nonne, fratelli, Dante, Ariosto... c'è l'Italia. E alla fine, quando "si accendono le luci qui sul palco", ci sono anche i nuovi amici per cui canto».

Lei canta da più di cinquant'anni.

«E nelle canzoni ci sono io. Sono la mia autobiografia. L'arte deve andare di pari passo con il tempo che vive».

Lei ha scritto anche un romanzo autobiografico, «L'importante è che tu sia infelice».

«È quel che mi diceva mia madre Wanda. Ma non ho atteso il libro per raccontarmi. Quel che stavo vivendo, lo scrivevo e lo cantavo».

Chi è l'amico di «Ci vorrebbe un amico»?

«Lucio Dalla. Lucio mi salvò la vita, al tempo della mia separazione. Fu lui a capire che mi dovevo allontanare da Roma, e così per due anni vissi al castello di Carimate, in Brianza, dove venivano i più grandi artisti italiani a incidere i loro dischi. Pino Daniele, i Pooh, Fabrizio De André. Con Fabrizio passavamo notti a parlare, ad approfondire le nostre vite. Fu allora che diventammo davvero amici. Ma poi loro il venerdì partivano; io restavo solo. Sull'orlo del baratro. Entravo in un posto e dovevo uscire. Tutto mi faceva paura».

Paura di cosa?

«Paura di me stesso. Della mia fragilità. E anche di salire sul palco. Paura di non essere amato. Più volte pensai di farla finita. Magari schiantandomi in macchina. Poi temevo di far del male agli altri. Avrei potuto centrare un albero. Ma guidavo troppo bene...».

E Dalla?

«Dopo due anni Lucio capì che per me era il momento di tornare a Roma: la città dove c'erano Simona e mio figlio. Un'angoscia tremenda. Mi trovò casa, a Trastevere. E mi convinse a riprendere i concerti».

«Il nostro cane non mi riconosce più...». Come mai è finita tra lei e Simona Izzo?

«Ne parla già lei, fin troppo».

È riuscito a fare il padre?

«Sì. Anche da lontano, telepaticamente. Con mio figlio ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda. Un fisico quantistico le direbbe che è possibile».

Suo figlio è un bravissimo attore.

«È più un Venditti che un Izzo; e questo mi basta».

Come mai si chiama Francesco Saverio?

«Per un sogno di mia madre. Ero nato di otto mesi, peggio che settimino, e quindi venni quasi buttato via: pesavo un chilo e 4 etti, e all'epoca non esistevano incubatrici. Ma mia madre sognò un santo che non conosceva, e infatti si presentò: "Sono san Francesco Saverio. Tuo figlio vivrà e farà cose utili"».

Una tra le sue prime canzoni si intitola «Mio padre ha un buco in gola».

«Papà aveva molte sorelle e un solo fratello: uomo d'ordine, buon padre di famiglia, finì la carriera da generale di corpo d'armata. Mio padre invece era un anarchico. Nel 1940 partì per l'Africa orientale come per una guerra personale: tipo Marlon Brando in Apocalypse Now. Comandava una sua mezza compagnia di ascari. Andò all'assalto degli inglesi da solo, si prese una pallottola al ventre che rimbalzò sulla fibbia da ufficiale e si conficcò nella gola».

Il buco.

«Sopravvisse, ebbe una medaglia d'argento — se fosse morto sarebbe stata d'oro —, e rimase prigioniero degli inglesi in Kenya per sette anni. Il fratello era con lui. Lavorava. Mio padre invece faceva il santone. Lo sciamano. Prevedeva il futuro, sollevava i tavoli, come gli avrei visto fare io stesso. Un giorno il campo di concentramento si allagò, mio padre fece come se nulla fosse, il fratello lo rimproverò: "Vincenzino, vieni a darci una mano!". Lui lo sfidò a duello».

E gli inglesi?

«Tra ufficiali le convenzioni internazionali lo consentivano. Gli inglesi si appassionarono al duello tra fratelli, fioccavano le scommesse. Solo che mio zio non avrebbe mai sparato. Mio padre sparò. Alla gamba; ma lo colpì. Non si sono mai più parlati. Papà rientrò in Italia nel 1948, dopo il referendum: non l'avevano aspettato, avevano fatto la Repubblica senza di lui. Lo visse come un affronto personale».

Qual è il suo primo ricordo?

«È un misto tra un ricordo e un sogno: io che metto sotto mia madre con il triciclo».

Sua madre era professoressa di latino e greco.

«Mi bullizzava. Mi diceva che ero sciocco e che ero grasso come un maiale; e la seconda cosa era vera. Ora lo chiamano body shaming. Ho letto la storia di Tiziano Ferro, e mi è parso che avesse copiato la mia vita».

Lei a chi somiglia?

«Da mio padre ho preso la vitalità, l'arguzia, lo spirito ribelle. E un poco anche il dono di prevedere il futuro».

«In questo mondo di ladri» è del 1988, quattro anni prima di Tangentopoli...

«Mi accorgo di cose di cui altri non si accorgono. Ero a Parigi con la mia compagna, che può confermarglielo. Mi sveglio e dico solo due parole: Terremoto... L'Aquila. Lo stesso mi è accaduto prima del terremoto di Amatrice. Il 29 novembre 2019 dissi che ci sarebbe stato un fatto immenso, inaudito, a livello mondiale: era il Covid».

Dopo la guerra suo padre divenne un dirigente del ministero degli Interni.

«Mi lamentavo perché lavorava sempre, anche nei weekend; così un sabato mi portò con sé al Viminale. C'era questo ufficio immenso, con una brandina in un angolo, i suoi libri, e in fondo i monitor in bianco e nero, da dove si poteva seguire qualsiasi crisi in corso in Italia».

È vero che suo padre la tirò fuori dalla caserma, nel 1968, la sera di Valle Giulia?

«Eravamo ad Architettura, chiusi nella palazzina cinese».

«Valle Giulia ancora brilla la luna...». Anche quella storia è diventata una canzone, «Qui».

«Tentammo di fuggire e finimmo in braccio ai carabinieri. Mio padre arrivò a mezzanotte, mi diede un cazzotto, e mi disse: "Vieni a casa, cretino". Una duplice umiliazione di fronte ai miei compagni. Che restavano dentro».

Alla presentazione di un libro di Valerio Morucci disse che anche lei sarebbe potuto diventare un terrorista.

«I terroristi li conoscevo. Adriana Faranda era mia vicina di casa al Circeo. Giusva Fioravanti era nel mio liceo, il Giulio Cesare. Negli anni 70 Pierluigi Concutelli volle incontrarmi, ed è possibile che ci siamo visti a pranzo. Ho sempre frequentato anche quelli dell'estrema destra. E il Sessantotto lo vissi pure dalla parte dello Stato. Grazie a mio padre».

Perché?

«Mi lasciava libero di sbagliare. Però mi spiegava, carte alla mano, come stavano le cose. Gruppi che credevamo di sinistra, come Servire il popolo, erano in realtà di estrema destra. Il movimento fu infiltrato, eterodiretto, strumentalizzato. Rispetto ai compagni, avevo un vantaggio: lo sapevo. Anche per questo non sono diventato un terrorista. Perché avevo capito il grande inganno che c'era dietro il Sessantotto».

E scrisse «Sotto il segno dei pesci», nel 1978, l'anno del riflusso.

«Ma quale riflusso? "Tutto quel che voglio, pensavo, è solamente amore, e unità per noi". L'amore non è un sentimento privato. È l'amore che ci mette in relazione, è l'amore che cambia il mondo».

Lei era vicino al partito comunista.

«Il partito comunista ha salvato la democrazia in questo Paese. Quando vedevi sull'autostrada i pullman degli operai e dei contadini diretti verso Roma, sentivi come si era costruita la democrazia in Italia».

«Bomba o non bomba, noi arriveremo a Roma...». A cosa alludeva?

«A quella che doveva essere la nostra rivoluzione culturale, di noi che gridavamo Bee-Bee-Berlinguer. Invece i veri rivoluzionari erano proprio Berlinguer e Moro; non a caso li hanno fermati. Eppure...».

Eppure?

«Nel 1976 presi un caffè da Vezio, il bar dietro le Botteghe Oscure, con il nostro piccolo Budda, il giovane più promettente del Pci: Walter Veltroni. E gli dissi: "Voi riformisti dovreste cambiare il partito, a cominciare dal nome. E dovete farlo adesso, nel momento della vittoria; non nel momento della sconfitta, quando sarà troppo tardi". Invece il pallino lo prese in mano Craxi. E, dopo di lui, Berlusconi».

Lei attaccò Craxi in una canzone intitolata L'ottimista: «Ha uno sguardo serio e corrucciato, quando parla a lungo dello Stato...».

«"...Ma poi si illumina d'immenso, quando viene l'ora di pranzo". Craxi era l'uomo più potente d'Italia. A sinistra non mi difese nessuno; eppure avevo scritto canzoni politiche come Compagno di scuola e Modena. Mi ritrovai da solo. Ma allora, se non altro, si poteva criticare il potere».

Perché, adesso non si può?

«C'è un clima che non mi piace. Speravo che la destra si accontentasse della vittoria elettorale. Infine siamo tornati a una situazione pre-Berlusconi, al tempo del Movimento sociale. Viene da ringraziare che nel frattempo sia nata Forza Italia. Mi colpisce la frequenza con cui ripetono la parola "nazione". Ma nella nostra Costituzione la nazione non esiste; esiste lo Stato».

Ce l'ha con Giorgia Meloni?

«Giorgia Meloni è una persona che fa. Si muove. Appartiene, come Elly Schlein, a una nuova generazione che fa ben sperare. La Melo-









Ricordi
Qui a destra, dall'alto in senso orario: Antonello Venditti con Lucio Dalla *(a sinistra)*; Antonello con il figlio Francesco *(Olympia)*; Francesco De Gregori, Riccardo Cocciante e Venditti *(il primo a destra)*; Venditti con gli studenti del liceo Giulio Cesare. *(Ansa)*



Mia madre mi bullizzava. Mi diceva che ero sciocco e che ero grasso come un maiale; e la seconda cosa era vera Ora lo chiamano body shaming. Ho letto la storia di Tiziano Ferro, e mi è parso che avesse copiato la mia vita



Cantautore Antonello Venditti è nato a Roma l'8 marzo del '49 Il 14 giugno uscirà l'album «Cuore 40th Anniversary Edition» che comprende il nuovo brano «Di una parola»

Antonello Venditti: potevo essere un terrorista, ma mio padre mi svelò l'inganno dietro il Sessantotto

ni si sveglia la mattina e tenta di riparare i danni e gli abusi dovuti alla palese impreparazione di tanti che la circondano».

Quali abusi?

«Il fermo del treno. La censura sulla tv pubblica. Più in generale, una mentalità da olio di ricino, un avvertimento permanente: stai attento a come parli e alla faccia che fai, ti faccio passare la voglia di dire quello che pensi, perché ti potrebbe succedere di tutto... Si vive nel terrore».

Ne è sicuro?

«Non c'è pena, perché non c'è reato. Ma uno che non è strutturato come me potrebbe subirne le conseguenze, un giovane artista potrebbe temere ritorsioni».

Lei fu censurato davvero, nel 1973: condannato a sei mesi di carcere con la condizionale per aver cantato «Gesu Crì, quanto sei fico».

«Vilipendio alla religione di Stato. La padrona del teatro dei Satiri e il maresciallo cui si rivolse non conoscevano il romanesco: fico non era un insulto, era un apprezzamento. Ma erano altri tempi: i democristiani ti censuravano, però non ti odiavano. Erano iperprotettivi. Ed esisteva anche la censura del partito comunista, settaria e discriminatoria. Però tornare al manganello, questo no».

La Schlein come la trova?

«Mi sento vicino a lei, in quanto donna. Ma non basta essere giovani e donne; bisogna far politica in modo nuovo, senza rinunciare alla propria femminilità, non come la fanno gli uomini. Se no si diventa come Giulia».

Titolo di un'altra sua canzone.

«Storia di una femminista, di una donna che esercitava il suo potere su un'altra donna; che poi era la mia».

Lei ha avuto una formazione cattolica.

«Tre messe ogni domenica. Nonna Margherita, quella che ispirò la mia prima canzone, Sora Rosa, mi portava alla messa dell'alba. Poi tornavo a casa, mi cambiavo e andavo con i miei alla messa borghese. Quindi di nuovo alla messa vespertina».

Come immagina l'aldilà?

«Con curiosità. Ho sognato la morte, l'ho vista. Mi affiderò, nella speranza di vivere un'altra avventura».

Chi sono i «quattro ragazzi con la chitarra» di Notte prima degli esami?

«I ragazzi del Folk Studio. Giorgio Lo Cascio, Ernesto Bassignano, Francesco De Gregori e io».

Quando ha visto De Gregori per la prima volta?



De Gregori e De André
Loro due fingevano di disprezzarmi; in realtà sapevano che avevo la pelle più dura di loro Io ho subito aggressioni, Francesco era atterrito

La vera Lilly
Certo che è esistita davvero: si chiamava Patrizia ed è ancora viva A quei tempi un'intera generazione ha rischiato di sparire per l'eroina

Simona Izzo
Perché finì tra di noi? Ne parla già lei, fin troppo. Mio figlio Francesco è più un Venditti che un Izzo, e questo mi basta

Il clima di oggi
In questo periodo tira una brutta aria, da olio di ricino Vorrei che la musica fosse nella Costituzione, al pari delle altre arti

«Nel 1969. Cantava canzoni di Leonard Cohen, di Bob Dylan e sue. Si vedeva subito che aveva talento. Mi fece il provino Giancarlo Cesarani, che aveva due attività: un laboratorio d'analisi e il Folk Studio. Anche se la sua grande passione era il suo cavallo. L'anticamera del Folk Studio era un bar, il bar delle Rose. Una volta Cesarani sorprese il fratello di De Gregori, Luigi detto Ludwig, che tirava le freccette a un'immagine del suo cavallo. Il cavallo si azzoppò. Ludwig rimase fermo a lungo».

Lei cosa cantò al provino?

«Sora Rosa. Avevo già scritto anche Roma capoccia, ma un po' mi vergognavo di cantare in romanesco. Cesarani disse solo: "Può venire domenica". L'esame era superato».

È vero che De Gregori e De André la trattavano dall'alto in basso?

«Fingevano di disprezzarmi; in realtà sapevano che avevo la pelle più dura di loro. Io li ho presi, gli sputi dei fascisti. Ho subito aggressioni e discriminazioni. Quando toccò a De Gregori ne fu atterrito, anche perché era fuoco amico, veniva da sinistra».

La Lilly della sua canzone è esistita davvero?

«Certo. Si chiamava Patrizia. Ed è ancora viva. Ma un'intera generazione ha rischiato di scomparire per l'eroina. A un certo punto nel mio gruppo avevo tre musicisti che si facevano: la droga come approdo al nirvana. Ed erano tempi in cui per i drogati non c'era l'ospedale, ma la galera. Ci finirono Vasco, Lelio Luttazzi, Walter Chiari. Persino Vecchioni. Per uno spinello».

Lei è per liberalizzare le droghe leggere?

«Da sempre. Fumo solo tabacco, ma la marijuana mi farebbe meno male. La droga è uno dei tabù che ritorna. Come quarant'anni fa. Come l'aborto. E dire che questo Paese ci ha messo tanto, per conquistare i diritti, per scriverli nella Costituzione».

Le piace la Costituzione?

«La considero una delle più belle canzoni mai scritte. Per questo mi batto affinché nella Costituzione sia inserita, al pari delle altre arti, la musica popolare. Quella musica che ha tenuto in piedi l'Italia durante il Covid. Se ci riuscirò, sarò ricordato non solo per le mie canzoni, ma anche per questo».

Ma Dante era un uomo libero, o un fallito, o un servo di partito?

«Forse tutte e tre le cose. Certo è un grande poeta».

I concerti

● Antonello Venditti festeggia i 40 anni dall'uscita del disco «Cuore» con un progetto live che parte a giugno (*sotto, la locandina*): tre date alle Terme di Caracalla, il 18, 19 e 21

● I concerti proseguiranno in estate in tutta Italia e in autunno nei Palasport (6 dicembre a Firenze, 11 dicembre a Bologna, 13 dicembre ad Assago, 17 dicembre a Torino, 20 dicembre a Roma)

Da giugno a ottobre

Il Festival della bellezza dal Veneto alla Sicilia

La potenza evocativa di immagini e pensieri iconici, la loro capacità di attraversare il tempo. È il tema dell'undicesima edizione del Festival della Bellezza, ideato da Idem, che si apre il 3 giugno a Villa Medici a Roma e continua con 41 appuntamenti fino a ottobre. Il cuore della manifestazione, che si snoda tra Veneto, Milano, la Sicilia, sarà il Teatro Romano di Verona, dove l'8 giugno si terrà il concerto di Roberto Vecchioni. L'elenco di ospiti è lungo: a parlare dell'Odissea arriverà al Teatro Romano Alessandro D'Avenia (9 giugno, Verona; 26 giugno, Castello Sforzesco, Milano: 24 agosto, Selinunte), una delle tante firme del *Corriere della Sera* in cartellone, con Beppe Severgnini che risponderà alla domanda «La squadra del cuore: icona identitaria o illusione infantile?» (15 ottobre, Basilica Palladiana, Vicenza), Aldo Cazzullo che si occuperà di «Divi e miti della Roma eterna» (9 settembre, Villa Mosconi Bertani a Negrar), Barbara Stefanelli che accompagnerà il pubblico tra le pagine del suo «Love harder – Le ragazze iraniane camminano davanti a noi» (18 ottobre, Museo Poldi Pezzoli, Mi-lano) e Aldo Grasso che parlerà della «comunicazione d'immagini» che «crea simboli e miti» (10 ottobre a Milano, Sala Fontana dell'Arengario). Ci sarà anche tanta musica con Paola Turci e Gino Gastaldo: «'79-'81: i tre anni magici della musica italiana» (14 giugno, Teatro Romano, Verona); nella stessa location, i live di Vasco Brondi (12 luglio) ed Ermal Meta (13 luglio). Morgan terrà una lezione-concerto sulle «Icone del rock» da Elvis a Dylan e Jim Morrison (11 settembre, Villa Mosconi Bertani).

M. S.

Piano welfare

Servizi bancari, agevolazioni per il personale della scuola

Dopo i treni, gli aerei, i negozi e i mercati scontati, il Piano sperimentale di welfare pensato per chi opera nella scuola si estende alle agevolazioni ai servizi bancari. Da ieri docenti, educatori, dirigenti scolastici, personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola e dipendenti del Ministero possono usufruire delle condizioni agevolate per alcuni servizi di Banco Bpm e UniCredit: mutui ipotecari per acquisto di abitazione, prestiti personali e cessioni del quinto, scoperto di conto collegato all'accredito dello stipendio, piani di accumulo del capitale, aperture di conto corrente e investimenti. «Misure concrete a favore di oltre un milione di lavoratori che costituiscono il motore del nostro sistema», ha detto Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito. Si potrà accedere ai servizi dall'area riservata del sito web del Mim e, attraverso le filiali dei due gruppi bancari (oppure online), richiedere i servizi di interesse. «Siamo contenti di poter contribuire ad agevolare la vita di chi opera nel mondo della scuola perché da loro dipende la formazione della classe dirigente di domani», ha detto Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm. «UniCredit è guidata da un unico scopo — ha dichiarato l'ad Andrea Orcel —: consentire alle comunità di progredire».



Ministro Giuseppe Valditara, responsabile dell'Istruzione



Sensibilità
La Mimosa pudica deve il nome alla capacità di rispondere agli stimoli tattili richiudendo le foglie su se stesse. Alcuni studi hanno appurato anche l'attitudine a reagire agli anestetici



Memoria
La *Nasa Poissoniana* ha bellissimi fiori a forma di stella e steli urticanti Gli studi hanno osservato che sembra tenere «memoria» del passato, regola i suoi movimenti per favorire gli insetti impollinatori

Mimetismo
La *Boquila trifoliolata* è una liana rampicante tipica della foresta pluviale del Cile Le sue foglie assumono la forma della pianta ospite, si mimetizza come un camaleonte per sfuggire agli erbivori

di **Riccardo Bruno**

Le piante intelligenti

Il saggio e il dibattito: si adattano all'ambiente (e risolvono problemi)

La *Boquila trifoliolata* è una liana rampicante che cresce nella foresta pluviale del Cile. Ha un comportamento fuori dal comune, le sue foglie assumono la forma della pianta ospite, si mimetizza come un camaleonte per sfuggire agli erbivori. La *Nasa Poissoniana*, invece, ha bellissimi fiori a forma di stella e steli urticanti, ma soprattutto sembra tenere «memoria» del passato, regola i suoi movimenti per favorire gli insetti impollinatori.

Le piante sono più «intelligenti» di quanto pensiamo? L'uscita negli Stati Uniti del saggio *The Light Eaters*, scritto dalla giornalista e divulgatrice scientifica Zoë Schlanger, ha rinfocolato un dibattito già parecchio acceso tra i botanici. Almeno da cinquant'anni da quando uscì *La vita segreta delle piante*, a cui seguì un film con una colonna sonora di Stevie Wonder.

Ma davvero le piante, come sostengono alcuni, cambiano secondo l'ambiente che li circonda, comunicano e addirittura «vedono». «Parlare di intelligenza è molto vago ed estremamente rischioso — premette subito Giorgio Vacchiano, ricercatore in Gestione e pianificazione forestale alla Statale di Milano e autore de *La resilienza del bosco* —. Si rischia di confermare una tendenza che tutti, anche noi scienziati, abbiamo di riconoscere noi stessi negli oggetti e nel mondo che ci circonda». Vacchiano ha letto il libro di Schlanger e ad esempio non gli è piaciuto «il linguaggio antropomorfo. Si parla di piante che pensano, decidono, si adattano e soffrono. Questi sono comportamenti ed emozioni umane. È un pensiero un po' magico che ci piace moltissimo, ma che non corrisponde alla realtà».

Il nodo allora è dare una definizione corretta di intelligenza. «Se è la capacità di decidere, di progettare il proprio futuro non c'è solo la componente dello stimolo ambientale, ma anche la volontà di pianificare una risposta. E di questo aspetto non c'è traccia nelle piante».

Antonio Brunori, segretario generale del Pefc (associazione che promuove la gestione sostenibile delle foreste), a volte inizia le sue conferenze facendo sentire «la voce» delle piante. «In realtà mostro come il loro apparato vascolare reagisce all'innalzamento delle temperature. Mi tocca utilizzare forme pop per far capire alle persone quanto stiamo distruggendo il nostro ambiente. La maggioranza non conosce la differenza tra quercia e pino, per questo dobbiamo usare termini comprensibili». Anche la definizione di piante intelligenti rientra in questa «necessaria» semplificazione. «Ben venga se indica la loro capacità di risolvere i problemi, che in realtà è solo voglia di vivere. Non hanno neuroni o un cervello, ma è vero che le piante risolvono i problemi in maniera molto più efficace di tanti animali, uomo compreso».

Le piante hanno reazioni che sorprendono anche gli scienziati. Come il mais che, per difendersi dai bruchi, emette composti chimici che attirano una vespa parassita. Oppure le azioni della mimosa pudica, tra l'altro chiamata così perché chiude le foglie quando vengono toccate.

Si può dunque parlare di intelligenza? «Può anche andare bene — conclude Vacchiano — purché non comprenda una dimensione di consapevolezza che le piante non hanno».



Gli esperti



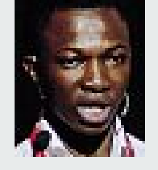


Antonio Brunori *(a sinistra)*, segretario del Programme for the endorsement of forest certification Italia, e Giorgio Vacchiano, ricercatore in gestione e pianificazione forestale

La storia

La rivincita di Ahmad dagli anacardi all'università

È arrivato in Italia a 14 anni senza sapere una parola d'italiano che gli sembrava «una lingua impossibile da parlare». Oggi Ahmad Ceesay, 22 anni, studia sociologia all'Università e sogna di tornare in Africa «per contribuire al rafforzamento del sistema di istruzione del Senegal e del Gambia con le mie competenze, per ricambiare ciò che ho ricevuto». Ieri, durante la seconda e ultima giornata di «Impossibile 2024. Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora.», Ahmad ha raccontato la sua infanzia quando con gli amici «riempivamo una calza di tutto quello che eravamo in grado di trovare per creare una


Ventidue anni Ahmad Ceesay, in Italia dall'età di 14 anni, dopo la laurea vuole tornare in Africa

palla». Lo studio in una scuola coranica, la vendita di anacardi per sbarcare il lunario, la fuga in Europa. La voce calma non tradisce mai l'emozione ma traspare l'orgoglio: «Mi chiamo Ahmad, sono senegambiano ed è un piacere essere qui con voi. Oggi siete qui a parlare di ciò che è impossibile. La mia storia lo è». In Italia il ragazzo viene inserito in una comunità per minorenni a Catania. «Avevo una grande voglia di imparare — racconta — la notte scrivevo in un quaderno tutte le parole che sentivo in italiano per cercarne il significato. Frequentavo la terza media e quell'anno ho anche vinto una medaglia come miglior studente». Poi il liceo e, infine, l'Università che «mi ha spinto ad essere ciò che volevo e mi sta aiutando ad essere quello che vorrei». Perché l'istruzione è fondamentale ma «le persone si prendono cura delle persone».

Mo. Ri. Sar.



Istruzione e speranza Una delle immagini simbolo di «Impossibile 2024», l'evento di Save the Children sui diritti dei minori che si è chiuso ieri a Roma (foto Save the Children)

Giovani, scuola e nuove imprese «Ora all'Africa serve fiducia»

Save the Children: demografia e Pil, dati boom

di **Monica Ricci Sargentini**

«L'Africa è un'opportunità e non un problema. L'Africa siamo noi. È la nostra storia, la nostra ragion d'essere, se non siamo allineati su questi principi non andiamo da nessuna parte». Le parole di Stefano Gatti, direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, risuonano nella sala dell'Aquario Romano dove è in corso la seconda giornata della biennale «Impossibile 2024. Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora». È un cambio di prospettiva che viene sottolineato anche da Daniela Fatarella, direttrice generale di *Save The Children*, l'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per i bambini e che ha ricevuto una medaglia dal presidente Sergio Mattarella per aver promosso questa iniziativa. «Oltre il 40% della popolazione giovanile mondiale, nel 2030, sarà africana ed entro il 2050 l'Africa rappresenterà più del 25% della popolazione globale arrivando a ospitare 2,1 miliardi di persone con un'età media inferiore ai 25 anni». Un potenziale enorme se si pensa che già oggi l'Africa è il secondo continente, dopo l'Asia, con il più alto tasso di crescita. «Ma per cambiare passo — sottolinea Fatarella — bisogna investire nella fiducia, la fiducia come atto politico. La fiducia nei giovani». Parole che sono rivolte anche a Palazzo Chigi che invita, con il Piano Mattei per l'Africa «ad assumersi l'onere di un impegno a fianco delle popolazioni, che si basi innanzitutto sulla redistribuzione delle opportunità».

Le risponde a distanza, con un messaggio inviato alla biennale, il ministro degli Esteri Antonio Tajani che assicura il massimo impegno del governo ma sottolinea la necessità di «uno sforzo condiviso e coordinato da parte di tutti gli attori del sistema italiano di cooperazione, del mondo privato, della squadra dell'internazionalizzazione». Per riuscire nell'impresa, spiega Gatti, è necessario cambiare il modo in cui lavoriamo. I Paesi africani vogliono crescere con le aziende private, dovete — dice a Fatarella — cambiare anche voi della cooperazione italiana. Dobbiamo far diventare più grandi i progetti che funzionano, non mettere tutto a gara».

Al dibattito, moderato dal direttore dell'Ansa Luigi Contu, sono intervenuti anche due ministri africani. «Nel mio Paese — ha spiegato Chernor Bah, responsabile del dicastero dell'Informazione e dell'Educazione Civica della Sierra Leone — abbiamo un governo in cui 10 ministri hanno meno di 40 anni, siamo riusciti ad aumentare il numero delle deputate e ad investire sull'istruzione». Ma il grande miracolo, come lo definisce, è stato quello di riuscire «a ridurre la mortalità materna del 7%».

La Sierra Leone, però, è un Paese povero. «Per questo siamo qui — ha spiegato — per capire come i due Paesi possono avere un reciproco beneficio. L'Italia sicuramente ne avrà sul fronte della riduzione dell'immigrazione illegale». Rafforzare la cooperazione con l'Italia è anche l'obiettivo di Mamadou Touré, ministro della Promozione Giovanile, dell'Inserimento Professionale e dell'Educazione Civica della Costa d'Avorio: «Bisogna agire sull'educazione e sul livello economico, accompagnare le imprese e le società italiane nel nostro Paese».

L'evento

- La giornata conclusiva di «Impossibile 2024», ieri a Roma, è stata dedicata alla cooperazione internazionale con l'Africa
- Obiettivo: creare uno spazio in cui poter coltivare relazioni secondo una «cooperazione paritaria e non predatoria»

Oltre il 40%

della popolazione mondiale giovanile entro il 2030 sarà africana


Nel 2024-2025 **11 tra le 20 economie in più rapida crescita** sono africane


L' aumento del **Pil** oscillerà **tra 3,8% e 4,2%** superando la proiezione media globale

NON FREQUENTA LA SCUOLA (Africa Subsahariana)



Più di 1/5 dei bambini	**1/3 degli adolescenti**	**Quasi la metà dei giovani**
tra 6 e 11 anni	tra 12 e 14 anni	tra 15 e 17 anni


9 bambini su 10 non sono in grado di leggere e comprendere un testo semplice all'età di 10 anni

LE IMPRESE IN AFRICA

Piccole e Medie Imprese	**A conduzione familiare**	**Unicorni tecnologici***
tra 80 e 90% dei posti di lavoro nel continente	2/3 sul totale delle imprese	Dal 2019 ne sono nati 7 in particolare in Nigeria, Senegal, Ghana ed Egitto

*Aziende non quotate in borsa valutate più di un miliardo di dollari

Entro il 2035 ci saranno **più giovani africani** che entreranno **nel mondo del lavoro** ogni anno **rispetto a tutti gli altri Paesi** messi assieme

Fonte: Save the Children 2024 — Corriere della Sera

LIBERI TUTTI






La storia

● Balenciaga è una casa di moda ispano-francese, fondata nel 1917 dallo stilista spagnolo Cristóbal Balenciaga a San Sebastián, Spagna. Balenciaga godeva di stima infinita da parte dei suoi colleghi: Christian Dior lo definì «il maestro di tutti noi»

● L'azienda ha chiuso nel 1972 ed è stata rifondata sotto una nuova gestione nel 1986, e dal 2001 il marchio è passato in di proprietà del gruppo francese del lusso Kering, che ha affidato la direzione creativa a Nicolas Ghesquière (poi approdato a Louis Vuitton)

● Nel novembre 2012 la separazione, dopo 15 anni, da Ghesquière, (con anche una coda giudiziaria). Nuovo direttore creativo del marchio è Alexander Wang, che resta per tre anni

● Nell'ottobre 2015 comincia l'ultimo capitolo della lunga storia di Balenciaga, con l'arrivo alla direzione creativa di Demna Gvasalia, stilista georgiano nato il 25 marzo 1981, costretto a fuggire con la famiglia durante la guerra civile del 1991-93 per approdare, dopo molte tappe, a Parigi

«Estetica borghese: ecco la mia visione»

di **Paola Pollo**

Demna presenta la nuova collezione di Balenciaga a Shanghai, sotto la pioggia «Sono andato in giro e ho visto tanto Quando tornerò in Svizzera mi annoierò»

«Ci ho provato a parlare con Dio ma credo proprio volesse aggiungere questo tocco cinematografico». Piove a dirotto sulla passerella di Balenciaga allestita nello spazio immenso del Museo dell'Arte di Pudong a Shanghai . Ma sembra proprio che nella moda la regola oggi sia sfilata che vai, pioggia che trovi! Scherza Demna che ha sfidato il tempo per via di quel suo essere un po' fatalista e un po' guerriero. Il bicchiere mezzo pieno e mai mollare. In effetti... l'effetto è scenografico. E il disagio si trasforma in scenografia. Fra il *Blade Runner* e l'Apocalisse con sullo sfondo le palle e le torri illuminate di e poi (sotto) gli uomini e le donne della tribù di Balenciaga. Che sono lunghe-lunghe, nere-nere e fendono la pioggia a falcate sicure. Lo stilista dice di aver cercato l'equilibrio fra tutte le certezze della sua moda, tra formale e street, lavoro e sera, underground e couture: «La mia versione dell'estetica borghese. Nessuna intellettualizzazione dietro. Faccio la moda che mi piace e che realmente vorrei vedere addosso alle persone che condividono ». Il risultato è proprio questo.

Un guardaroba in *balance* perfetto tra questo e quello dove non vince un sentimento ma lo stile di Demna, la sua visione fatta «per chi l'apprezza e la consuma», racconta. «Come qui in Cina», ed ecco il perché della prima volta del designer a Shanghai in un momento, fra l'altro strano, dove tanti si sono tirati indietro per via dei segnali arrivati dal governo: nei mesi scorsi le richieste esplicite, a chi ha disponibilità immense, di frenare sulle spese e, in queste ultime settimane, le prime azioni come la chiusura di profili social di influencer troppo lusso&consumo.

« Noi qui abbiamo un pubblico importante e sinceramente non penso che se faccio una collezione in crociera debba andare in barca o in qualsiasi terra dei sogni del diciannovesimo secolo...», dice, sottintendendo che non c'entra nulla con creatività e mercato. Ed è così: la Cina è il secondo mercato di Balenciaga che ad oggi sta arrivando ai 2 miliardi di fatturato secondo fonti ufficiose. In leggera e costante ripresa dopo lo scorso (burrascoso) anno di inciampi e ripartenze. «Sono andato in giro e ho visto tanto... Credo che quando tornerò a casa in Svizzera mi annoierò!».

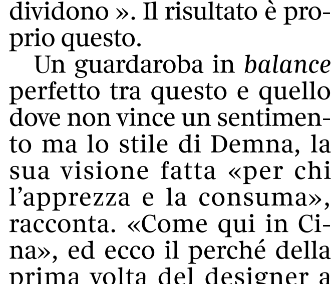
È di ottimo umore. Qui di certo non si è annoiato tra show, battesimo del raviolo (al tartufo) Balenciaga al ristorante Nu Xiang Mu Dou.

La silhouette verticale è l'assoluto. « Credo sia la mia più alta ma è un po' così che mi immaginavo la Cina... ed è così che l'ho scoperta: tutto è alto e alto qui», già, grattacieli e torri che sembrano toccare il cielo. Per piedistallo dunque le nuove zeppe (per lui) ad occhio e croce venti centimetri e i nuovi tacchi vertiginosi (per lei) persino per gli stivali stretch che sono calze parigine molto sensuali che sanno già di tendenza. E poi (sopra) c'è l'over che fa il contraltare in ampiezza: dai capotti, alle giacche, agli chemisier plissè, alle tute (bella collab con Under Armour) alle sovrapposizioni, dalle camicie alle borse. Quest'ultime sono enormi e... stravaganti perché hanno le sagome di trench, piumini, bomber! «Non è quello che ci si aspetta da ogni direttore creativo: fare borse senza sosta e tutto il tempo? Quindi è una specie di gioco di *trompe l'oeil*. Voglio dire: ho fatto le scarpe in pochette perché non fare piumini e trench in borse a tracolla?».

Come dire? Il ragionamento non fa un plisse, appunto. I « giochi » di Demna non finiscono qui: ecco la boxe bag (la borsa scatola da scarpe) ma anche gli abiti da sera di carta («un'invenzione della Cina che ha rivoluzionato il mondo»): di cellulosa bianca o di plastica da tovaglie o dorata da regalo. E poi quei tocchi improvvisi di rosso e rosa neon, le sue poesie incontrollate, che fanno parte di quell'«istinto e desiderio » così lo chiama Demna che lo spinge ad essere e fare esattamente quello che lui è e quello che ama. Pioggia compresa.



> Faccio la moda che mi piace e che realmente vorrei vedere addosso alle persone che l'apprezzano e la consumano, come qui. Così immagino la Cina...




Lo show
In alto, quattro look della sfilata di Balenciaga. Qui sopra, il cibo «griffato» e la collab con Under Armour. A destra lo stilista Demna (primo da destra) con due ospiti della sfilata: Sophie Marceau e Michelle Yeoh

Terzo Tempo

Il quarzo di Timex: l'«altra» orologeria, quella democratica

di **Diego Tamone**



Sebbene ai nostri giorni Timex figuri nel novero delle tante realtà storiche chiamate a spartirsi la grande torta dell'industria globale delle lancette, c'è stato un tempo in cui ha rappresentato, autentico unicum, non tanto l'alta orologeria quanto «l'altra orologeria». Quella statunitense, avanzata nonché all'avanguardia perché strutturata in una produzione altamente industrializzata e dunque di massa, in perfetta antitesi con quella elvetica contraddistinta da un approccio maggiormente artigianale. A Timex — giunto quest'anno al suo 170° anniversario — va dunque dato il merito di aver reso democratico, dunque popolare e fruibile, un oggetto per sua natura concepito come esclusivo, prima infilato nel taschino e in seguito al polso di oltre un miliardo di persone. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento Timex è stato «l'orologio da un dollaro», tra gli Anni 60 e 70, invece, quello pronto ad abbracciare la filosofia del quarzo. La stessa che anima oggi uno strumento per la misurazione dei tempi brevi come il Waterbury Traditional Flyback Chronograph (199 euro). Con funzione ritorno in volo e inedita lettura del tempo cronografico visualizzata tramite lancette retrograde lungo due contatori ad arco.

90 anni, tre generazioni

Stefano Canali, ceo dell'azienda di famiglia fondata nel '34, traccia un bilancio (anche) dei momenti difficili «Il piacere del fatto bene, e in Italia, non è negoziabile»

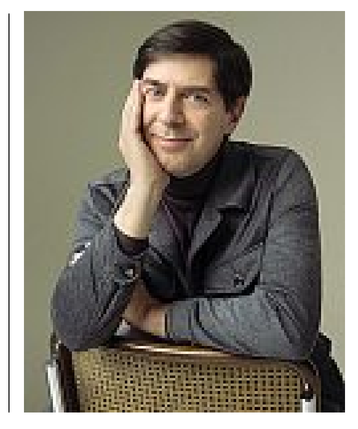
«Il nostro valore è la gentilezza»

di **Matteo Persivale**

Di questi tempi è già di per sé consolatorio parlare con un ceo della moda che ha lo stesso cognome del marchio aziendale: è ancora più speciale, il 90esimo compleanno di Canali, perché il cerimoniere è Stefano Canali, terza generazione della casa fondata a Triuggio (Monza) nel 1934 da Giacomo e Giovanni. Cosa cambia se tra i primi ricordi d'infanzia del ceo c'è il papà al lavoro in ufficio, c'è il distributore di bibite del laboratorio, e se conosce per nome le sarte che se lo ricordano quand'era ragazzo? E cosa cambia se capita che i collaboratori di oggi siano magari la seconda generazione della famiglia a lavorare per Canali?

«Cambia molto, se non tutto – spiega Stefano Canali – perché quando tutto va bene è una gioia ancora più bella, e quando capita che le cose vanno meno bene si fa quello che abbiamo fatto noi, cioè si tiene al 100% la produzione in Italia quando tanti guardano all'estero (per ovvie ragioni di flessibilità, costi, eccetera) perché per noi, dal primo giorno, la qualità è al pari dell'italianità uno di quei valori che non sono negoziabili. E quando arriva la pandemia che chiude i negozi che abbiamo nel mondo, e nessuno si compra una bella giacca per stare in lockdown? Ecco, allora succede che noi manteniamo il 100% delle retribuzioni di tutti i nostri collaboratori, non solo per quanto riguarda la produzione qui in Italia ma anche nei negozi in giro per il mondo, e anche nei Paesi nei quali francamente sarebbe bastata una mail di una riga per operare tagli drastici. No, quello che facciamo noi ha un senso preciso. Si parla tanto di valori: noi, in famiglia, siamo cresciuti con il valore della gentilezza. Il nostro pubblico lo percepisce perché una realtà. E poi, a quel che mi risulta, tanti di quelli che per risparmiare hanno delocalizzato si sono pentiti, e pensano a come tornare in Italia».

Il novantesimo compleanno è una festa, ma dietro c'è tanto lavoro: «L'heritage non te lo inventi, lo crei con la formazione, il tempo, l'attenzione. Noi abbiamo persone che lavorano a modelli di giacche o abiti confezionati in tessuti da 180 grammi o da 350 grammi con la stessa bravura, senza battere ciglio. Una cosa difficilissima. Non tutti gli uomini che comprano una giacca hanno ben chiaro, non essendo del mestiere, quanto sia complicato lavorare come facciamo noi: imbastire il crine su un dorso di mulo, con delle bravissime colleghe che cuciono e imbastiscono i pezzi dell'interno. Ma, faccio un esempio, soltanto facendo girare il crine intorno all'omero puoi preimpostare il volume del prodotto finito: eleganza italiana è tridimensionalità, la spina dorsale delle nostre giacche. La piacevolezza è la caratteristica saliente dell'abito sartoriale. Solo così si ottiene un risultato all'altezza, senza scorciatoie».





A destra, Stefano Canali, ceo dell'azienda di famiglia; più a destra, Eugenio Canali, entrato in azienda nel 1953 e scomparso nell'agosto 2023 a 89 anni. Sotto, la capsule per i 90 anni dell'azienda e un vecchio pulmino

> Pensiamo a un Caffè Canali, in Cina per ora. Un buon abito, un buon caffè: coerenza prima che brand extension



Sostenibilità per Canali vuol dire rivoluzione nel packaging (etichette, grucce, carta velina, shopper per il 70% con materiale riciclato, e una riduzione di 3.000kg/anno di carta utilizzata), nella logistica con riduzione della carbon footprint, e le rinnovabili (l'installazione di lampade led e pannelli solari in tutti gli stabilimenti).

Italianità è anche caffè, e visto che Canali non teme le novità, sta sperimentando un'estensione del marchio: «Il Caffè Canali. A Pechino e Shanghai, per adesso. Un'esperienza di italianità, a favore di un cliente cinese che apprezza profondamente l'heritage, quando è autentico. Non è fare copia e incolla di format, è volontà di sperimentare un progetto nuovo, di eseguire con passione cose fatte bene. Un bell'abito italiano. Un buon caffè con buone macchine italiane, tazze e piattini italiani. Con la stessa cura degli abiti. Questa è coerenza, prima ancora di brand extension».

Lo sbraco imperante in anni recenti – uomini in pantaloni della tuta, felpa, in ordine sparso – non ha allarmato Canali: «Un bel tessuto pettinato, un jersey: avrai sempre un impatto che valorizza al massimo, l'uomo sta bene con quella forma. Poi i pantaloni possono essere chinos, più sportivi. Ma la costruzione della giacca? È la base di tutto. Si parla tanto di quiet luxury, io farei un passo più avanti, e direi: whispered luxury, lusso sussurrato».

L'azienda

- Canali ha 5 centri di produzione tutti in Italia e oltre 1.500 dipendenti nel mondo, di cui 950 nell'area manifatturiera
- Oltre alle sue 190 boutique, il marchio è presente in oltre 1.000 negozi al dettaglio in più di 100 Paesi

I gioielli e l'evento di Chantecler

Gli ottant'anni della campanella Cinque versioni per le cinque icone della Piazzetta

di **Maria Teresa Veneziani**

C'erano tutti o quasi i capresi in Piazzetta per festeggiare gli 80 anni della campanella di Chantecler, simbolo del brand di gioielli che — come osservava Fiona Swarovski, seduta tra gli ospiti — rappresenta insieme con Emilio Pucci lo spirito dell'Isola Azzurra. Liberata dagli alleati nel settembre del '43, Capri era diventata sede di un Rest Camp, uno di quei distaccamenti in cui gli aviatori americani di stanza sul fronte europeo potevano trascorrere periodi di convalescenza o riposo. Libertaria e cosmopolita da sempre, culturalmente legata fin dal secolo XIX agli Stati Uniti, come racconta Curzio Malaparte ne *La Pelle*, Capri aveva abbracciato con gioia lo sbarco degli Alleati. L'isola sembrava baciata dalla fortuna: i tedeschi se ne erano andati senza colpo ferire e anche gli inglesi avevano poi deciso di lasciare la piazza agli statunitensi dopo qualche piccolo screzio, ritirandosi a Ischia. Mentre il mondo intero attendeva di voltare pagina, quella campanella interpretava sentimenti di speranza. Pietro Capuano, eccentrico fondatore di Chantecler, si era installato a Capri fin dal '35 e non aveva mai rinunciato al gusto per le feste. Sul finire del conflitto, nel novembre di 80 anni fa, insieme con il suo braccio destro Salvatore Aprea, mise a segno un colpo tra catarsi e marketing chiedendo al colonnello che comandava il Rest Camp di far avere al presidente Roosevelt quel messaggio di pace e amicizia: la campana di San Michele in bronzo — ordinata al fonditore Di Pietro — ispirata alla leggenda di San Michele (raffigura da un lato l'arcangelo che schiaccia il demonio e dall'altro un'allegoria di putti che rovesciano il cesto dell'abbondanza). Alla fine della guerra, pare che Truman abbia fatto risuonare la campana caprese, ancora conservata al museo Roosevelt. La campanella diventerà il simbolo dell'isola e di Chantecler che anni prima aveva dedicato il suo primo gioiello a Edda Ciano, il cui fascino "caprese" rivaleg-



La campanella Audrey Hepburn in oro giallo ricoperta di perle e diamanti

Gianvito Rossi

La ciabattina Amalfi L'intrecciato diventa souvenir



L'artigianalità tra tradizione e glamour. I manufatti sono diventati souvenir dei distretti, mai così di tendenza, tanto che ora sono le griffe a promuoverli nella versione lusso. E non poteva che chiamarsi «Amalfi» la ciabattina dell'estate di Gianvito Rossi, dedicata al legame profondo «tra passato e presente, heritage e lusso contemporaneo». Caratteristica distintiva è il raffinato intreccio — minimale e sofisticato – che reinterpreta l'elemento decorativo di alcune opere marmoree conservate sulla Costiera Amalfitana: il cosiddetto «nastro vimineo», simbolo di crocevia di popoli e culture. Il designer-imprenditore lo ricrea nella sua azienda di San Mauro Pascoli, altro distretto italiano d'eccellenza, dove porta avanti la trasmissione delle competenze artigianali per i più giovani, in quanto «garanzia di un'elevata qualità italiana». La leggenda narra che l'Imperatore Tiberio arrivò a Capri con ai piedi un paio di sandali dalla suola rigida con strisce di pelle avvolte intono alla caviglia e da allora i pescatori e tutti gli abitanti dell'isola iniziarono a usarli per muoversi con comodità per le stradine acciottolate. Poi a farne un elemento di stile ci hanno pensato Jackie 'O e le altre star paparazzate sull'isola. *(M.T.V.)*

25 anni, la festa a Capri

Gianluigi Cimmino, a capo di Yamamay e Carpisa «Sfato da sempre il mito che i napoletani lavorino poco Sophia Loren in due ore ha deciso di fare affari con noi»

«Sogniamo di sfidare i grandi»

di **Michela Proietti**

L'intelligenza artificiale non potrà mai battere un napoletano che ti vuole vendere qualcosa. Compreso un costume da bagno o una valigia. Sorride Gianluigi Cimmino, amministratore delegato di Yamamay, pensando a quella battuta pronunciata da un generale e diventata virale. Perché la sua storia imprenditoriale è fatta di napoletanità. «Il coraggio, quel modo di porsi, la libertà di pensiero, cercando sempre di sfatare il falso mito che i napoletani non sono grandi lavoratori». Domani a Capri festeggerà insieme al suo team e ai clienti i primi 25 anni di Yamamay, un nome preso in prestito dal padre Luciano Cimmino al più pregiato baco da seta giapponese «e poi è un palindromo, si legge al contrario, porta fortuna». Scaramanzia napoletana, appunto. Ma anche tanta tenacia, sacrificio, scommesse audaci e sempre vinte. «Abbiamo convinto con poco budget J.Lo. e diventare una nostra ambassador e anche Ronaldo ci ha dato fiducia senza battere ciglia». Il cuore a Napoli, il quartier generale a Busto Arsizio, dove negli anni ha portato un pezzetto di mare. «Lo stilista brasiliano Amir Slama mi ha aiutato a trasferire la cultura del bagno al Nord. Alle riunioni dicevo: "Qui mi potete insegnare a fare un piumino, ma per il mare ci vuole il Brasile...».

Adesso che festeggia un quarto di secolo ha voluto a Capri, «il luogo dove tutto succede, soprattutto d'estate», i suoi mondi: la moda, i social, lo sport e soprattutto la musica, con i super ospiti Clara Soccini e il rapper Geolier. «Clara tornerà ad essere protagonista della campagna autunnale di Yamamay, mentre per Geolier c'è in mente una capsule anche con Carpisa, l'altro marchio creato con i miei inseparabili soci Maurizio e Raffaele Carlino». La musica diventa un modo per dialogare con i giovani e per proseguire in quel tracciato sociale intrapreso da qualche anno. «Il nostro mondo si è riempito di contenuti: ora sosteniamo il movimento musicale che si sta generando a Napoli e che potrebbe aiutare i ragazzi a togliersi dalla strada».

La sua storia è quella di chi tasta il polso del mondo per capirne lo stato d'animo. Fin dai tempi in cui, appena laureato, è partito per gli Stati Uniti a studiare il fenomeno Victoria's Secret. «Rientrato in Italia ho parlato con mio padre: lui che era già un imprenditore nel settore dell'abbigliamento mi ha dato fiducia e ha mollato la sua azienda per seguirmi. Nel 2001 ci siamo trasferiti a Busto Arsizio». Uno sbalzo termico da 0 a 24, come ripete oggi, anzi da zero a 421 - i negozi Carpisa in tutta Italia - e 618, quelli di Yamamay. Tutto a massima velocità, ai tempi del politically correct.«Non abbiamo usato le scorciatoie facili della sensualità, i limiti non sono mai stati superati. Ma siamo consapevoli che certe pressioni possono essere un macigno sulla creatività e noi invece vogliamo essere sani e liberi». Pesa un po' la rinuncia a creare una linea di sex toys, «certo che qualcuno prima o poi la farà e sarà l'unica volta che sarò arrivato secondo in un'idea». Su tutto il resto, in questi anni, sia Yamamay che Carpisa sono stati degli unicorn, qualcosa di difficile da rinvenire altrove. Anticipatori di un certo modo di vestire e di viaggiare e resilienti a stravolgimenti improvvisi, come il Covid. «Come le compagnie aeree anche noi avevamo le valigie a terra, ma senza un aiuto da parte dello Stato». I suoi interventi televisivi durante la pandemia sono stati una palestra per tirare fuori l'impegno a favore della impresa italiana «schiacciata dalla burocrazia». Un periodo che ha permesso di rivoluzionare anche le sue aziende, verso una maggiore sostenibilità e tracciabilità. «Ancora oggi abbiamo il miglior rapporto qualità prezzo». Quella curiosità che lui definisce da «uomo medio, curioso di quello che mi circonda», l'ha portato a intercettare collaborazioni importanti prima che gli ambassador diventassero irraggiungibili. «A J.LO. chiesi: la facciamo o no una capsule? Oggi è normale, ma all'epoca nessuno ci aveva mai provato». Negli anni ci sono stati Federica Pellegrini, Chiara Ferragni, Penelope Cruz. E poi Francesco Alberoni, con una campagna con le frasi d'amore.

L'ultima è Sophia Loren, che il padre Luciano ha convinto in sole due ore a entrare in affari con i ristoranti che portano il suo nome. «Ci ha dato anche le sue ricette». Nel futuro c'è il mondo maschile, «tutto da esplorare: abbiamo portato le stampe da 20 a 150, sogniamo di fare concorrenza ai grandi». E poi i valori. «I primi numeri della mia rubrica sono della famiglia. Vent'anni fa mi sono tatuato un'ariete per riempirmi di grinta, oggi ho le iniziali della mia compagna e dei figli».







Con Sophia Gianluigi Cimmino nel ristorante milanese Sophia insieme alla diva, oggi anche socia. A destra un modello estate '24 Yamamay e una valigia Carpisa. Oggi il brand di intimo conta 618 negozi (490 in Italia e 128 all'estero), mentre Carpisa ne ha 421 (326 in Italia e 95 all'estero)



Chi è

- Gianluigi Cimmino, 51 anni, è ad di Yamamay. È anche proprietario di Carpisa, con i soci Maurizio Carlino, ad, e Raffaele Carlino, presidente
- Yamamay nel 2023 ha fatturato 153 milioni, Carpisa 122,582 milioni

giava ai tempi solo con Mafalda di Savoia e Mona von Bismarck. A portare avanti il brand di gioielli con fervido talento creativo oggi è Maria Elena Aprea, insieme con il fratello Emanuele (ceo). Una passione che si è trasformata in orgoglio e riconoscimento da parte dei capresi, che hanno chiuso le celebrazioni — patrocinate dal ministero dei Beni culturali — con una grande tarantella in piazza con la regia del gruppo Scialapopolo. Due giorni di festa cominciati con la presentazione a Palazzo Cerio, museo-biblioteca-galleria, affacciato sulla celeberrima Piazzetta, delle campanelle celebrative dedicate alle cinque donne che hanno segnato la storia dell'isola e del brand. La prima intitolata a Jackie Kennedy Onassis: pavé di brillanti marquise e bordata da baguette di onice nera, espressione della sua elegante essenzialità estiva, pantaloni bianchi e maglia nera. Poi Mona von Bismarck, raffinatezza algida rappresentata da sfere di cristallo inframmezzate da chiodini di zaffiro blu. Quindi a Audrey Hepburn,«grazia e bellezza», l'opalescenza delle perle e scintillio di diamanti a ricoprire la calotta d'oro. A Ingrid Bergman ne è stata dedicata una dal gusto Anni '50, ispirata alla ceramica degli artisti nordici attivi a Vietri in quegli anni: ecco i Faraglioni, il campanile graffiti in nero sull'oro giallo, un cielo tempestato da smeraldi, tormaline Paraiba. Si arriva agli Anni '80 con «l'amica» Marta Marzotto, la contessa rossa dai tanti amori, rievocata dal tema animalier, con diamanti neri alternati a topazi arancio. Il rapporto indissolubile tra Capri e Chantecler prosegue ora con l'iniziativa volta a sostenere il restauro e la conservazione della Campana della chiesa di San Michele alla Croce, fino al progetto di aprire un museo sopra la maison in via Vittorio Emanuele, con l'opera in ceramica di Ducrot sul frontale. «Un impegno per raccontare gli ultimi 80 anni dell'isola e della sua Dolce Vita», continua Emanuele Aprea. Maria Elena intanto continua a sperimentare, partendo sempre dalla cera. Mostra la parure ispirata al mare in tempesta, onde di titanio colorato per ossidazione, illuminate dai diamanti e assemblate; poi l'anello che ricrea il fiore del cappero: in titanio verde con diamanti e il corallo rosa al centro. «Ho voluto ci fossero anche i pistilli, proprio come i fiori delle nostre rocce».







A sinistra, gli orecchini Alta gioielleria ispirati al mare di Capri: onde di titanio con i diamanti incastonati; a destra, l'anello ispirato al fiore del cappero e la campana celebrativa degli 80 anni ricoperta di smalto scarlatto, ramages in oro giallo, diamanti e zaffiro rosa

Abitare

Il personaggio
Elsie Mc Neill Lee modernizzò la fabbrica alla Giudecca





A Elsie Mc Neill Lee, interior designer americana *(in foto)*, giovane e già famosa, cambiò la vita l'aver visto nel 1927 a Parigi, al Musée Carnavalet, i tessuti Fortuny: chiese a Mariano Fortuny, e ottenne, la distribuzione negli Usa decretandone il successo. Alla morte del fondatore nel 1949, Elsie rilevò l'attività modernizzando la fabbrica alla Giudecca e completandola con un edificio attiguo, trasformato, dopo il matrimonio con il conte Alvise Gozzi, nella sua residenza veneziana *(qui a fianco)*. Nel 1988 ormai ultranovantenne, vende Fortuny al suo avvocato Maged Riad, che 10 anni dopo la lascia ai figli Mickey e Mauri. Fino alla morte, nel 1994, Elsie continuò a occuparsi di Fortuny, vivendo nella sua casa *(s.na.)*





Fortuny, epopea dei tessuti nella dimora della contessa

Chahan Minassian fa rinascere a Venezia una casa ora aperta al pubblico

La facciata di mattoni prospiciente il canale della Giudecca, a Venezia, al primo sguardo sembra un tutt'uno con quella accanto, su cui spicca il nome della storica fabbrica di tessuti Fortuny. E non è un caso. Perché quella porzione di edificio, separata ma quasi identica, negli anni '50 fu aggiunta come casa privata dell'allora proprietaria del marchio, la contessa Elsie Gozzi. Se Fortuny da oltre un secolo continua a creare i suoi tessuti con la stessa formula segreta di stampa e dosaggio dei pigmenti, la «sua» casa, andata nel tempo in disuso, oggi rinasce grazie all'intervento dell'interior designer Chahan Minassian. Non più abitazione privata e inaccessibile ma luogo vivo, aperto in occasione della Biennale Arte e ora (su prenotazione) al pubblico.

Chahan Minassian, libanese ma naturalizzato parigino, oggi vive per metà del suo tempo a Venezia: «Mi è sempre piaciuta. Viaggio tanto, e qui trovo la calma. La gente internazionale che la frequenta crea un contesto di qualità. All'inizio avevo un pied-à-terre, poi ho trovato casa in un palazzo a Dorsoduro e, con il Covid, sono rimasto qui. In tanti hanno fatto come me e si è creata una

L'interior designer
«Amo unire pezzi diversi con il mio gusto. E alle pareti ho creato un mosaico tessile»

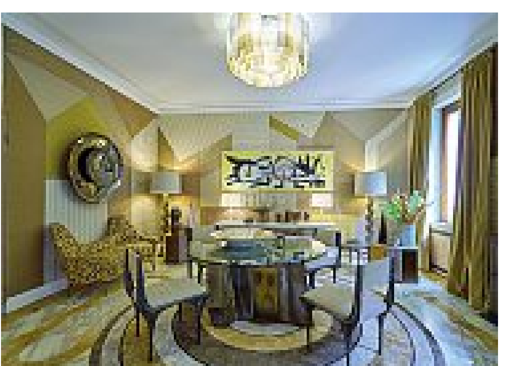
bella comunità di stranieri», premette, guidandoci a visitare la casa della contessa Gozzi, oggi ribattezzata Fortuny + Chahan. Lei stessa, americana e arredatrice, allora si trovò a vivere a Venezia e la sua abitazione divenne crocevia di amici e clienti. Come, in fondo, è successo a Minassian: un incrocio del destino che ha fatto sì che, in questo tessuto di creatività e grazie ai tanti interior realizzati a Venezia, si sia innestata la conoscenza con gli attuali proprietari di Fortuny, i Riad. E l'idea di affidargli il rilancio della «loro» casa.

«La struttura era intatta. I pavimenti in marmo, il parquet intarsiato rarissimo a Venezia. Le porte in legno. La scala e le colonne», spiega Chahan, raccontando di aver avuto carta bianca per ripensare l'interior, svuotatolo dai mobili classici privi di identità. L'ingresso principale lato canale si fronteggia, oltrepassato lo scalone, con quello interno che conduce alla fabbrica, e proprio qui c'è il soggiorno di rappresentanza di Elsie: «Era tutto rivestito in tessuto damascato scuro. Così ho pensato di rileggere le pareti creando un mosaico tessile». È il filo conduttore del progetto: mostrare la versatilità di una materia classica capace di diventare attuale. Il resto è merito degli arredi su disegno, vintage e da collezione combinati abilmente da Minassian. «Sono prima di tutto un collezionista: a Parigi ho un magazzino pieno di mobili e oggetti, da cui derivano la mia galleria e la professione di arredatore. Non a caso mi sento "ensemblier", termine che nella Francia anni 20 definiva un lavoro quasi da stilista, capace di unire pezzi diversi con il proprio gusto». Esattamente come succede in questa casa: arredi disegnati da Chahan (sedute, lampade e i tavoli grandi e piccoli in vetro di Murano, i tappeti), accostati ai pezzi dei suoi prediletti Paul Evans e Vladimir Kagan così come a oggetti di designer e artisti meno noti. E ai tessuti di Fortuny.

Salendo per la scenografica scala, ecco uno studio con boiserie originale («Troppo scura, ma andava preservata. Così ho inserito sedute in colori più freschi e un tavolo in vetro»), la camera di Elsie, con il letto ad angolo («Inaspettato, dà quel senso di provvisorietà che rispecchia noi, i nuovi veneziani») e un soggiorno rivestito di specchi: «C'era un'atmosfera cupa, e tende scure: ho aperto la vista sul canale, amplificandola con gli specchi», spiega Chahan, svelando la futura doppia vita della stanza: «In occasione di grandi eventi della città la svuoteremo completamente e diventerà una "glass cube": una vera e propria galleria con una mostra dedicata». Per ora ci sono, tra gli altri, opere di Alessandro de Santillana e due consolle sue personali: «I soli pezzi non in vendita», precisa. Sì, perché tutto il resto lo è, e anche questo servirà a rendere viva la casa: «Già a pochi giorni dall'apertura vari oggetti sono cambiati, arrivati al posto di quelli venduti».

Più su, all'ultimo piano, ecco un unico grande ambiente tutto in nuance azzurro chiaro, dove una libreria di Andrea Branzi e il pianoforte a coda di Elsie dialogano con pezzi d'artista in bronzo, sedute, tavolini e tappeti di Chahan. Alla fine la sensazione rimane quella di una casa reale, lontano da ogni effetto showroom. «Ecco, persino molti veneziani credevano che la fabbrica fosse chiusa, e pochi sapevano dell'abitazione», conclude Minassian. «Averle ridato una sua vita significa darne una nuova anche a Fortuny. Non più un marchio tessile, ma un'esperienza».

Silvia Nani





Atmosfere Nella foto grande, l'interior designer Chahan Minassian nel soggiorno al primo piano della casa Fortuny + Chahan, appena riaperta a Venezia. Accanto, uno scorcio della scala e lo studio. Qui a fianco, dall'alto: veduta del soggiorno di rappresentanza rivestito dai tessuti Fortuny e la camera da letto ***(Fotoservizio Marco Scarpa)***

Sotto un disco volante, la Scuola dei Desideri

A Pacentro l'edificio di Cucinella frutto della progettazione partecipata con i bambini



Mario Cucinella

Dialogo e ascolto importanti, se mancano i servizi essenziali ci si sente smarriti



Sembra un disco volante, atterrato nel pianoro di Pacentro, all'interno del Parco della Maiella (uno dei Geoparchi Unesco), per nutrire i sogni dei suoi abitanti, poco più di mille. In realtà, sotto quel tetto a forma di navicella spaziale si nasconde una scuola, la «Scuola dei Desideri Mario Silvestri», costruita con i metodi della progettazione partecipata per restituire al borgo una speranza dopo il terremoto del 2009. L'obiettivo è anche contrastare lo spopolamento che, a dispetto della notorietà legata alle origini di Madonna, interessa anche questo luogo.

Il nuovo plesso è stato inaugurato ieri e da settembre svolgerà le funzioni di istituto comprensivo oltre che di centro civico. Finanziato con i fondi del piano «Scuola d'Abruzzo – Il Futuro in Sicurezza», è costato un milione e 700 mila euro. La sua realizzazione ha visto il coinvolgimento degli studi Mca - Mario Cucinella Architects e Lap architettura, delle associazioni Viviamolaq, ActionAid e Indire, della comunità di Pacentro e, soprattutto, degli studenti, i quali hanno potuto offrire il proprio contributo nelle fasi iniziali del progetto.

La copertura — una specie di disco punteggiato da lucernari e ricoperto di vegetazione che scherma le radiazioni estive e fa penetrare quelle utili d'inverno — è l'elemento caratterizzante dell'edificio. All'esterno si presenta parzialmente nascosto dal terreno grazie a una duna artificiale che lo circonda come un anello, riparandolo dal vento e svelandolo gradualmente alla vista di chi si avvicina.

All'interno, la scuola è concepita come una grande piazza coperta di 15 metri, colorata, luminosa e adattabile ai diversi utilizzi. L'agorà centrale è il luogo della condivisione e ospita un sistema di sedute a gradoni con libreria sulla parete posteriore. Grandi pareti curve e trasparenti definiscono le «bolle» che ospitano le classi, gli uffici e gli spazi per la didattica. Il nuovo polo è dotato, inoltre, di una mensa progettata a vista per essere un atelier del cibo.

«Gli incontri che abbiamo fatto con i residenti e i ragazzi — spiega l'architetto Mario Cucinella —, sono serviti a immaginare la scuola prima ancora di realizzarla e il dialogo e l'ascolto sono stati davvero importanti perché, quando chiudono o mancano servizi essenziali, c'è una sensazione di smarrimento. È stata dunque un'esperienza intensa poter soddisfare i desideri dei bambini che volevano guardare il giardino dall'aula e immaginavano un posto dove poter vedere la luce del sole, stare insieme e giocare».

Nicola Catenaro



GIULIO TOLLI E WALTER VECCHIO

L'inaugurazione Mario Cucinella e il sindaco Guido Angelilli ieri. Sotto, l'interno, come una grande piazza colorata

I Viaggi del Corriere

Dal 24 agosto al 3 settembre

Ipermoderna ma con un'anima antica: nella Cina dei guerrieri di terracotta e delle grandi metropoli

Pechino, Shanghai e Xi'an, metropoli ipermoderne con un'anima antica, sono pronte ad accoglierci e mostrarci come si può correre verso il futuro senza dimenticare il passato. La Cina è un Paese immenso e pieno di fascino, capace di colpire l'immaginazione dei viaggiatori con la ricchezza della sua cultura, la complessità della sua Storia, la bellezza senza tempo delle sue dinastie. Passeggeremo sulla Grande Muraglia, costruita a partire dal Secondo secolo a. C. per volontà di Qin Shihuangdi, il Primo Imperatore, l'uomo che unificò il Paese dandogli la forma statuale che ha ancora oggi. E scopriremo i siti Unesco di Pechino e Pingyao. E ancora: gli



«immortali» guerrieri di terracotta e la Grande Moschea di Xi'an, o la Città Proibita, dove si aggiravano gli imperatori Ming e Qing. Un viaggio nelle vicende della Cina, tra mito e realtà, alla scoperta della millenaria civiltà del Celeste Impero fino alla contemporaneità dei giorni nostri. **Con il giornalista Paolo Salom.**

Dal 29 settembre al 6 ottobre di **Fausta Chiesa**



Tutto il fascino del Nilo e dei suoi grandi templi navigando con le vele

I primi viaggiatori lo hanno percorso nella seconda metà dell'Ottocento: esploratori, ricercatori, artisti, avventurieri. Da allora, ha attirato e continua ad attirare «turisti», affascinati dalla sua storia antichissima e senza tempo. Si dice che la crociera sul Nilo sia il viaggio della vita. Gli antichi egizi lo consideravano un dio, il dio Hapi, che permetteva l'inondazione annuale indispensabile per regalare la fertilità. E ne avevano consacrato le rive a due terre: a Est quella dei «vivi», perché sorge il Sole, con case e templi, e a Ovest quella dei «morti», con cimiteri e necropoli per il culto dei defunti. Recentissima la scoperta, annunciata pochi giorni fa, dell'esistenza di un ramo – oggi diventato deserto – che permise di trasportare le pietre per costruire le piramidi. Il Nilo non è soltanto il fiume più lungo del mondo - indubbiamente uno dei fiumi più affascinanti, attraversa undici Paesi africani per 4.100 miglia prima di sfociare nel Mar Mediterraneo – è un vero e proprio mito, di cui molto resta da conoscere.

E noi, nel viaggio «Il fascino del Nilo» con partenza il 29 settembre e rientro il 6 ottobre - andremo da Luxor ad Assuan alla scoperta del mito con una navigazione lenta e silenziosa a bordo della dahabeya (in arabo, la «dorata»), elegante e confortevole imbarcazione a vela senza motori che permette di fermarsi dove le grandi navi non possono attraccare per visitare siti che altre crociere non propongono. Toccheremo il complesso templare di Karnak, il più esteso e più importante dell'Egitto faraonico. La Valle dei Re, con la tomba di Ramses VI, considerata tra le più belle, e la Valle delle Regine con l'esclusiva visita alla tomba di Nefertari, scoperta nel 1904 dall'allora direttore del Museo Egizio di Torino Ernesto Schiaparelli, se saranno terminati i restauri.

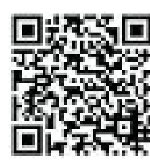
Procederemo per il tempio di Luxor, sulla riva orientale del Nilo, uno dei più affascinanti monumenti dell'antico Egitto, ad Edfu, visiteremo il Grande Tempio di Horus, che rimase sepolto da sabbia e fango per quasi due millenni e oggi è l'edificio tolemaico più grande e meglio conservato d'Egitto. Poi Kom Ombo, centro del culto del dio-coccodrillo, il tempio di Philae per venerare la dea dell'amore Iside. Un viaggio indietro nel tempo per vivere un'esperienza ricca di storia, bellezza e sacralità. Il Nilo, «figlio delle vecchie montagne della Luna in Africa!», lo ha celebrato il poeta inglese John Keats. *«Verdi giunchi tu irrori, come fanno i nostri fiumi, e della bella aurora gioisci, isole verdi anche tu hai e altrettanto felice corri al mare».*



OLYA SOLODENKO/GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

La partenza Il Nilo a Luxor: da qui si va a Assuan navigando a bordo della dahabeya, silenziosa e confortevole imbarcazione a vela

Le «info»



- Scansionate il QR Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo E qui si può effettuare la prenotazione
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggioconcorriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social Su Instagram (@Inviaggioconcorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un/una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 3 al 7 ottobre di **Alessandro Cannavò**

L'arte, la natura, l'olio La dolcezza dell'Umbria nei giorni francescani

Confesso: questo viaggio in Umbria è per me un viaggio dell'anima, pieno di ricordi e di sensazioni. Un po' di meno di 20 anni fa, giunsi ad Assisi da pellegrino, lungo la via di Francesco, provenendo da Gubbio. Da quel lato la rocca della Basilica sembra un miraggio e infine si staglia maestosa, in tutta la sua spiritualità. Affrontarla con un'ultima salita e sbucare nella piazza della Basilica Superiore, è una forte emozione. Rifaremo quel percorso dopo la visita dettagliata al monumento affrescato da Giotto, ma in discesa, in un passeggiata agevole attraverso il Bosco di San Francesco, in compagnia di Laura Cucchia, direttrice del Bosco, oggi bene del Fai, alla fine del quale si trovano una chiesa benedettina, un mulino e l'opera Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto.

Non è un caso che questi cinque giorni, dal 3 al 7 ottobre, si svolgano nei giorni francescani. Perché l'inizio dell'autunno regala una luce particolare al paesaggio dell'Umbria. Un paesaggio artistico e naturale. Un paesaggio culturale, nel segno della dolcezza e della spiritualità.

Cominceremo dalla fiera Perugia, anima etrusca e bellezza medievale: la Fontana Maggiore costruita da Nicola e Giovanni Pisano, il Palazzo dei Priori, la Cattedrale di San Lorenzo, il Collegio del Cambio. Alla Galleria Nazionale dell'Umbria, scrigno di tesori rinascimentali dell'Italia centrale, dal Perugino al Pinturicchio, ci accoglierà il dinamico direttore Costantino D'Orazio, noto volto tv per la rubrica «Art Frammenti d'arte» su Rai News 24. A Bevagna, uno dei borghi più belli d'Italia, ammireremo le botteghe artigiane, prima di conoscere nella splendida Trevi che emerge su un colle attorniato da 300 mila ulivi, la civiltà dell'olio, raccontata da un grande oleologo, Luigi Caricato, prima di visitare il celebre frantoio Gaudenzi, accompagnati dall'omonima famiglia in una speciale degustazione. Altra esperienza, il vino Sagrantino alla storica cantina Arnaldo Caprai di Montefalco. Visiteremo Spello con le sue mura romane meglio conservate d'Italia, mentre nella suggestiva Spoleto ci aspetta anche un incontro sugli archivi storici del celebre Festival; quindi Norcia, la città di San Benedetto, ferita dal sisma ma pur sempre meravigliosa, per un punto sulla ricostruzione con chi si impegna da 8 anni nei lavori di recupero e valorizzazione. E poi Orvieto, in alto come un'acropoli umbra. Il suo mirabile Duomo sarà l'ultima immagine che ci porteremo nel cuore.



BLUEJAYPHOTO/GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

Il simbolo La Basilica di San Francesco ad Assisi che visiteremo nei giorni della festa del Santo, di cui custodisce le spoglie





I corsivi del giorno

di **Paolo Di Stefano**

BENVENUTI NEL PAESE DEL CARNEVALE PERENNE

Nel 2001, Umberto Eco scriveva a proposito della carnevalizzazione della società: tutte le civiltà hanno sempre riservato alcuni giorni dell'anno al gioco totale, era il «periodo di licenza che noi chiamiamo Carnevale» e che per essere tale doveva durare poco. La grande mutazione antropologica, secondo Eco, era che il carnevale tendeva sempre più a estendersi a tutti i giorni dell'anno. La vita, non solo nel tempo libero passato davanti al televisore (tra i soliti lustrini, paillettes e belle fanciulle) o nell'effervescenza del turismo di massa, si consegnava a una sorta di svago perenne. Non solo. Grazie ai computer e alla tecnologia onnipresente, anche il lavoro impiegatizio si concedeva ampi spazi ludici, un'infrazione più o meno clandestina. Ora, chissà come reagirebbe Eco di fronte alla carnevalizzazione allargata all'esercizio del potere, dove si manifesta ogni giorno la licenza alla trasgressione burlesca da parte di chi invece per ruolo non dovrebbe trasgredire. Che cosa direbbe constatando la parolaccia esibita, l'insulto, il dispetto, il «rutto libero» fantozziano lanciato non dal basso ma dalle alte sfere; il travestimento continuo (maschera vittimistica, cinica o trionfalistica a seconda delle occasioni); la messinscena folle, come quella della repubblicana Nikki Haley che si diverte a scrivere «Finiteli» sul missile israeliano. Ovvio che il gioco carnevalesco è tanto più impressionante se c'è pochissimo da scherzare, nell'epoca lugubre dei morti sotto le bombe e delle guerre.



di **Greta Privitera**

SE KHAMENEI RINGRAZIA GLI STUDENTI AMERICANI

Qual è il colmo per uno studente di Teheran? Leggere una lettera di Ali Khamenei indirizzata agli universitari americani: «Cari studenti degli Stati Uniti d'America, siete dalla parte giusta della storia. Avete formato un nuovo ramo del Fronte di Resistenza e avete iniziato una lotta onorevole contro la spietata pressione del vostro governo, che sostiene apertamente i sionisti». Quindi, il leader supremo scrive ai figli del nemico numero uno — l'America — parole di ringraziamento perché «difendono le donne e i bambini oppressi di Gaza». Lui, l'ayatollah che le sue donne uccide perché non indossano — o indossano male — il velo. Lui, l'ayatollah che i suoi di studenti mette in prigione o appende a una gru perché dissentono, perché gridano pacificamente per le strade il desiderio di voler vivere in un Paese libero e democratico. Un Paese dove si possa manifestare il proprio pensiero, esattamente come stanno facendo i giovani di New York, Milano, Parigi, Los Angeles, Barcellona.

Mentre le università occidentali sono occupate da ragazze e ragazzi giustamente indignati per il massacro di Gaza, gli studenti iraniani che portano sulla loro pelle i segni della violenza della dittatura chiedono ai coetanei d'Occidente di non credere alla solidarietà di Khamenei e di opporsi anche ai regimi islamisti come quello di Teheran che sostiene Hamas, e che da sempre usa la questione palestinese per i propri obiettivi espansionistici nella regione.

Bankitalia L'Italia ha grandi potenzialità ma deve ridurre la spesa, il debito pubblico e far crescere l'occupazione

AGENDA (COMUNE) PER IL RILANCIO

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

La chiama, il governatore, un'«agenda chiara». L'Italia ha risorse e potenzialità. E deve viversi per quello che è: un Paese fondatore di un'Europa che «abbiamo contribuito a rendere una comunità che ha garantito sviluppo, benessere e convivenza pacifica a milioni di europei».

Ma ora? Attenzione alla spesa, riduzione del debito pubblico, invecchiamento conclamato, occupazione in salita ancora però scarsa, se la confrontiamo con i nostri partner europei, soprattutto quella di donne e giovani: ecco le difficoltà da affrontare assieme a quelle transizioni ecologica e digitale che non possono vedere l'Italia agire da comparsa. E allora perché si indugia ancora nel non affrontare le strozzature? È la domanda. È il non detto di un Paese che deve rafforzare la sua «capacità di azione comune».

Il governatore di Bankitalia si ferma qui. Fuori dalle mura di Palazzo Koch, sede dell'Autorità, si assiste a una campagna elettorale fatta più di elenchi di problemi che di soluzioni. Sugli scaffali dei partiti spesso si trovano i rischi del futuro, rare le opportunità. L'Italia politica è brava a trovare i difetti nei partiti avversari, molto meno nell'impegnarsi in un percorso condiviso, comune, di risanamento e rilancio.

Le parole delle «Considerazioni finali» rimbalzano da via Nazionale sui colli e nelle sedi dei partiti. Panetta, con il tono di chi non ama interpretare ruoli non propri, allunga l'analisi di quanto accaduto agli ultimi 24 anni.

E come se volesse sottolineare che l'Italia non è rimasta ferma. Ha saputo trovare la forza per reagire. Ma di questo si tratta. Una reazione, non un progetto di sistema Paese. Reagire ai molti, troppi, deficit che ci portiamo dietro. E ai quali a tanti non abbiamo trovato rimedio.

Siamo arrivati all'inizio di questo terzo millennio sull'onda di un dibattito che vedeva al centro la parola «declino». Eppure, dice il governatore, «alcuni degli indicatori che in quella fase alimentavano i timori di declino», ci dicono invece che un'inversione di tendenza è possibile. Nella pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio si possono leggere — dice — i segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali.

Il lavoro di questi anni ha fatto sì che la nostra manifattura sia la più automatizzata dell'area euro. E dal 2019 le imprese industriali hanno raddoppiato al 17%, la quota di investimenti in tecnologie digitali. Lo stesso sistema bancario è solido e può contribuire al sostegno dell'economia reale.

Ed è per questo allora che c'è bisogno di una migliore qualità dell'azione pubblica. «Alcune riforme attuate negli anni scorsi hanno avuto effetti positivi su produttività e crescita». Occorre proseguire su quella strada. Sapendo però che l'Italia «ha un debito pubblico elevato frutto di squilibri accumulati in passato» e che lo rende (137% del Pil) superiore al resto dell'eurozona.



L'impegno
I partiti sono bravi a trovare i difetti negli avversari, molto meno nell'impegnarsi in un percorso condiviso di risanamento e rilancio

Consola il fatto che oggi il Paese è creditore netto nei confronti del mondo per 155 miliardi di euro, il 7,4% del Pil; dieci anni fa la nostra posizione estera netta era debitoria per il 23% del Pil e costituiva un elemento di vulnerabilità.

E una delle digressioni che Panetta si concede più volte nel corso della lettura. Come quel sottolineare la parola «esodo». Sì, perché di esodo si tratta quando 525 mila giovani sono emigrati tra il 2008 e il 2022, e solo un terzo di essi è tornato. Ci occupiamo spesso, e giustamente di calo demografico. Ma la verità è che facciamo fatica a impiegare i giovani tra i 20 e i 34 anni. Il divario del tasso di occupazione tra noi e l'Europa è del 13%. Cifra analoga per le donne.

Come a dire che dovremmo impegnarci nel trovare, intanto, un lavoro a chi oggi è giovane, alle donne. Donne il cui motivo di abbandono del mercato del lavoro è dovuto alla nascita del primo figlio. E per fortuna anche su questo versante c'è il Pnrr, da continuare ad applicare però senza esitazioni in ogni suo aspetto, dalla spesa alle riforme che stanno dando i loro frutti. Ma senza farsi illusioni, anche con maggiore occupazione e maggiori flussi migratori di cui ci sarà comunque bisogno, l'apporto del lavoro alla crescita dell'economia non potrà che essere modesto. Servono meno vincoli alla concorrenza, superare i ritardi del Mezzogiorno e soprattutto innovazione e investimenti.

La Banca centrale europea tagliando i tassi potrà dare una mano se l'inflazione continuerà a viaggiare attorno al 2%. Ma siamo noi a dover correre. E dobbiamo farlo nell'ambito di un'Europa che non può non rappresentare il nostro orizzonte di riferimento. Lo si è capito per la difesa dove 27 eserciti separati non garantiscono affatto la sicurezza. A maggior ragione in economia.

L'Europa ha visto cadere il peso sul Pil globale dal 26 al 18% negli ultimi due decenni. E andrà peggio, con un'India il cui peso è destinato fortemente ad aumentare. La strada resta quella di un'integrazione. Due sono gli elementi essenziali. Una politica di bilancio comune europea e un mercato dei capitali anch'esso integrato.

Per la transizione digitale ed ecologica avremo bisogno di 800 miliardi di investimenti all'anno. Una cifra che un'area come quella europea ricca di risparmio può permettersi. A patto di pensare, anche qui, a titoli di debito comuni.

Il fattore tempo non è ininfluente. L'esigenza di colmare quel deficit di integrazione europea. Su molti fronti. Nel succedersi della lettura delle «Considerazioni finali» torna spesso il richiamo a un contesto geopolitico instabile. La realtà più di mille parole, comizi e slogan continua a bussare alla nostra porta.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

TRUMP, BIDEN E LE TENSIONI DI UN PAESE POLARIZZATO

UN'AMERICA DIVISA IN CERCA DI SE STESSA

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

L'effetto più immediato è quello di rendere ancora più acuta la polarizzazione della politica americana: feriti, i trumpiani ora aggiungeranno veleno, almeno sul piano mediatico, al processo contro il figlio di Joe Biden, Hunter, che inizierà a giugno. E, intanto, si infuocano altre controversie come quella relativa al giudice ultraconservatore della Corte Suprema, Samuel Alito, che si rifiuta di astenersi dal voto sulla irresponsabilità dei presidenti per i reati penali commessi quando sono in carica: sostiene che l'esposizione di una bandiera di solidarietà con gli assalitori del Congresso esposta davanti alla sua casa dopo quel drammatico 6 gennaio 2021 non è rilevante. È stata la moglie ad esporla e lui, pur contrario, non è riuscito a farla desistere.

Insomma, le tensioni da polarizzazione sono arrivate allo spasimo e questo non può non allarmare i Paesi tradizionalmente alleati degli Stati Uniti che vedono già oggi l'America di Biden in difficoltà tanto sul fronte ucraino quanto nel rapporto con Israele e si chiedono cosa accadrà con un ritorno di Trump alla Casa Bianca che in questo momento appare come una prospettiva piuttosto concreta.

All'interno del Paese si percepisce, poi, il timore che l'instabilità cresca, qualunque sia l'esito delle elezioni dato che, come notava ieri il *Wall Street Journal*, sotto la superficie dello scontro tra due uomini anziani e di non grande levatura storica detestati dai due terzi di un Paese che vorrebbe poter votare altri, si sta consumando la tragedia della lacerazione del tessuto sociale: due fronti che non riconoscono più di essere imbarcati sulla stessa nave e di doverla portare in qualche modo a destinazione, mentre il disprezzo reciproco è ammesso e, addirittura, alimentato a piene mani.

La speranza è che con questa battaglia giudiziaria si sia arrivati ai limiti di ciò che un pezzo di America moderata considera accettabile: un'America che ha perso terreno in Congresso, anche per la guerriglia permanente all'interno della destra parlamentare, ma che ancora esiste nel Paese.

Vale anche per i democratici che in alcuni collegi registrano nei sondaggi consensi per i loro candidati a Camera e Senato superiori a quelli attribuiti a Biden per la Casa Bianca.

Nonostante tutti gli sforzi di rilancio della sua immagine, per la sinistra il problema continua ad essere proprio l'appannamento di Biden. Pesa l'età, ma pesano soprattutto le delusioni economiche e quelle delle minoranze etniche — neri e ispanici — che non hanno ottenuto dal governo democratico i benefici sperati.

Mentre quello che dall'esterno appare un buono stato di salute dell'economia Usa (recessione evitata, crescita, disoccupazione ai minimi e inflazione tornata sotto controllo) non lo è per buona parte dell'elettorato di sinistra: gli si può anche spiegare che, dopo la fiammata oltre il 9%, i prezzi sono tornati al 3,3, ma quello che conta, per i ceti che non hanno avuto sensibili aumenti retributivi, è che dall'inizio della presidenza Biden il costo della vita è aumentato ben più del 20%.

E Trump, che negli anni del suo show televisivo, *The Apprentice*, ha raffinato la sua capacità di capire la psicologia del pubblico (e anche di alterarne le percezioni), riesce a coniare slogan di grande efficacia: «Da quando c'è Biden avete perso un quinto della vostra ricchezza».

Col presidente democratico in difficoltà con neri e ispanici e con molti giovani che non condividono la sua prudenza nel frenare Israele a Gaza, la sinistra ora spera soprattutto in un repentino calo dei consensi per Trump: continua ad avere un vastissimo e non scalfibile zoccolo duro di fan, ma potrebbe perdere terreno nell'America di mezzo. Difficile che accada sul fronte economico, soprattutto ora che l'ex presidente sta recuperando consensi nella finanza miliardaria di Wall Street e perfino nella Silicon Valley. Potrebbe forse accadere per le questioni etiche tra prove che «nessuno è al di sopra della legge» e qualche sorpresa di fine campagna elettorale come quella del produttore di *The Apprentice* che ieri, finalmente libero da un obbligo di non raccontare nulla di quell'esperienza durato vent'anni (in caso di violazione rischiava galera e 5 milioni di dollari di multa) ha riferito del disprezzo che allora Trump usava esprimere per quelli che chiamava «negri»: parola al bando in America.

Potrebbe essere un caso isolato o l'inizio di uno stillicidio di nuove rivelazioni su The Donald. Che nel 2016 si è dimostrato capace di attraversare indenne qualunque cerchio di fuoco. Ma gli anni passano anche per lui.



LO DICO AL CORRIERE

ITALIA DIGITALE

«Il fascicolo sanitario funziona anche qui, non solo in Belgio»

Il lettore Parodi, di Brussel, elogia il cassetto sanitario belga; in un'Italia piena di questioni logistiche irrisolte e difficoltà sanitarie croniche, va detto ciò che funziona e il fascicolo sanitario esiste e funziona bene, sia per le prenotazioni che per il ritiro dei referti (quando non richiedono un supporto fisico). Forse non in tutto il Paese, ma in buona parte di esso. Resta, indubbia, la difficoltà di utilizzo per un ultra ottantenne che tra Spid e computer un po' si perde (non solo in questo: vale anche per la banca e tutto ciò che si è informatizzato) e per questo ci sono figli e nipoti che ben si prestano a spiegare ed aiutare.

Laura Peviani

TURISMO

«Ma quanto costa prendere il traghetto per Pellestrina?»

Qualche giorno fa, io e mia moglie siamo andati a Chioggia con l'intenzione di visitare l'isola di Pellestrina. Per arrivare a Pellestrina è indispensabile prendere il traghetto e la traversata dura all'incirca 20 minuti. Il costo, per i non possessori di Carta Venezia, cioè per i turisti, è di 9,50 euro solo andata. Io e mia moglie quindi abbiamo pagato 38 euro. Ci è sembrato un approfittare della situazione. Aggiungo che all'arrivo, il bagno pubblico era chiuso per motivi ignoti e l'unico disponibile era quello di un baretto che per concedermi l'uso ha preteso che consumassi (un bicchiere di vino andante 3,50 euro). Bella accoglienza per i turisti!

Dino Battistel

GIUSTIZIA

«La riforma dovrebbe risolvere la lentezza dei processi»

Da decenni si indica la lentezza dei processi come uno dei peggiori ostacoli agli investimenti esteri in Italia e ai diritti di giustizia dei cittadini. Ora il governo decide come risposta la separazione delle carriere dei magistrati. Ma quanto modificherà i tempi dei processi questa riforma? Il «popolo sovrano» credo che si meriti una risposta più seria.

Angelo Tirelli, Milano

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

REPUBBLICA, UNA PAROLA CHE ABBIAMO INVENTATO NOI



Caro Aldo,
domani sarà il 2 giugno. Le chiedo: se nel 1946 la Monarchia avesse vinto, sarebbe stata in grado di gestire il passaggio dal fascismo alla democrazia? Con quali strumenti istituzionali? È vero che la storia non si fa con i se, ma lo scarto di voti referendari pro Repubblica e pro Monarchia fu (non troppo sorprendentemente) minimo. Quel che basta non a uno storico, bensì a un semplice studente di storia, per porsi una domanda lecita.

Alessandro Prandi

Caro Alessandro,
Umberto II era una brava persona. Lo dimostrò in più occasioni nella sua vita. Quando Margherita Sarfatti si ubriacò per la disperazione al ricevimento al Quirinale in onore di Hitler, nell'intuire che l'uomo che aveva creato — Mussolini — avrebbe distrutto lei e la sua famiglia, fu Umberto ad affidarla al proprio autista affinché la portasse a casa. Quando il re e Badoglio fuggirono da Roma, tentò invano di far loro cambiare idea e anche di tornare indietro. Quando gli estremisti monarchici erano pronti a battersi per sovvertire l'esito del referendum, chiarì che non voleva che una sola goccia di sangue venisse sparsa per la sua casata, e partì dignitosamente per un esilio durato sin troppo, sino alla sua morte.

L'Italia sarebbe diventata una democrazia anche con i Savoia, che non hanno avuto solo demeriti (lo sanno i neoborbonici che oltre il 70% dei napoletani votò per la monarchia sabauda?). Tuttavia, possiamo essere orgogliosi della Repubblica.

Repubblica è una parola che abbiamo inventato noi. Res publica significa cosa pubblica: nasce a Roma l'idea che lo Stato sia di tutti. In età repubblicana il popolo votava i magistrati, le leggi, la pace e la guerra. Repubbliche sono nate nella penisola italiana nel Medioevo, in età moderna, durante la Resistenza. Repubblica si dice così non soltanto nelle lingue neolatine ma pure in inglese e in tedesco.

Anche per questo è bello e giusto che l'Italia sia una Repubblica. Cerchiamo di meritarcelo, e di essere all'altezza di noi stessi.

I monopattini dei bambini

LA VOSTRA FOTO

«A Venezia nessun ponte scoraggia i bambini...» ci scrive Lucia Bertocco, di Padova, che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

MESSINA

«Codice verde, ho aspettato 20 ore in Pronto soccorso»

Lunedì 27 maggio, dopo giorni di dolore al fianco sinistro, decido di farmi vedere al Pronto soccorso del Policlinico di Messina. Dopo una breve visita mi danno un codice verde e comincio ad attendere, sapendo di dover sì aspettare molto, ma non le fatidiche 20 ore che effettivamente ho dovuto sopportare seduto in sala d'attesa. «Siamo solo due medici, con un eccesso di pazienti» mi spiegano. Alle 4 del mattino seguente mi danno un letto, mi visitano e alle 14 sarò finalmente dimesso dopo tutti gli accertamenti, peraltro eseguiti con cura. Ora mi chiedo: è possibile che non ci sia modo di risolvere o quantomeno tamponare una problematica simile? Due medici a fronte di oltre 50 ricoverati sono ben pochi.

Thomas Larsen

Facce nuove



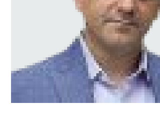
di **Paolo Lepri**

Steven Levitsky, rischio-democrazia

Certo, Macron e Scholz qualche opinione se la saranno scambiata e la Nato sta delineando un piano di sostegno all'Ucraina che limiti le conseguenze di un cambio alla Casa Bianca. Ma, più in generale, l'eventuale ritorno al potere di Trump non monopolizza ancora azioni, gesti e discorsi dei protagonisti della governance mondiale. C'è bisogno di strategie, ma anche di idee. Una delle voci più forti di chi ricorda quanto sia alta la posta in gioco nelle presidenziali di novembre è quella di Steven Levitsky, docente di Scienze politiche ad Harvard. A suo giudizio «The Donald» ha violato «le regole basilari della democrazia» e «il Partito repubblicano sta dimostrando di essere completamente disposto ad appoggiare il suo autoritarismo».

Di Levitsky i lettori italiani conoscono *Come muoiono le democrazie* (scritto insieme a Daniel Ziblatt e pubblicato da Laterza nel 2019). *Tyranny of the Minority*, uscito l'anno scorso, prende spunto dall'assalto al Campidoglio. «Trump — ha osservato in un'intervista a *El País* — annuncia di voler utilizzare lo Stato per colpire i suoi rivali, cosa che non hanno detto nemmeno Chávez, Erdogan o Orbán. Intende chiudere i mezzi di comunicazione di opposizione e si propone di usare l'esercito per reprimere manifestazioni. È difficile trovare negli ultimi cinquanta anni un candidato tanto apertamente autoritario. Però non lo stiamo prendendo molto sul serio».

L'analisi di Levitsky si fa ancora più interessante quando esamina la possibilità che Biden venga punito dal non-voto dei giovani che protestano contro la guerra a Gaza. La sua tesi è che il confronto nelle democrazie occidentali non sia tra destra e sinistra ma tra «etno-nazionalismo» e «cosmopolitanismo», cioè un atteggiamento legato ad una visione più tollerante della diversità. «Quando la coalizione cosmopolita si unisce, vince, come è accaduto nel 2020 negli Stati Uniti, mentre se si produce una frattura perde perché la coalizione nazionalista è più omogenea e disciplinata». Ci saranno «fratture» anche nel campo trumpiano dopo, per esempio, la recente condanna del tribunale penale di New York e i suoi seguiti? Lo diranno i prossimi mesi. Intanto, un allarme viene dal pessimismo dell'intelligenza.



La polemica

«Stazione Termini più sicura, il degrado è nelle strade vicine»

Sottolineo la situazione di degrado che nuovamente caratterizza il quartiere Esquilino a Roma paradossalmente dopo la muscolare iniziativa governativa che ha dotato la stazione Termini, la più grande d'Europa, di un contingente di forze di polizia ed esercito che ha debellato la piccola, ma insidiosa, delinquenza che ne aveva fatto la propria casa. Orbene, che senso ha «ripulire» la stazione se poi disagio e delinquenza si riversano nelle strade adiacenti che ospitano anche un numero significativo di piccoli e meno piccoli alberghi? Sono recenti il caso di un assassinio fra sbandati e il furto di una pistola dalla fondina di un vigile urbano: notizie eclatanti, ma ce ne sono altre che interessano ogni giorno residenti e turisti nella zona. L'effetto immediato della evidente «presenza dello Stato» dato dalle tende all'interno della stazione e quello mediatico che ne consegue è vuoto di risultati concreti per la cittadinanza perché poco importa se si viene aggrediti fuori o dentro la stazione; sarebbe bello non essere aggrediti affatto. Questo avviene nonostante le numerose associazioni di quartiere, che riuniscono anche una comunità di albergatori, cerchino di ottenere l'attenzione della collettività e soprattutto del governo cittadino e nazionale. Ciò accade a pochi mesi da un Giubileo che dovrebbe portare milioni di persone che vanno ad aggiungersi ai milioni di turisti che regolarmente visitano la capitale e ai milioni di cittadini che regolarmente vi transitano in ingresso dalla periferia. Una situazione insostenibile che vede però spendere milioni di euro per la riqualificazione della piazza antistante la stazione divenuta, come già detto, non più frequentabile per conseguenza della presenza dello Stato solo pochi metri più in là.

Tommaso Amirante

Il lettore denuncia il degrado e la delinquenza nella strade vicine alla stazione Termini di Roma, ripulita grazie a polizia ed esercito

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 31 maggio è stata di 186.834 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

131 punti lo spread Btp-Bund

Lo spread tra il Btp e il Bund ieri si è attestato a 131,5 punti (in lieve aumento rispetto ai 130 punti della vigilia), con il rendimento dei titoli di Stato a dieci anni fermo al 3,95 per cento.

Il bilancio
Inps in attivo per 12 miliardi

Avanzo finanziario di oltre 12 miliardi per l'Inps. Il consiglio presieduto da Gabriele Fava ha deliberato il progetto di Rendiconto generale del 2023, che si è chiuso con un avanzo finanziario pari a 12,1 miliardi. L'avanzo nel 2022 era stato di 23,5 miliardi.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.492,41	0,13%	↑
Dow Jones	38.338,23	0,59%	↑
Nasdaq	18.299,98	-1,29%	↓
S&P 500	5.217,79	-0,34%	↓
Londra	8.275,38	0,54%	↑
Francoforte	18.497,94	0,01%	↑
Parigi (Cac 40)	7.992,87	0,18%	↑
Madrid	11.322,00	-0,14%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.487,90	1,14%	↑

Cambi

1 euro	1,0852	dollari	0,34%	↑
1 euro	170,5200	yen	0,60%	↑
1 euro	0,8537	sterline	0,31%	↑
1 euro	0,9818	fr.sv.	0,10%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 31-05	Rend.eff. netto %
Btp 21-01/04/26		93,98	3,45
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,13	3,39
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,66	3,66
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,45	4,01
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		131 p.b.	

La Lente

di **Rita Querzè**

Confindustria, l'appello dei giovani: unire l'Europa

Mentre fuori infuria la tempesta elettorale fatta di politica-intrattenimento e slogan semplificatori, i giovani di Confindustria riuniti a Rapallo hanno invitato sì i protagonisti dei partiti — ieri Calenda, Schlein, Crosetto, oggi Conte, Renzi, Tajani, Pichetto Fratin — con l'ambizione di condurre gli interlocutori a parlare delle priorità dell'impresa. La prima: rafforzare l'Unione europea per meglio competere sui mercati. Come ha ricordato il presidente Riccardo Di Stefano, «il bilancio europeo vale l'1% del Pil dell'Unione, 190 milioni mentre solo la transizione verde dovrebbe arrivare a costare 1.520 miliardi l'anno. Ovvero il 10% del Pil europeo. È cruciale che il bilancio europeo cresca». Di fronte a sfide così complesse Di Stefano parla di una campagna elettorale «vuota, priva di contenuti». Ma se la politica delude, i corpi intermedi per ora non riescono a supplire con le loro iniziative. E sono consapevoli di non riuscire a incidere quanto vorrebbero. Ancora Di Stefano: «In un paio di mesi il movimento dei trattori ha ottenuto agevolazioni ed esenzioni, mentre l'industria e i lavoratori che cosa hanno ottenuto? Solo aggiustamenti dopo battaglie durate anni». In mancanza del collante di una visione alta e del coraggio per portarla avanti, il "liberi tutti" della rappresentanza può diventare una tentazione.



di **Salvo Fallica**

ST, fabbrica di chip a Catania Investimento da 5 miliardi

Meloni: risultato straordinario. La produzione di carburo di silicio

CATANIA Nell'Etna Valley ancora una volta si costruisce il presente e si progetta il futuro. STMicroelectronics, colosso italo-francese dei semiconduttori, costruirà un nuovo impianto per la produzione in grandi volumi di carburo di silicio ("SiC") per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging. Il polo di Catania si pone come nuova avanguardia con l'impianto di produzione di substrati in SiC in allestimento nello stesso sito, questi impianti formeranno il Silicon Carbide Campus di ST, realizzando una completa integrazione verticale degli impianti manifatturieri per la produzione su larga scala su SiC in un unico sito.

«Le capacità completamente integrate sbloccate dal Silicon Carbide Campus di Catania contribuiranno in misura significativa alla leadership di ST nella tecnologia SiC per clienti dei settori automotive e industriale nei prossimi decenni», spiega Jean-Marc Chery, presidente e ceo di STMicroelectronics.

Questo centro etneo della società italo-francese sarà il primo nel suo genere in Europa per la produzione in grandi volumi di fette in SiC da 200 mm con tutti i passaggi del processo. Gli obiettivi per il nuovo impianto sono l'avvio della produzione nel 2026 e la piena capacità entro il 2033, con una produzione a regime fino a 15.000 wafer a settimana. Si prevede un investimento totale intorno ai cinque miliardi di euro, con un sostegno finanziario di circa due miliardi da parte dello Stato italiano nel quadro del Chips Act dell'Unione Europea.

Va ricordato che STMicroelectronics nella zona industriale di Catania dà già lavoro diretto a ben 5.274 persone, molti laureati e diplomati, una fabbrica di cervelli. Molti provengono dall'Università etnea. Accanto agli stabilimenti sono sorte molte piccole e medie imprese, generando un indotto di oltre 3.000 lavoratori.

Con il nuovo impianto in costruzione sono previsti altri 700 posti di lavoro in STMicroelectronics. Durante la visita di ieri, assieme al ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, ha annunciato il via libera agli aiuti di Stato dell'Italia per 2 miliardi di euro a favore di STMicroelectronics a Catania: «Sostengono un impianto integrato unico per i chip di carburo di silicio» e aiuteranno la «transizione digitale e verde» dell'Ue, contribuendo a «creare posti di lavoro altamente qualificati, limitando al contempo le possibili distorsioni della concorrenza». «E' un risultato straordinario per l'Italia, frutto del lavoro sinergico tra istituzioni locali, governo centrale e Commissione europea», ha commentato la premier Giorgia Meloni. «È una giornata storica per la Sicilia, che diventerà la terra del futuro per l'Italia, che si avvia a essere un Paese leader nella microelettronica, per l'Europa, che può evidenziare come sia in condizioni di far nascere campioni europei multinazionali leader nel mondo», aggiunge Urso.

«Il messaggio più importante che forse vorremmo trasmettere è che questo tipo di investimento è possibile in Europa e con il nostro ruolo», spiega Vestager. «Le persone tendono a dire che cose come queste non si possono fare nell'Unione, ma con la decisione presa stiamo dimostrando che si sbagliano».

La commissaria, poi, guarda anche alle opportunità di carriera. «Abbiamo bisogno di coinvolgere molti più giovani in un settore che onestamente ritengo anche il miglior modo per combattere il cambiamento climatico».

L'impianto

● STMicroelectronics, il colosso italo-francese dei semiconduttori costruirà un nuovo impianto. Gli obiettivi sono l'avvio della produzione nel 2026 e la piena capacità entro il 2033, con una produzione a regime fino a 15.000 wafer a settimana. Previsto un investimento intorno ai cinque miliardi, due miliardi da parte dello Stato italiano



Hi tech Nella foto grande lo stabilimento di STMicroelectronics a Catania. Sopra Jean-Marc Chery è presidente e ceo di ST, una posizione che ricopre da maggio del 2018

L'analisi

di **Paola Pica**

Il made in Italy? Cresce grazie alla manifattura «L'estero vale 500 miliardi»

Rapporto Einaudi-Intesa. Deaglio: il modello italiano

Le medie imprese industriali con forte presenza all'estero, le cosiddette multinazionali tascabili, ci hanno tenuto a galla nel ventennio di bassa crescita, quello dello zero virgola. E ancor più, oggi, è affidata al made in Italy la forza produttiva del Paese. Così Mario Deaglio presentando nel corso del Festival internazionale dell'Economia a Torino il terzo rapporto sul mondo post-globale realizzato con il Centro di ricerca Einaudi dal titolo "Il mondo ha perso la bussola". «Il modello italiano mostra una forte presenza competitiva sui mercati esteri in fasce di prodotto ad alta specializzazione, una dinamica che porta le imprese a stabilirsi con propri stabilimenti in altri paesi» ha affermato l'economista che cura l'indagine sullo stato di salute del pianeta sin dal 1996 aprendo all'auditorium del grattacielo di Intesa Sanpaolo un incontro al quale sono intervenuti anche Gregorio De Felice, capo economista del gruppo Intesa, Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali e Massimo Guerrini, vice presidente del Centro Einaudi.

Quello che emerge dal rapporto è che le circa 24 mila imprese a controllo italiano presenti all'estero occupano quasi 2 milioni di persone, delle quali quasi la metà nell'industria. Il loro fatturato (estero) è di circa 500 miliardi all'anno. E per ogni euro fatturato in Italia ne fatturano quasi uno anche all'estero. De Felice ha ricordato la spinta alle esportazioni delle piccole e medie imprese. «Quelle con meno di 250 addetti — ha sottolineato De Felice — rappresentano il 52% dell'export nazionale, un livello molto più elevato di quello di Francia e Germania dove questa platea non supera il 25%». Le multinazionali così come le aziende di forti esportatrici, ha aggiunto Alessandra Lanza «mostrano performance di crescita e redditività sistematicamente più elevate» delle imprese che operano solo sul mercato interno.

Quanto al Rapporto 2024, dalla crisi climatica a quella delle leadership, il quadro a breve resta di grande incertezza mentre nel giro di 18 mesi c'è la chiamata al voto della metà della popolazione mondiale. «Per salvare le democrazie — ha concluso Deaglio — ciò che la politica deve fare è identificare e proporre soluzioni nuove e poi tornare tra le persone, incontrarle là dove sono, con tutte le loro paure, e accompagnarle, se ne sarà capace, in un mondo nuovo che ancora non conosciamo. Non è affatto detto che sia un mondo di servitù, ignoranza e solitudine».



Studioso Mario Deaglio, economista e giornalista, ha presentato il Festival dell'Economia

Design

Dorelan, la famiglia Tura rileva l'intero controllo

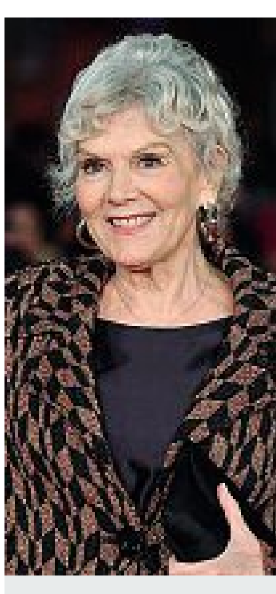
La famiglia Tura assume la direzione completa di Dorelan, acquisendo tutte le quote societarie. La famiglia Bergamaschi, una delle due famiglie fondatrici, esce cedendo la partecipazione nel gruppo produttore di letti.



Editoria
Marina Berlusconi è presidente di Mondadori e Fininvest



Farmaceutica
Lucia Aleotti è presidente di Pharmafin, holding del gruppo Menarini



Musica
Caterina Caselli, cantante e produttrice discografica, ha fondato la Sugar Music



Moda
Chiara Boni, stilista, è fondatrice e presidente di Chiara Boni & Sons.



Assicurazioni
Carlo Cimbri è presidente del gruppo Unipol e di UnipolSai Assicurazioni



Cantine
Matteo Lunelli, ad Gruppo Lunelli, presidente e ceo Ferrari Trento

I nuovi Cavalieri del lavoro: da Marina Berlusconi a Cimbri, Lucia Aleotti e Caterina Caselli

La presidente Fininvest: lo dedico a mio padre. Tra i 25 anche Lunelli, Boni e Caputo

di **Valentina Iorio**

Ci sono la presidente di Mondadori e Fininvest, Marina Berlusconi, la cantante, produttrice discografica e talent scout Caterina Caselli, la presidente di Pharmafin e vicepresidente di Confindustria Lucia Aleotti, la stilista Chiara Boni, l'attrice e produttrice Raffaella Leone, figlia del regista Sergio. E ancora il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, l'imprenditore Matteo Lunelli, ceo del gruppo a cui fanno capo le Cantine Ferrari e presidente di Altagamma. Il decreto con il quale sono stati nominati i 25 nuovi Cavalieri del lavoro, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è stato firmato ieri dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Dedico il riconoscimento a Silvio Berlusconi, mio padre, che è stato e sempre sarà Il Cavaliere», ha dichiarato la presidente di Fininvest e Mondadori, di cui ha curato in prima persona il processo di focalizzazione sul settore dei libri, da cui oggi arriva oltre il 90% dei margini.

Anche la presidente di Pharmafin Lucia Aleotti ha voluto ricordare il padre a cui fu conferito lo stesso titolo nel 1978. «Questo riconoscimento sarà da ulteriore stimolo a continuare il nostro impegno a investire in Italia», ha sottolineato Aleotti. Caterina Caselli si è detta «sorpresa, felice e onorata» della nomina. «Sto vivendo un momento stupendo», ha aggiunto l'ad di Sugar Music, etichetta discografica da lei fondata nel 1989. «Questo riconoscimento sarà un ulteriore sprone a continuare a lavorare per promuovere nel mondo lo stile di vita italiano. Un pensiero speciale va a mio padre Giorgio per i valori e l'esempio», ha dichiarato Matteo Lunelli. Tra i volti noti dell'imprenditoria anche Pietro Beccari, presidente e ceo di Louis Vuitton, marchio del gruppo Lvmh, che si è detto «onorato ed orgoglioso di questa prestigiosa onorificenza».E ancora Giuseppe Marino, ad di Hitachi Rail, gruppo attivo a livello internazionale nella progettazione e produzione di treni.

Al Nord
È la Lombardia la regione più premiata Tra gli emiliani c'è il ceo Bertazzoni

La regione più premiata, con ben cinque neo-cavalieri, è la Lombardia. Tra i lombardi Giovanni Sgariboldi, fondatore e ad di Euroitalia, azienda di profumi e cosmetici con un portafoglio che conta marchi di proprietà come Naj Oleari, Atkinsons e marchi in licenza tra cui Brunello Cucinelli, Missoni e Moschino. Ed Eufrasio Anghileri, fondatore e amministratore delegato di Eusider, gruppo attivo nel settore della siderurgia. Emiliani sono Paolo Bertazzoni, ceo dell'omonima azienda di elettrodomestici,e Antonio Serena Monghini, alla guida di Alma Petroli. Piemontesi sono, invece, Duilio Paolino, presidente di Cosmo, azienda che produce macchine spandiconcimi, spandisale e miscelatori e Fabio Ravanelli,presidente e ad di Mirato, azienda che opera nel settore della cura e igiene personale. Campani sono Carmine Caputo, presidente di Antimo Caputo, azienda che produce farina per la gastronomia artigianale italiana di alta qualità, e Aquilino Carlo Villano, fondatore di Officine Meccaniche Irpine, azienda di componentistica per aerospazio, difesa e automotive. Siciliano è Giovanni Arena, ad del Gruppo Arena, nonché presidente di Gruppo VéGé. Per la Sardegna c'è Francesco Muntoni, presidente del gruppo Delphina hotels & resorts. Per la Puglia Vito Antonio Primiceri, presidente della Banca Popolare Pugliese. Marchigiano è Graziano Giordani, fondatore e ad di Graziano Ricami, specializzata nella creazione di ricami di alta gamma. Due nomine per il Friuli Venezia Giulia: Edoardo Roncadin, presidente del Gruppo Roncadin e di Bofrost Italia e Enrico Samer, presidente di Samer&co shipping. Veneto è Giorgio Campagnolo, presidente di F.lli Campagnolo, azienda che produce abbigliamento sportivo e per il tempo libero.Tra i Cavalieri del lavoro, che verranno premiati il prossimo 2 giugno, anche il presidente di Confindustria Trentino-Alto Adige, Fausto Manzana, ad di Gpi.



5 Le donne
Cinque le donne che saranno insignite della prestigiosa onorificenza: Marina Berlusconi, Caterina Caselli, Lucia Aleotti, Chiara Boni e Raffaella Leone

Nuovo dg

Ex Ilva, cambio al vertice: arriva Saitta

Cambio al vertice di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Il direttore generale Giuseppe Cavalli lascia l'ex Ilva come comunicato in una nota della società, si sono lasciati consensualmente: «A valle della positiva implementazione del programma di ripartenza della società, le strade si separano proseguendo in direzioni diverse coerentemente ai reciproci affidamenti». La poltrona di dg, comunque, non rimarrà vuota per molto, come auspicato anche da Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm: «Occorre che i commissari provvedano immediatamente alla sostituzione con altro manager con adeguato profilo professionale». Nelle prossime ore, secondo quanto risulta al *Corriere*, potrebbe essere ufficializzata la nomina di Maurizio Saitta, proveniente da Edison.



Prossimo dg Maurizio Saitta

M. Bor.

La cittadinanza onoraria

Della Valle, il tributo di Arquata per l'impegno sul territorio

di **Emily Capozucca**

Diego e Andrea Della Valle sono cittadini onorari di Arquata del Tronto per l'impegno sociale e civile dimostrato dopo il terremoto del 2016. Un segno di riconoscimento ai fratelli ai vertici di Tod's per aver investito nel territorio arquatano con l'apertura di uno stabilimento, inaugurato nel 2017 e che ha dato speranza e occupazione a una zona devastata dal sisma. «È un progetto che va avanti e che contiamo di chiudere tra circa due anni — ha commentato Diego della Valle, amministratore delegato e presidente del gruppo del lusso —. A regime darà lavoro a 200 maestranze esclusivamente locali». La realizzazione dello stabilimento avvenuto in tempi record ha permesso la popolazione di reagire e di non abbandonare le proprie radici. «È giusto che le aziende facciano profitti, ma è altrettanto giusto restituire benessere alla società» ha aggiunto il ceo.

Lo stabilimento è l'esempio del fatto «che quando il pubblico e il privato collaborano nell'interesse della comunità, le cose possono accadere velocemente» anche grazie alla scelta del gruppo (a partire dal 2012) di devolvere l'1% dell'utile netto a sostegno di iniziative a favore delle fasce più deboli della comunità. «È un modello che portiamo avanti da anni. Consideriamo l'impresa al centro di giri di compasso: il primo giro, più stretto, riguarda il benessere delle persone che lavorano negli stabilimenti; un giro di compasso un po' più largo riguarda il territorio in cui si trova l'azienda: abbiamo costruito scuole, centri giovanili; il terzo è per l'Italia: abbiamo preso parte al restauro del Colosseo e ora restauriamo Palazzo Marino a Milano».


Diego Della Valle, il sindaco Michele Franchi e Andrea Della Valle

Industria

Marcegaglia compra: 600 milioni in Francia per rilevare Ascometal

Via libera del tribunale. «Garantirà il 30% dell'acciaio»

di **Rita Querzè**


Vertici Emma e Antonio Marcegaglia, insieme alla guida del gruppo siderurgico di famiglia, fondato dal padre Steno e basato a Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova

Non solo gruppi stranieri in Italia, c'è anche una siderurgia italiana che conclude operazioni all'estero. Il tribunale giudiziario di Strasburgo ha appena assegnato al gruppo Marcegaglia il sito Ascometal in amministrazione controllata di Fos-sur-Mer, a 47 chilometri da Marsiglia. Il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti assumerà tutti i 323 dipendenti e investirà 600 milioni di euro nella trasformazione industriale, a cui si aggiungerà il fabbisogno di capitale circolante.

Nel 2023 lo stabilimento ha prodotto 100 mila tonnellate di acciaio ma l'obiettivo di Marcegaglia è arrivare a 1-1,2 milioni di tonnellate di acciaio da forno elettrico a cui sarà aggiunto un primo impianto per la produzione di bramme e un secondo per la laminazione di coils a caldo: nell'insieme si arriverà così a 1,6-2 milioni di tonnellate. La trasformazione dovrebbe richiedere circa tre anni. Una volta a regime la produzione di Fos-sur-Mer soddisferà il 30% dei fabbisogni di Marcegaglia.

La strategia del gruppo siderurgico è «integrare l'intera catena del valore della produzione — spiegano Antonio ed Emma —. Inoltre il Grand Port di Marsiglia è collocato in una posizione strategica per materie prime e logistica. Il sito di Fos-sur-Mer diventerà uno dei più rilevanti del nostro gruppo. Inoltre l'investimento si inserisce nella più ampia strategia di sviluppo e decarbonizzazione».

Da ricordare: lo scorso gennaio Marcegaglia aveva chiuso l'operazione di acquisto del 100% di tutte le principali società della divisione prodotti lunghi in acciaio inossidabile di Outokumpu, multinazionale finlandese leader mondiale nella produzione di acciaio inox, con una acciaieria anche a Sheffield, nel Regno Unito.

Ascometal France è al terzo fallimento nell'arco di tre anni, aveva in tutto 1.200 dipendenti e 5 stabilimenti in Francia. Ultima proprietà: Swiss steel con sede a Lucerna. Marcegaglia non è l'unico gruppo italiano in campo su questa partita. Acciaierie Venete si è fatta avanti per altri tre stabilimenti (Hagondage, Custines e Le Marais) che in tutto impiegano circa 700 persone. Ponendo però una condizione: che gli impianti siano bonificati dall'amianto, operazione che costa circa 11 milioni di euro. Il tribunale ha dato tempo alle parti per trovare una soluzione. La prossima udienza è fissata il 28 giugno.

Il caso

● Il tribunale giudiziario di Strasburgo ha assegnato al gruppo Marcegaglia uno dei 5 siti di Ascometal, attualmente in regime di amministrazione controllata

2 milioni
di tonnellate l'obiettivo di produzione annua una volta a regime

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 50

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	29/05	EUR	8.438	8.498
Breve Termine A1	29/05	EUR	15.184	15.207
Globale A1	29/05	EUR	16.461	16.580
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	29/05	EUR	27.041	27.503
Paesi Emergenti A1	29/05	EUR	10.518	10.593
Patrimonio Esente A1	29/05	EUR	5.754	5.778
Performance A1	29/05	EUR	21.896	21.934
Risparmio A1	29/05	EUR	5.179	5.179
Strategia Crescita A1	29/05	EUR	5.912	5.938
Strategia Dinamica Globale A1	29/05	EUR	4.862	4.887
Strategia Moderata A1	29/05	EUR	5.505	5.529

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	30/05	EUR	159.570	158.330
Core Italy R Acc EUR	30/05	EUR	149.800	148.640
Financial Credit I Acc EUR	30/05	EUR	200.710	200.640
Financial Credit R Acc EUR	30/05	EUR	171.230	171.170
Financial Credit R Dis EUR	30/05	EUR	95.550	95.520
Financial Equity I Acc EUR	30/05	EUR	221.370	219.030
Financial Equity R Acc EUR	30/05	EUR	192.580	190.550
Financial Income I Acc EUR	30/05	EUR	224.630	223.550
Financial Income R Acc EUR	30/05	EUR	201.700	200.730
Financial Income R Dis EUR	30/05	EUR	114.710	114.160
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	30/05	EUR	143.640	143.630
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	30/05	EUR	139.410	139.390
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	30/05	EUR	114.920	114.900
IG Financial Credit I Acc EUR	30/05	EUR	108.290	108.070
IG Financial Credit R Acc EUR	30/05	EUR	105.830	105.620
IG Financial Credit R Dis EUR	30/05	EUR	92.470	92.280
Sust World B Acc EUR	30/05	EUR	129.000	128.700
Sust World R Acc EUR	30/05	EUR	126.330	126.050

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	30/05	EUR	237.580	237.400
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	30/05	EUR	104.390	104.800
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	30/05	EUR	156.540	156.320
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	30/05	EUR	138.210	138.130
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	30/05	EUR	108.110	108.290
Balanced World Conserv. A Acc EUR	30/05	EUR	146.830	146.810
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	30/05	EUR	131.590	131.500
Euro Equ. A Acc EUR	30/05	EUR	81.500	81.210
Glob. Equ. A Acc EUR	30/05	EUR	128.940	129.690
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	30/05	EUR	107.910	107.910
Large Europe Corp. A Acc EUR	30/05	EUR	131.250	131.120
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	30/05	EUR	107.420	107.260
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	30/05	EUR	104.140	103.690
Total Ret. Flexible A Acc EUR	30/05	EUR	131.820	131.850
VolActive A Acc EUR	30/05	EUR	89.120	89.180

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	29/05	EUR	128.710	128.810
Athesis Total Ret. A Acc EUR	29/05	EUR	99.210	99.940
Basic A Acc EUR	29/05	EUR	196.420	197.990
Best Regulated Companies A Dis EUR	29/05	EUR	86.810	88.570
Conservative A Acc EUR	29/05	EUR	122.960	124.700
DeepView Trading A Acc EUR	29/05	EUR	89.090	89.800
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	29/05	EUR	155.410	156.550
EOS A1 Acc EUR	29/05	EUR	178.600	180.720
Equity Leaders A Acc Eur	29/05	EUR	178.160	180.290
Europe Total Ret. A Acc EUR	29/05	EUR	124.900	124.680
Galileo Dynamic A Acc EUR	29/05	EUR	106.880	107.580
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	29/05	EUR	164.520	165.330
I-Bond Plus Solution A Dis USD	29/05	USD	95.130	95.480
Liq A Acc EUR	29/05	EUR	135.210	135.280
Medical Innovation A Acc EUR	29/05	EUR	123.290	126.480
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	29/05	EUR	52.320	52.480
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	29/05	EUR	122.310	123.160
Titan Aggressive Acc EUR	29/05	EUR	120.140	120.390
Trend Player A Acc EUR	29/05	EUR	198.640	198.690

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	30/05	EUR	109.120	109.230
Balanced Growth A Dis EUR	30/05	EUR	104.060	104.170
Christian Equity A Acc EUR	30/05	EUR	117.050	118.170
Christian Equity C Acc EUR	30/05	EUR	123.310	124.490
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	30/05	EUR	167.490	166.430
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	30/05	EUR	138.030	137.160
Euro ESG Credit A Acc EUR	30/05	EUR	97.750	97.730
Euro ESG Credit A Dis EUR	30/05	EUR	90.320	90.300
Financial Bond B Acc EUR	30/05	EUR	109.330	109.270
Glob. Conservative Income A Acc EUR	30/05	EUR	100.820	100.770
Glob. Conservative Income A Dis EUR	30/05	EUR	93.510	93.470
Glob. High Yield A Acc EUR	30/05	EUR	105.460	105.440
Glob. High Yield A Dis EUR	30/05	EUR	86.750	86.730
Glob. High Yield B Acc.	30/05	EUR	113.130	113.100

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

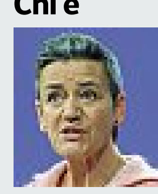
La commissaria Ue

Vestager: «Il sì a Ita-Lufthansa? Vanno difesi i consumatori»

Sulla scrivania di Margrethe Vestager, commissaria europea per la Concorrenza, passano i dossier più delicati dell'Unione. Quello che riguarda le nozze tra Ita Airways (di proprietà del ministero dell'Economia italiano) e Lufthansa — che il 30 novembre scorso hanno chiesto il via libera all'Antitrust — è il più delicato politicamente. «Ma il mio compito è tutelare il cittadino-consumatore», sottolinea più volte Vestager durante una chiacchierata con il *Corriere*. A Bruxelles sono soddisfatti degli ultimi rimedi presentati da Mef e Lufthansa? «Stiamo ancora discutendo con loro — risponde Vestager —. La mia responsabilità è che il consumatore alla fine abbia ancora la possibilità di scegliere e tariffe accessibili. Quello che abbiamo visto, in alcuni mercati, è che questo potrebbe non avvenire più in conseguenza dell'operazione. Abbiamo parlato con le compagnie su cosa devono fare». La commissaria nega che l'Antitrust Ue abbia cambiato approccio sulle fusioni tra vettori (l'altro dossier sotto la lente è l'acquisto di Air Europa da parte di Iag). «Ovviamente ogni caso va visto singolarmente e dipende da diversi fattori. Per esempio: l'unione porta a una sovrapposizione? E se sì, crea un monopolio? Ovviamente impariamo anche da quello che abbiamo fatto in precedenza». Per esempio: «In passato abbiamo notato che la cessione degli slot non ha funzionato. E allora dobbiamo sederci al tavolo con le aziende e cercare di capire cosa fare per evitare di ridurre la concorrenza. Chiediamo ai vettori di essere innovativi». Vestager cita il via libera a Korean Air-Asiana. «Abbiamo previsto un nuovo tipo di rimedi, pensiamo che funzionerà». Secondo gli esperti la linea dura Ue sulle fusioni rischia di bloccare la crescita delle compagnie europee, lasciando spazio alle rivali. La commissaria sa che là fuori ci sono big americane e asiatiche e mediorientali, ma dice anche che «se non c'è un'alternativa perché la fusione ha portato a un monopolio, il consumatore rischia di pagare un prezzo troppo alto». Vestager respinge le parole di chi l'accusa di essere pro Francia nel caso Ita-Lufthansa. «Perché dovrei mai? Non è affare mio con chi vuole unirsi un'azienda. A me spetta capire quali sarebbero le conseguenze sulle persone che vogliono volare in termini di costi, destinazioni e orari. Questo sì, è affare mio».



Chi è



● Margrethe Vestager è la commissaria europea per la Concorrenza: indaga sul caso Ita-Lufthansa

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it

di **Emily Capozucca**

«Con l'AI avremo polizze su misura e rimborsi veloci»

Poggi (Deloitte): più efficienza con l'uso dei dati

Enormi sono le potenzialità dell'intelligenza artificiale, che rappresenta un mercato in costante espansione con investimenti globali in venture capital cresciuti del 9% nel 2023 (dati rielaborati da Deloitte). Le sue applicazioni spaziano nei più svariati ambiti. «L'intelligenza artificiale sta anche trasformando il mondo assicurativo e il suo ruolo — spiega Andrea Poggi, Deloitte Central Mediterranean Innovation Leader —. Al di là dei dati, colpisce la sua forza rivoluzionaria. Dalla salute alla mobilità, dal clima alla casa, dal risparmio ai rischi cyber, l'intelligenza artificiale cambia gli ambiti di vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Per ciascuno di questi ambiti l'Ai abilita un nuovo ruolo delle assicurazioni che si sviluppa su tre direttive.



9

per cento
l'aumento degli investimenti nel 2023 di venture capital in startup che utilizzano l'AI

Quali?

«La prima riguarda il miglioramento del modello operativo in ottica data-driven. L'utilizzo esteso dei dati abilita un aumento della produttività e della qualità dei processi aziendali, dalla stima del sinistro fino alla liquidazione. Nell'ambito della salute, ad esempio, l'intelligenza artificiale consentirà di avere, con il 50% di anticipo, nuovi medicinali a costi ridotti, alle imprese di assicurazioni di personalizzare nelle loro polizze i check-up, le modalità di diagnostica, gli accertamenti e quindi anche le cure. Oppure, in relazione ai rischi climatici, sarà possibile stimare e liquidare preventivamente un potenziale sinistro alcuni giorni prima che questo si verifichi».

La seconda direttiva?

«Riguarda il cambiamento del ruolo delle compagnie assicurative che da operatori diventano protagonisti di ecosistemi multidisciplinari. Grazie all'intelligenza artificiale sarà possibile costruire polizze su misura, capaci di inglobare anche altri servizi che andranno oltre la protezione, integrando soluzioni di player diversi. Le compagnie svolgono, così, un ruolo diverso dal puro fornitore di una copertura assicurativa. Nell'ecosistema casa, ad esempio, oltre alla classica polizza Rc, incendio e furto, si potranno utilizzare anche i dati dei dispositivi intelligenti (IoT) all'interno dell'abitazione, per valutare accuratamente i rischi di danni e furti e fornire, al contempo, servizi per la manutenzione e sicurezza (prevenzione di incendi, manutenzione) soddisfacendo un bisogno di copertura molto più ampio».

La terza direttiva riguarda invece l'innalzamento del livello del servizio offerto...

«Il valore restituito alla società intesa come imprese e cittadini da parte dell'assicurazione è maggiore. Si stima che l'intelligenza artificiale possa consentire una riduzione dei reclami e del tempo a loro dedicato da parte degli agenti di circa il 50%. La liquidazione sarà molto più veloce e più facile e per la compagnia significa avere il 50-60% di costi in meno».

Il manager
Andrea Poggi, Deloitte Central Mediterranean Innovation Leader

Il volume

Le eccellenze



Made in Italy, 22 storie d'impresa per il G7

Raccontare il lavoro, le imprese e il saper fare italiano a un pubblico internazionale e altamente qualificato. E' con questo spirito che dall'iniziativa di Roberto Santori, consulente e formatore — creatore della community "Made in Italy" — è nata l'idea di donare alle delegazioni internazionali che parteciperanno al summit del G7 che si terrà a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno un volume che racconta 22 storie di imprese italiane di successo, capaci di rappresentare agli occhi e alla mente degli ospiti e dei viaggiatori lo spirito e l'essenza dell'italianità. Dall' alta tecnologia aerospaziale di Avio, alle auto Dallara, dalle cantine Marchesi Frescobaldi ai prodotti per la salute di Recordati «abbiamo voluto illustrare, dialogando con gli imprenditori, un pezzo di storia del valore del nostro Paese», dice Santori.

M.Sab.

Nomine

La manager



Intesa Sanpaolo, Papanicolaou guiderà le banche estere

Paola Papanicolau assumerà la responsabilità della divisione International Subsidiary Banks di Intesa Sanpaolo. La attuale vice responsabile della divisione, prenderà il posto di Marco Rottigni, nominato direttore generale dell'Abi. Gaetano Micciché è stato nominato chairman della Divisione. «Papanicolaou ha le competenze ideali, sia nel campo del business che in quello tecnologico, per la guida della divisione banche estere, finora affidata a uno dei nostri migliori manager», ha commentato il ceo di Intesa, Carlo Messina. Nell'ambito della riorganizzazione interna, è stata creata la cabina di regia «Accelerazione sinergie international subsidiary banks» con il compito di facilitare il conseguimento di sinergie interdivisionali, presieduta da Stefano Barrese, capo della Divisione Banca dei Territori.

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Crescono Pirelli e Leonardo Bene anche Recordati e Hera

Aspettando l'annunciato ritocco al ribasso dei tassi d'interesse da parte della Bce, che sarà ufficializzato la prossima settimana, le Borse europee hanno archiviato la seduta di ieri con minime variazioni degli indici. Il Ftse-Mib (+0,13%) è rimasto sostanzialmente sui livelli della vigilia, ma a Piazza Affari alcuni singoli titoli hanno registrato differenze sensibili, in entrambe le direzioni. **Pirelli** (+2,81%) ha in parte recuperato le perdite di giovedì e **Leonardo** è cresciuta del 2,08% dopo il buy di Akros. Bene anche **Recordati** (+1,98%), **Hera** (+1,19%) e **Prysmian** (+1,18%). Maglia nera per **Tim** (-2,81%) e cali significativi per **DiaSorin** (-1,7%), **Saipem** (-1,68%), e **Unipol** (-1,51%).

Sussurri & Grida

Termini Imerese, firmata la cessione a Pelligra

È arrivata la firma per la cessione dell'area di Termini Imerese (Palermo), fino al 2015 della Fiat. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy ieri è stato informato dai commissari straordinari di Blutec, in amministrazione straordinaria che è stato sottoscritto il contratto di cessione del ramo d'azienda con Pelligra Italia Holding. La Srl, che si è aggiudicata l'area con un'offerta di 8,5 milioni, prevede di assumere almeno 350 dipendenti ex Blutec in cassa integrazione e investire per la riqualificazione dell'area.

Aramco, sul mercato 12 miliardi

Nuova cessione di quote per Saudi Aramco, dopo l'Ipo nel 2019. Riad collocherà 1,545 miliardi di azioni, circa lo 0,64% del capitale, a un prezzo tra 26,7 e 29 riyal (da 7 a 7,7 dollari) per un valore di circa 12 miliardi di dollari. La vendita inizierà domani per gli istituzionali e lunedì per il retail.

Afidop, Auricchio confermato

Antonio Auricchio è stato confermato ieri presidente di Afidop.

A Magda Bianco il Premio Parete



Magda Bianco, capo del Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria della Banca d'Italia (*foto*), ha vinto il Premio Parete 2024 per l'eccellenza nell'economia e per l'esempio da portare ai giovani.

Petrobras, no alla convocazione

Petrobras si rifiuta di convocare un'assemblea generale straordinaria per discutere l'elezione di Magda Chambriard come nuovo ceo.

Hitachi Rail, l'acquisizione

Hitachi Rail ha firmato il closing dell'acquisizione della divisione Ground Transportation System di Thales per 1,66 miliardi

Fruttagel, ricavi in aumento

Fatturato a 155 milioni e risultato netto positivo di gestione di oltre 2,7 milioni nel 2023 per Fruttagel, cooperativa di trasformazione agroindustriale. L'aumento dei ricavi (+ 8,7 milioni sul 2022), è frutto di una crescita a valore.

Intesa Sanpaolo su First Bank

Intesa Sanpaolo ha concluso l'acquisizione della rumena First Bank dal fondo di investimento privato Usa J.C. Flowers & Co, avendo ottenuto tutte le autorizzazioni dalle autorità di vigilanza.

Enav, Monti compra azioni

Il ceo di Enav Pasqualino Monti ha acquistato 80 mila azioni della società a un prezzo medio ponderato di 3,7 euro. Il pacchetto, pari allo 0,015% del capitale, ha un valore di circa 298.400 euro.

Enermore a Energy spa

Energy spa, attiva nello storage per l'energia rinnovabile e quotata sul mercato Euronext Growth Milan, ha firmato un preliminare per l'acquisto del 90% di Enermore.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 31/05/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,929	+0,29	+4,44	1,617	2,025	6010,0
Abitare in *	(ABT)	4,750	+1,50	-4,04	3,680	5,060	124,0
Acea	(ACE)	17,390	+2,29	+25,92	13,550	17,390	3606,0
Acinque	(AC5)	2,040	+0,99	-3,77	1,940	2,140	399,0
Aedes	(AEDES)	0,184	+10,18	-17,12	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,001	-8,33	-64,52	0,001	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,826	+1,23	-16,14	0,770	0,985	88,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,000	+0,50	-3,15	7,700	8,360	291,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,400	-0,86	-30,04	17,140	26,900	991,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,680	-0,41	+6,61	8,900	12,700	56,0
Amplifon *	(AMP)	33,850	-0,09	+8,32	29,320	34,540	7652,0
Anima Holding	(ANIM)	4,902	+2,55	+23,41	3,934	4,942	1521,0
Antares Vision *	(AV)	3,460	+0,87	+88,25	1,360	3,460	240,0
Aquafil *	(ECNL)	3,130	-0,79	-9,67	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,662	-3,12	-24,68	4,662	6,575	597,0
Ascopiave *	(ASC)	2,235	-0,45	-0,45	2,170	2,515	524,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,680	+1,13	-69,86	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,860	-0,67	+39,54	8,172	12,080	313,0
Azimut H.	(AZM)	24,440	-0,57	+2,82	23,640	27,310	3503,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,950	+0,89	-8,38	16,250	18,750	183,0
B. Cucinelli	(BC)	92,450	-0,91	+5,54	82,850	116,800	6326,0
B. Desio	(BDB)	5,240	+0,77	+42,01	3,620	5,320	700,0
B. Generali	(BGN)	38,520	+0,36	+14,57	33,170	40,600	4483,0
B. Ifis *	(IF)	20,180	+1,36	+27,08	15,540	21,520	1064,0
B. Profilo	(PRO)	0,211	—	+3,94	0,203	0,224	143,0
B.F.	(BFG)	3,690	+0,82	-4,40	3,550	3,930	961,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,195	+0,07	+20,02	5,850	8,275	3266,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,550	+1,15	+22,93	8,576	10,910	7785,0
Banca Sistema *	(BST)	1,630	-0,49	+32,95	1,176	1,710	131,0
Banco BPM	(BAMI)	6,604	—	+35,66	4,732	6,720	9983,0
BasicNet	(BAN)	3,650	-0,27	-19,25	3,650	4,905	199,0
Bastogi	(B)	0,409	—	-20,74	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,720	—	+51,90	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,244	—	-11,43	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	-10,00	-89,77	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,160	+3,15	-9,84	8,080	12,860	1657,0
Bialetti	(BIA)	0,230	-0,86	-11,20	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	12,040	-0,50	-3,14	11,160	12,910	331,0
Bioera	(BIE)	0,081	+2,01	+56,54	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,678	+0,30	-2,31	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,931	-0,26	+57,29	3,106	5,294	7010,0
Brembo	(BRE)	10,656	+1,04	-3,48	10,492	12,366	3520,0
Brioschi	(BRI)	0,053	—	-15,43	0,049	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	38,780	-2,81	+38,70	27,160	39,980	7665,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,080	+0,24	+14,66	1,752	2,545	277,0
Caleffi	(CLF)	0,844	-0,71	-16,85	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,300	-0,75	+24,12	4,030	5,400	638,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,200	+1,69	+22,70	0,978	1,200	150,0
Campari	(CPR)	9,174	+0,97	-8,94	8,898	10,080	11206,0
Carel Industries *	(CRL)	17,480	-0,34	-27,01	17,060	23,950	1966,0
Cellularline *	(CELL)	2,640	+0,38	+12,34	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,850	-4,31	+3,88	36,200	44,950	688,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,080	+0,80	+5,77	8,890	10,480	1600,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,800	-1,41	-9,68	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,047	+6,82	+11,90	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,558	+1,45	+28,42	0,417	0,582	609,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	-0,33	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,095	-1,04	+53,23	0,062	0,114	26,0
Comer Industries	(COM)	30,500	+2,01	+2,69	26,000	34,000	848,0
Conafi	(CNF)	0,237	—	-11,90	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,610	-0,31	+17,48	8,120	10,260	3298,0
Csp Int.	(CSP)	0,320	—	+3,90	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,540	-0,46	-19,95	5,030	8,190	154,0
D D'Amico *	(DIS)	6,920	+0,44	+18,70	5,610	7,750	857,0
Danieli	(DAN)	36,950	-1,07	+26,32	28,850	37,350	1516,0
Danieli r nc	(DANR)	27,600	+0,36	+28,67	21,050	27,600	1106,0
Datalogic *	(DAL)	5,910	-2,31	-10,32	5,050	6,590	350,0
De' Longhi	(DLG)	32,220	-1,47	+5,50	27,940	33,460	4907,0
Dexelance	(DEX)	10,300	-2,09	-0,77	8,980	11,120	281,0
Diasorin	(DIA)	98,940	-1,70	+6,16	83,300	103,200	5627,0
Digital Bros *	(DIB)	10,220	+0,59	-4,49	7,940	11,000	145,0
Digital Value	(DGV)	62,400	-1,42	+4,35	50,800	66,900	627,0
doValue *	(DOV)	2,434	+11,65	-27,34	1,814	3,350	171,0
E E.P.H.	(EPH)	0,330	+46,80	-99,27	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,500	+1,01	-2,72	1,472	1,648	163,0
Eems	(EEMS)	0,340	—	-15,00	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,060	-0,30	+3,93	8,285	12,230	805,0
Elica *	(ELC)	1,850	—	-20,26	1,830	2,340	117,0
Emak *	(EM)	1,200	—	+11,73	0,955	1,226	197,0
Enav	(ENAV)	3,776	+1,23	+10,86	3,232	4,072	2017,0
Enel	(ENEL)	6,656	+0,54	-0,79	5,699	6,842	67203,0
Enervit	(ENV)	3,060	+0,33	-2,55	3,050	3,300	55,0
Eni	(ENI)	14,496	+0,89	-6,81	14,132	15,730	47176,0
Equita Group *	(EQUI)	3,860	-0,52	+5,46	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	25,720	-0,69	-8,34	23,060	28,060	3825,0
Esprinet *	(PRT)	4,956	+0,45	-8,65	4,712	5,450	249,0
Eukedos	(EUK)	0,830	-3,49	-12,45	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,800	—	+1,88	19,580	23,250	1233,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,240	-1,12	+8,11	2,944	4,562	399,0
Eurotech *	(ETH)	1,282	-1,84	-47,35	1,268	2,435	46,0
Exprivia	(XPR)	1,635	-0,91	-2,45	1,510	1,870	85,0
F Ferrari	(RACE)	377,400	+0,16	+22,77	305,600	406,200	72947,0
Ferretti	(YACHT)	3,090	+0,16	+6,77	2,790	3,506	1038,0
Fidia	(FDA)	0,754	-5,04	-15,28	0,273	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,865	+0,65	+36,33	2,700	4,310	273,0
Fila *	(FILA)	9,320	+1,41	+13,50	7,670	9,320	392,0
Fincantieri	(FCT)	0,589	-1,17	+5,56	0,473	0,781	1018,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,500	-2,30	-2,75	8,120	9,060	193,0
FinecoBank	(FBK)	14,845	+0,41	+8,75	12,730	15,675	9018,0
FNM	(FNM)	0,520	+2,77	+14,79	0,429	0,542	218,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,632	-1,86	-19,90	0,630	0,789	38,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,100	—	+13,33	4,400	5,160	459,0
Gasplus	(GSP)	2,540	+0,79	-2,31	2,290	2,600	112,0
Gefran *	(GE)	8,360	—	-3,91	7,830	8,980	120,0
Generalfinance	(GF)	10,850	-0,46	+16,67	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,600	+0,47	+21,90	19,340	24,880	36838,0
Geox	(GEO)	0,633	+0,48	-14,23	0,623	0,760	162,0
Giglio Group	(GG)	0,410	+4,06	-14,23	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,300	+0,16	+28,13	8,960	13,300	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,806	—	+0,75	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	—	+132,44	0,890	2,250	349,0
GVS	(GVS)	6,630	+0,61	+23,81	5,210	7,040	1161,0
H Hera	(HER)	3,390	+1,19	+14,53	2,872	3,564	4976,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,950	-1,81	-16,84	1,406	2,345	215,0
Illimity bank *	(ILTY)	5,215	—	-5,18	4,324	5,500	428,0
Immsi	(IMS)	0,491	-0,81	-13,25	0,486	0,625	167,0
Indel B	(INDB)	22,200	-3,48	-7,50	21,600	24,000	134,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,230	+0,23	-14,97	12,070	15,560	667,0
Intercos	(ICOS)	16,000	—	+11,11	12,820	16,000	1531,0
Interpump	(IP)	43,060	+0,65	-6,49	40,320	47,760	4663,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,606	-0,19	+33,83	2,692	3,769	65611,0
Inwit	(INW)	10,050	+0,70	-13,10	9,745	11,565	9561,0
Irce *	(IRC)	2,150	-0,92	+8,31	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,889	+0,32	-3,38	1,708	2,000	2435,0
It Way	(ITW)	1,404	-0,85	-17,89	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,908	+1,03	-4,14	4,822	5,415	3942,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,040	+0,80	+61,54	3,080	5,300	156,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,800	+0,68	+14,26	25,427	32,625	1258,0
Iveco Group	(IVG)	10,975	-1,08	+35,49	8,054	14,580	3002,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,929	-0,05	-12,42	1,703	2,495	726,0
K KME Group	(KME)	0,980	+0,82	+7,69	0,886	1,056	306,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,565	-4,22	+16,47	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,500	-0,66	+32,74	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,317	+1,12	-28,56	0,306	0,443	70,0
Lazio	(SSL)	0,664	-0,90	-15,95	0,620	0,806	45,0
Leonardo	(LDO)	23,570	+2,08	+54,66	15,240	23,800	13409,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,040	+0,91	+14,48	9,571	11,934	2754,0
LU-VE *	(LUVE)	25,000	+0,60	+11,36	20,450	25,000	546,0
M Maire	(MT)	7,565	-0,46	+52,27	4,646	8,130	2516,0
Marr *	(MARR)	11,520	+0,88	+1,77	10,400	12,500	757,0
Mediobanca	(MB)	14,520	+0,14	+29,64	11,115	15,245	12333,0
Met.Extra Group	(MET)	2,500	-3,10	+35,14	1,850	3,700	2,0
Mfe A	(MFEA)	3,156	+2,87	+32,11	2,064	3,156	1016,0
Mfe B	(MFEB)	4,190	+2,05	+26,43	2,915	4,190	965,0
Mittel	(MIT)	1,515	+0,33	-16,76	1,360	1,880	124,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,550	+0,94	+19,97	30,550	38,850	1490,0
Moncler	(MONC)	61,240	+0,10	+10,06	51,140	70,340	16761,0
Mondadori *	(MN)	2,350	+2,40	+12,17	2,090	2,375	603,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	-0,24	-33,66	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,035	-2,78	-32,69	0,035	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,940	+0,41	+52,80	3,091	5,294	6201,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,150	+1,29	-2,48	2,700	3,280	44,0
Netweek	(NTW)	0,046	-3,78	-61,83	0,046	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	8,160	-3,77	+4,62	5,600	8,480	356,0
Nexi	(NEXI)	6,090	-0,91	-16,71	5,394	7,374	7997,0
Next Re Siiq	(NR)	3,200	—	-0,62	3,080	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,604	-1,63	+9,82	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,400	+0,31	+2,50	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,000	-0,61	-23,80	12,900	17,460	230,0
OVS	(OVS)	2,726	+0,22	+22,48	2,005	2,726	791,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,250	+1,65	-13,29	46,500	63,100	468,0
Philogen	(PHIL)	21,200	+0,47	+14,59	16,600	21,200	604,0
Piaggio	(PIA)	2,836	+1,00	-4,06	2,660	3,198	995,0
Pininfarina	(PINF)	0,740	+1,65	-5,61	0,700	0,830	58,0
Piovan *	(PVN)	12,250	+2,51	+18,93	9,700	12,500	641,0
Piquadro	(PQ)	2,180	+3,32	-1,80	1,800	2,270	104,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,076	+2,81	+23,05	4,831	6,234	5905,0
PLC	(PLC)	1,570	-0,95	-15,59	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,600	+0,56	+21,50	9,792	12,630	16375,0
Prysmian	(PRY)	60,020	+1,18	+44,07	39,810	60,940	16329,0
R Rai Way	(RWAY)	5,230	+0,97	+2,15	4,780	5,400	1402,0
Ratti	(RAT)	2,240	+3,70	-17,65	1,880	2,720	59,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,780	-0,26	+5,69	0,728	0,900	411,0
Recordati	(REC)	48,400	+1,98	-1,22	47,460	53,080	9928,0
Reply *	(REY)	126,400	-5,18	+8,50	113,100	137,600	4982,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	+0,67	+10,22	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,029	-2,05	-17,29	0,028	0,035	53,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,340	-0,32	-23,25	9,035	12,840	1576,0
Sabaf *	(SAB)	17,900	-1,65	+2,17	16,060	19,400	230,0
Saes G. *	(SG)	26,700	+0,75	+16,72	22,707	26,700	445,0
Safilo Group	(SFL)	1,170	+0,52	+27,31	0,892	1,242	477,0
Saipem	(SPM)	2,286	-1,68	+53,68	1,259	2,415	4636,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	+0,20	+5,14	21,750	26,000	1591,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,300	+0,24	+1,68	38,850	45,750	1477,0
Saras	(SRS)	1,625	+0,74	+2,10	1,501	1,807	1534,0
Seco *	(IOT)	3,110	-3,12	-6,89	2,838	3,740	428,0
Seri Industrial	(SERI)	4,145	-1,66	+20,32	2,275	4,520	225,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,895	+0,80	+13,47	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	106,200	-1,21	-12,01	96,700	126,100	1663,0
SIT	(SIT)	1,980	+4,21	-39,63	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,349	+0,74	-6,29	4,197	4,893	14519,0
Softlab	(SOF)	1,320	-1,49	-12,58	1,170	1,750	7,0
Sogefi *	(SO)	2,925	-0,51	+43,03	1,820	3,270	352,0
Sol	(SOL)	33,400	+4,37	+21,90	25,900	36,150	2881,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,744	-2,36	+11,38	0,638	0,800	43,0
Somec	(SOM)	15,850	+1,60	-44,97	13,350	28,800	108,0
Stellantis	(STLAM)	20,200	-1,34	-4,60	19,422	27,155	64844,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,790	+0,04	-15,21	36,265	44,570	34261,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,410	+0,64	+2,17	8,880	10,060	1728,0
Technogym	(TGYM)	9,305	+0,54	+1,97	8,425	9,735	1860,0
Technoprobe	(TPRO)	9,100	+0,11	+6,62	7,300	9,760	5474,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,264	-1,27	-14,16	0,214	0,307	1528,0
Telecom Italia	(TIT)	0,242	-2,81	-19,14	0,211	0,299	3552,0
Tenaris	(TEN)	15,095	-0,49	-5,03	14,430	18,640	17723,0
Terna	(TRN)	7,722	+1,15	+3,18	7,238	7,938	15350,0
Tesmec *	(TES)	0,091	+0,11	-27,62	0,089	0,126	56,0
Tessellis	(TSL)	0,649	+16,52	-1,22	0,483	0,657	129,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,500	+0,64	+17,87	7,820	11,120	505,0
Tinexta *	(TNXT)	18,540	+0,11	-7,39	17,000	20,020	870,0
Tod's	(TOD)	42,920	+0,47	+29,36	30,360	43,200	1414,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,850	-1,25	+1,28	11,300	12,850	222,0
Trevi	(TFI)	0,400	—	+22,32	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,800	+2,85	-0,01	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,794	+1,02	+2,06	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,700	-0,21	+19,58	18,940	24,400	310,0
U Unicredit	(UCG)	36,385	-0,11	+45,37	24,850	36,500	61140,0
Unidata	(UD)	3,760	-1,05	-5,93	3,450	4,060	118,0
Unieuro *	(UNIR)	9,670	+2,98	-6,48	8,425	10,430	193,0
Unipol	(UNI)	9,455	-1,51	+78,60	5,260	9,600	6866,0
UnipolSai	(US)	2,534	+0,16	+9,22	2,290	2,694	7160,0
V Valsoia	(VLS)	9,900	+0,81	+3,34	9,400	10,100	106,0
Vianini	(VIA)	0,865	+0,58	+1,17	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,102	-0,57	+13,99	1,809	2,490	2154,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,300	-4,63	+87,27	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	18,000	+2,27	-5,36	15,560	19,600	494,0
Z Zest	(ZEST)	0,230	+2,22	-17,56	0,225	0,280	36,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,060	+0,50	-15,31	11,400	14,240	1068,0
Zucchi	(ZUC)	1,980	—	-11,21	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	31-05	var.%
Amsterdam (Aex)	903,61	-0,22
Brent Index	80,56	-2,43
Bruxelles-Bel 20	3.918,09	+0,24
DJ Stoxx Euro	516,33	0,00
DJ Stoxx Euro50	4.983,67	+0,03
DJ Stoxx UE	518,17	+0,32
DJ Stoxx UE50	4.488,56	+0,55
FTSE Eurotr.100	4.076,06	+0,39
Hong Kong HS	18.079,61	-0,83
Johannesburg	39.190,11	-0,03
Londra (FTSE 100)	8.275,38	+0,54
Madrid Ibex35	11.322,00	-0,14
Oslo Top 25	1.349,02	+1,03
Singapore ST	3.336,59	+0,40
Sydney (All Ords)	7.970,80	+0,95
Toronto (300Comp)	22.051,53	-0,09
Vienna (Atx)	3.688,37	+1,00
Zurigo (SMI)	12.000,86	+1,10

selezione

FRANCOFORTE	31-05	var.%
Adidas	231,50	+0,00
Allianz	268,30	+0,98
Bayer Ag	28,24	+0,66
Beiersdorf	144,35	+0,91
Bmw	93,18	+0,63
Commerzbank Ag	15,54	-1,05
Deutsche Bank n	15,23	-1,32
Deutsche Post	38,66	+0,70
Deutsche Telekom n	22,29	+1,27
Dt Lufthansa Ag	6,42	+1,58
Hugo Boss Ag	48,71	+1,48
Siemens n	176,26	+0,08
Volkswagen Ag	115,00	+0,44
PARIGI	**31-05**	**var.%**
Air France	10,47	+2,20
Air Liquide	180,46	+0,02
Alstom	17,99	-3,80
Axa SA	33,05	-0,09
Bnp	67,70	-0,13
Cap Gemini	185,60	-4,48
Carrefour	14,99	+0,07
Credit Agricole	14,93	+0,64
Danone	59,12	+0,44
L'Oreal	452,10	+1,66
Michelin	37,15	+0,08
Renault	53,58	-0,74
Saint-Gobain	80,58	-0,57
Sanofi-Synthelab	89,76	+1,34
Societe Generale	27,39	+0,05
Sodexho Alliance	85,70	+0,29
Stellantis	20,23	-1,17
Total	67,01	+2,60
NEW YORK	**31-05**	**var.%**
Amazon Com	175,17	-2,31
American Express	237,44	+0,09
Apple Comp Inc	190,65	-0,33
At&T	18,02	+2,27
Bank of America	39,66	+2,65
Boeing	175,71	+1,71
Carnival	15,02	-1,18
Caterpillar Inc	337,90	-0,40
Cisco System	46,27	+0,34
Citigroup Inc	62,05	+0,19
Coca-Cola Co	62,26	+0,47
Colgate Palmolive	91,53	+0,66
Exxon Mobil	116,53	+2,23
Ford Motor	12,04	+2,34
General Electric	163,13	-0,65
General Motors	44,68	+2,93
Goldman Sachs	452,78	+0,57
Hewlett-Packard	35,55	-7,33
Honeywell	200,72	-0,10
Ibm	164,84	-0,48
IGT	19,97	+1,63
Industrie Natuzzi Sp	5,30	+0,00
Intel Corp	30,21	+0,07
Johnson & Johnson	147,14	+1,28
JP Morgan	200,65	+0,66
Lockheed Martin	464,20	+0,71
McDonald's	256,47	+1,75
Merck & Co	125,18	+0,52
Microsoft	406,40	-1,99
Morgan Stanley	97,01	-0,23
Nike Inc. Cl. B	94,31	+0,92
Occidental Pet	62,33	+1,83
Pfizer	28,39	+0,66
Philip Morris	100,47	+1,07
Procter & Gamble	163,01	+0,26
Unilever NV	54,41	+0,67
Walt Disney	102,78	+1,06
Whirlpool	92,21	+2,38
Xerox	13,74	-0,43
LONDRA	**31-05**	**var.%**
3i Group	2864,43	-0,76
Anglo American	2513,50	+0,14
AstraZeneca	12038,01	+1,35
Barclays Plc	220,00	+0,66
BP	486,57	+0,60
British Telecom	130,60	+1,40
Burberry Group	1043,26	-1,80
Glaxosmithkline	1766,50	+2,11
Marks & Spencer	302,00	-0,63
Pearson Plc	948,00	+1,15
Prudential	745,94	-0,40
Rolls Royce	453,40	+0,53
NatWest Group	315,00	-0,38
Schroders Plc	391,80	+0,00
Unilever Plc	4279,00	+0,47
Vodafone Group	74,90	+1,12
ZURIGO	**31-05**	**var.%**
Nestle	95,56	+1,51
Novartis	93,17	+2,13

B.O.T.

valuta al 04-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	12	99,801	-	13.12.24	194	98,172	3,09
12.07.24	40	99,633	3,05	14.02.25	257	97,527	3,18
14.08.24	73	99,290	3,20	14.03.25	285	97,264	3,17
13.09.24	103	99,015	3,11	14.04.25	316	96,982	3,16
14.10.24	134	98,715	3,11	14.05.25	346	96,800	3,05
14.11.24	165	98,400	3,16				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

31 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	395,29	419,49
Sterlina (UK)	503,54	534,05
4 Ducati (AUT)	937,52	994,92
100 Pesos (Cile)	1.246,13	1.322,42
20 $ Liberty (USA)	2.070,07	2.195,53
Krugerrand (S.Af.)	2.117,94	2.247,61
50 Pesos (MEX)	2.553,54	2.709,88

Oro

31 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,48	69,71
Oro Londra (usd/oncia)	2.342,90	2.348,25
Argento Milano (Euro/kg.)		936,87
Platino Milano (Euro/gr.)		30,64
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,11

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,889	3,943	7 mesi	-	-
1 mese	3,717	3,769	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,785	3,838	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,711	3,763
6 mesi	3,745	3,797			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Fondazione Feltrinelli

«Che Storia!» ricorda Anna Kuliscioff

Una serata dedicata ad Anna Kuliscioff, compagna di Filippo Turati ed esponente di primo piano del socialismo, è in programma oggi a Milano presso la sala polifunzionale della Fondazione Feltrinelli (ore 20), nell'ambito del Festival «Che Storia!», che si concluderà domani. Partecipano all'incontro Valeria Palumbo, Marina Cattaneo, Giuliana Nuvoli, Annalisa Monfreda e Giovanni Scirocco. Il festival «Che Storia!», organizzato dalla Fondazione Feltrinelli diretta da Massimiliano Tarantino, ha per tema quest'anno *Immaginari per la pace al tempo delle armi*: propone una riflessione sulla necessità di superare la logica della violenza. Tra gli ospiti: Mirco Carrattieri, Angelo d'Orsi, Agostino Giovagnoli, Gad Lerner, Domenico Quirico, Giorgia Serughetti, Jacopo Tondelli.


Anna Kuliscioff (1854-1925)

Pensiero Il «maestro» che anticipò il naufragio del Reich ma anche Goethe, Mann, Hesse, Novalis in un saggio Castelvecchi

Jünger, l'esoterico militante

Marino Freschi esplora la «dottrina del segreto» nell'opera degli scrittori tedeschi

di **Claudio Magris**



L'esoterismo, scriveva Furio Jesi, è una dottrina del segreto, riservata agli iniziati. La vita diventa un mistero, col vincolo dell'occulto. In Italia l'esoterismo è stato indagato da studiosi di prim'ordine, e di recente è uscito un libro di Marino Freschi, *L'esoterismo nella letteratura tedesca. Da Goethe a Jünger* (edito da Castelvecchi), un capitolo di cultura europea che aiuta anche a capire cosa sia successo e continua a succedere in Europa, con lo slittamento della realtà politica e sociale. Destra, sinistra, patria, Europa, fascismo e antifascismo sembrano scollarsi dal loro oggetto, diventando un gergo che sbriciola i significati.

La vita avrebbe più bisogno di una critica come quella di Padre Brown, il personaggio di Chesterton che fa luce su delitti difficili da indagare e scandalizza chi tira in ballo miracoli e rifiuta a capire come mai un sacerdote sia scettico. Padre Brown naturalmente crede alla possibilità dei miracoli, e crede soprattutto che duemila anni prima ci sia stato Uno che ne ha fatti, ma dice di credere anche all'esistenza delle tigri del Bengala pur non vedendone spesso tante in giro.

Nel suo libro Marino Freschi affronta l'esoterismo nell'opera di numerosi e grandi scrittori di lingua tedesca — Lessing, Goethe, Novalis, Hoffmann, Meyrink (l'autore del *Golem*), Mann, Rilke, Hesse, Kafka e in particolare Ernst Jünger, che ne costituisce non solo un tema ma la prospettiva generale, perché rappresenta lo sguardo col quale queste pagine vedono la Storia e la vedono sparire. Celebrato talora come oggetto di culto e criticato sul piano ideologico, «maestro dimenticato», come scrive Freschi e difficilmente identificabile col suo imprevedibile cammino, Jünger ha certo scritto dei libri che hanno segnato il Novecento come cicatrici.

Nelle *Tempeste d'acciaio*, pubblicato nel 1920, egli ha creato un libro di eccezionale potenza, che ha espresso come pochi altri la radicale realtà e alterità della guerra. Non è forse il tremendo massacro in sé a stabilire questo primato; ci sono stati massacri più grandi, negazioni assolute dell'umanità e della vita, dalla Shoah a ecatombi sotto i più diversi cieli. Tuttavia in quelle pagine la morte inflitta e ricevuta sembra avere una sua necessità, una crudeltà oggettiva come un terremoto che non si discute. Jünger la vive senza odio per il nemico, una tragedia che è un marciare insieme, se occorre verso la morte.

Questa visione del mondo si fonda sull'esoterismo che accompagna Jünger nella sua lunga vita — muore, ancora «lucido e forte», scrive Freschi, a 103 anni. Non è poco, per chi ha vissuto così a lungo con la morte. C'è in lui — e Freschi lo mette in evidenza con intensità — una compresenza di fedeltà a se stessi e di risposta ai diversi richiami della vita. Non è facile essere, come Jünger, un volontario tedesco nel 1914 e più tardi un nazionalbolscevico.

La sua milizia è permanente, accoglie e integra in se stessa momenti e necessità diverse e antitetiche, ad esempio due libri come *L'operaio* e *Il cuore avventuroso*, la passione della tecnica e quella degli animali e degli alberi nella foresta, una totalità varia come la natura, in cui non c'è posto per «concetti razziali di natura ideologica», in uno spirito rivoluzionario di fedeltà al mondo.

Come il Siddharta nel romanzo omonimo di Hesse, pure Jünger e i suoi personaggi che cercano la liberazione la trovano solo in se stessi e non negli insegnamenti di un maestro. La libertà richiede atti concreti, come l'opposizione a Hitler nel romanzo *Sulle scogliere di marmo* e quella più concreta, come la tacita adesione alla congiura del 20 luglio 1944 contro Hitler. In questo nascondersi concedendosi a pochi spiriti affini si avverte una rigida mancanza di simpatia umana.

Marino Freschi ricorda come uno scrittore democratico quale Alfred Andersch ha scritto che nelle *Scogliere di marmo* «abbiamo capito e anticipato il naufragio del Reich di Hitler».


Hans Poelzig (1869 - 1936), *Die Gesellschaft / Società* (1934, olio su tela), Berlino, Neue Nationalgalerie

Docente

- Marino Freschi, *L'esoterismo nella letteratura tedesca. Da Goethe a Jünger*, Castelvecchi (pp. 195, € 20)
- Marino Freschi (1942) è professore emerito di Letteratura tedesca all'Università degli Studi Roma Tre



- È autore di vari saggi, tra cui *Introduzione a Kafka* (Laterza, 2001), *Thomas Mann* (il Mulino, 2005), *La letteratura del Terzo Reich* (Editori Riuniti, 2017), *Lezioni di letteratura tedesca* (Bonanno, 2020) e *Il canone tedesco* (Aragno, 2022)
- Freschi è anche direttore della rivista «Cultura tedesca»

Riflessi

Questo capitolo di cultura aiuta anche a capire cosa sia successo e continua a succedere in Europa

Oggi al festival «La Grande Invasione» (Ivrea)

Paolo Volponi: l'eredità a cent'anni dalla nascita

Nell'ambito del festival «La Grande Invasione», rassegna che si tiene a Ivrea dal 2013, questo pomeriggio alle 17 a Villetta Casana, sede dell'Archivio storico Olivetti, l'Associazione Archivio Storico Olivetti partecipa con l'evento *Cent'anni dalla nascita di Paolo Volponi, da Urbino a Ivrea*, lezione dello storico Marco Peroni sull'impronta, il significato e l'eredità del lavoro di Volponi (Urbino, 6 febbraio 1924 – Ancona, 23 agosto 1994) alla Olivetti tra 1956 e 1971. Introduce Alessio Torino, interviene Alberto Pichi, capo del personale dello stabilimento Scarmagno (Ivrea) dal 1969 al 1973. Attesa anche Caterina Volponi, figlia di Paolo. Il festival dura fino a domani. Info: *lagrandeinvasione.it*.

Padova I finalisti del premio selezionati ieri sono Franchini, Trevi, Mari, Manzon, Santoni

Scelta la cinquina del Campiello

di **Marisa Fumagalli**

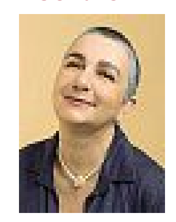
PADOVA «Equilibrata, varia, pluralista». È il commento di Walter Veltroni, presidente della giuria dei letterati del premio Campiello (62ª edizione), dopo la votazione in seduta pubblica, ieri nell'Aula Magna dell'Università di Padova. Definita la cinquina dei romanzi finalisti, ora tocca alla giuria popolare dei 300 lettori indicare il vincitore, che sarà premiato il 21 settembre a Venezia sul palco del Teatro La Fenice.

Il via, con i discorsi di rito (istituzioni e rappresentanti degli industriali veneti, fondatori del premio), poi 5 giri di votazioni, e il risultato c'è. Tra gli 85 libri ammessi al concorso dal comitato tecnico ecco autori e titoli: al primo turno, Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio) ed Emanuele Trevi con *La Casa del Mago* (Ponte alle Grazie). Al secondo turno, Michele Mari con *Locus Desperatus* (Einaudi); al terzo, Federica Manzon con *Alma* (Feltrinelli); al quinto, Vanni Santoni con *Dilaga ovunque* (Laterza).

Oltre ai big, il Campiello premia ogni anno un'Opera Prima. Che viene annunciata a Padova nel corso dell'evento di selezione. Per il 2024 vince Fiammetta Palpati con *La casa delle orfane bianche* (Laurana Editore). Nella motivazione si esalta «l'originalità di linguaggio, di drammaturgia, di impianto e di tema».

Guidati da Veltroni, fanno parte della giuria dei letterati: Pierluigi Battista, Alessandro Beretta, Federico Bertoni, Daniela Brogi, Silvia Calandrelli, Edoardo Camurri, Chiara Fenoglio, Daria Galateria, Lorenzo Tomasin, Roberto Vecchioni, Emanuele Zinato. Enrico Carraro, presidente della Fondazione Campiello-Confindustria Veneto, sottolinea «terzietà, indipendenza e trasparenza che ispirano il Campiello».

Esordio



- Fiammetta Palpati (Roma, 1965) ha vinto il premio Campiello Opera Prima con *La casa delle orfane bianche*, edito da Laurana

L'appuntamento

Il vincitore indicato da 300 lettori sarà premiato il 21 settembre a Venezia presso il Teatro La Fenice

Il nuovo allestimento

Città di Castello, alla Pinacoteca comunale cinque secoli d'arte

Cinque secoli di storia dell'arte con un solo biglietto: da Raffaello a de Chirico, da Signorelli a Nuvolo. Rinascimento e contemporaneità rivivono all'interno di Palazzo Vitelli alla Cannoniera con l'allestimento dell'ala nuova della Pinacoteca comunale di Città di Castello (Perugia) per un percorso unico nel suo genere. A caratterizzare la «svolta» della Pinacoteca (*comune.cittadicastello.pg.it*) sono le novità della Sala Nuvolo, della Sala Bartoccini nella Sala delle Vetrate e della *Event Room*, spazio polifunzionale dedicato alle mostre temporanee e alle installazioni di artisti contemporanei. Il museo, seconda galleria dell'Umbria, ospita in un unico percorso nella dimora cinquecentesca simbolo del Rinascimento opere che attraversano la storia dell'arte. Altro elemento qualificante della «svolta» della Pinacoteca di Città di Castello è la documentazione digitale di tutte le iniziative, documentazione che darà vita a un archivio del Contemporaneo accessibile online. Prodotto dagli studenti, grazie alla collaborazione con il polo tecnico Franchetti-Salviani, il virtual tour prolungherà la possibilità di vedere le mostre della *Event Room* anche dopo la loro conclusione direttamente dal sito della Pinacoteca.



La nuova ala della Pinacoteca



PAROLE *scritte*

di **Ernesto Galli della Loggia**

Mughini rilegge il nostro passato

Dall'ultima disperata resistenza dei giovani cecchini fascisti annidati sui tetti di Firenze nell'agosto del 1944 alla grande storia del design italiano del dopoguerra, dal «tempo delle minigonne e degli assassini» alla trionfale e poi tragica parabola di Bettino Craxi per finire con l'era Berlusconi: con questi materiali Giampiero Mughini compone una sua godibilissima e personalissima (qualcuno poteva dubitarne?) *Controstoria dell'Italia* (Bompiani, pagine 249, € 19). Lo fa al modo che sappiamo — che io so da oltre mezzo secolo, cioè da quando ci conosciamo (non ha senso fingere di mantenere le distanze: meglio correre il rischio di un'esplicita fedeltà alle amicizie) —, e cioè con una scrittura leggera e insieme profonda, intrecciata quasi provocatoriamente ai suoi umori e ricordi personali, dunque somministrando e ostentando senza mezze misure simpatie e antipatie: con le sue idee che però sono solo le sue, mai riferibili a qualche quadro ideologicamente preformato, e nelle quali senti sempre vibrare più forte di ogni altra la corda del cuore e la luce dell'intelligenza.

«Più si scrive e più l'istituzione è debole»: basterebbero tali parole calate come una pietra tombale sull'eccesso di codificazione che affligge lo Stato moderno (non parliamo dell'Italia) per invogliare a leggere questo trattatello di Joseph de Maistre (*Saggio sul principio generatore delle Costituzioni politiche e delle altre istituzioni umane*, curatore e soprattutto acuto postfatore Andrea Salvatore, Quodlibet ius, pagine 133, € 16): cioè di colui che resta il più importante tra gli scrittori reazionari, nemici della modernità in ogni suo aspetto. Qui il bersaglio è l'idea — centrale dalla Rivoluzione francese in avanti — che sia possibile fondare una qualsiasi comunità politica su un testo scritto, su una Costituzione, dal momento che secondo de Maistre «ciò che è scritto è niente» e solamente «il dogma di un Dio legislatore» è in grado di dar vita a «tutto il legame delle società umane». Ma da queste premesse per noi inconcepibili (e però...) che fiume di paradossi fulminanti, di considerazioni che ci mettono con le spalle al muro, che piacere di leggere...

Alzi la mano chi davanti ai drammatici fatti di questi mesi non si è chiesto che cosa voglia dire condividere un'identità ebraica. Ad esempio essere un ebreo e sapere che altri ebrei, per il solo fatto di esserlo, in una tranquilla mattina di festa si sono improvvisamente trovati davanti a chi era pronto a violentarli, squartarli, decapitarli. Cerca di indagarlo con lo strumento dei sondaggi e della statistica in cui è maestro Sergio Della Pergola (*Essere ebrei oggi*, il Mulino, pagine 223, € 16). Ne esce un quadro di pronunciata diversità tra ebraismo nordamericano ed europeo, e ancora di più tra questo e quello italiano. Gli ebrei italiani più che come un'etnia si percepiscono come una cultura, una religione, un patrimonio di valori; si sentono molto italiani, sono mediamente osservanti e molto legati all'organizzazione comunitaria. Quanto all'antisemitismo, ne vedono la presenza specialmente negli stadi e nell'ambiente accademico: una bella accoppiata, non c'è che dire.

Il caso Gli echi del no di Saviano. Il presidente dell'Aie, Innocenzo Cipolletta, agli autori: venite a Francoforte

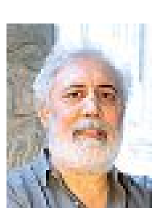
Buchmesse, appello degli editori Veronesi: «Non cambio idea»



I volti







● Dall'alto: Roberto Saviano; Sandro Veronesi; Francesco Piccolo

● Saviano non è stato invitato nella delegazione italiana alla Fiera del Libro di Francoforte, in programma dal 16 al 20 ottobre, dove il nostro Paese è ospite d'onore

● Quando è scoppiata la polemica, Veronesi e Piccolo hanno dichiarato che anche loro non parteciperanno nel programma italiano

di **Ida Bozzi**



La vicenda dell'esclusione di Roberto Saviano dalla delegazione italiana dei cento scrittori alla Buchmesse di Francoforte, dove in ottobre l'Italia sarà ospite d'onore, è, anche, una «brutta figura», commenta Sandro Veronesi, il primo a dire no alla partecipazione alla fiera tedesca del libro dopo il mancato invito a Saviano. Con lui hanno declinato anche Francesco Piccolo, Paolo Giordano, Antonio Scurati, Emanuele Trevi, tutti premi Strega, vale a dire vincitori del riconoscimento letterario più importante del Paese. Altri autori invitati, mercoledì hanno fatto conoscere il loro pensiero critico. Franco Buffoni ha respinto l'invito con un post sui social (ieri ha commentato: «La situazione ora è di stallo. Sono aperto a una discussione serena visti gli eventi di questi giorni»). Vivian Lamarque ha fatto sapere di non voler partecipare se la situazione non fosse cambiata. Critico anche Nicola Lagioia, che ha commentato su X e sulla rivista «Lucy» l'esclusione di Saviano.

Giovedì, la dichiarazione del commissario Mauro Mazza. «Il nome di Saviano non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori per comporre la delegazione italiana alla Buchmesse di Francoforte 2024», iniziava la nota, che si chiudeva con l'invito a Francoforte per lo scrittore, «di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi».

Subito è giunto il rifiuto di Saviano, con le precisazioni sulla questione della lista «degli editori»: «La mia esclusione, come Mazza stesso ha motivato nel corso della conferenza stampa, è avvenuta per sua decisione e ha motivazioni che non occorre ribadire, ma che sono chiare a tutti». Precisazioni sono giunte anche dall'editore del nuovo libro di Saviano (*Noi due ci apparteniamo*), Fuoriscena, per voce di Alessandro Bompieri, direttore generale News di Rcs Mediagroup: «Prendiamo atto delle dichiarazioni del commissario Mazza e della sua intenzione di ricomporre un incidente che ha generato solo tanto imbarazzo, in Italia come in Europa. Ci dispiace che ci sia stato bisogno delle polemiche di questi giorni per invitare Saviano, lo scrittore italiano più noto a livello internazionale, e dispiace soprattutto che chi aveva la responsabilità di compilare la lista degli scrittori avesse bisogno del cenno di Fuoriscena, che è editore di Saviano solo da un mese, per rendersi conto della opportunità di questo invito».

Saviano accoglierà «l'invito delle istituzioni culturali tedesche che hanno chiesto la mia presenza alla Buchmesse». Pure altri scrittori saranno a Francoforte chiamati dagli editori tedeschi, come Scurati, o privatamente.



Uno scatto della Buchmesse 2023 (Kirill Kudryavtsev / Afp)

La rappresentanza
C'è chi andrà ospite dei tedeschi o in forma privata. L'Aie: venite nel programma italiano

La polemica
Veronesi: «Mazza si è contraddetto: prima ha attaccato Saviano, poi lo ha invitato»

Anche Veronesi mantiene il suo no, e risponde a Innocenzo Cipolletta dopo l'invito di ieri del presidente dell'Aie («Invito gli autori coinvolti nel programma a essere presenti proprio nel padiglione italiano»). «Non cambio idea — replica Veronesi — da un giorno all'altro. Cipolletta era alla conferenza stampa a Francoforte e forse poteva dire lì qualcosa». Se Veronesi andrà, sarà fuori dalla delegazione italiana, semmai per il suo editore e per il libro *Settembre nero*, in uscita l'8 ottobre per La nave di Teseo: «Se sarà necessario per lavoro, se Elisabetta Sgarbi vorrà fare qualcosa per il libro». Ma non nella delegazione.

Raggiunto dal «Corriere», Veronesi aggiunge: «Mazza aveva detto una cosa, e l'ha detta a tutto il mondo, a una conferenza stampa ufficiale, e adesso ne dice un'altra completamente diversa. Sono le ragioni addotte dal commissario Mazza che mi impediscono di accettare l'invito, che ora sono scomparse, ma sono state la risposta ufficiale, in conferenza stampa, alla domanda di un giornalista tedesco. La prima ragione addotta da Mazza è stata "perché abbiamo deciso di dare spazio a voci che sono meno ascoltate": invece le altre voci di big c'erano tutte, tranne quella di Saviano. La seconda cosa detta dal commissario è stata "perché vogliamo privilegiare le voci di autori interamente originali": e io ho pensato, ma che vuol dire questo, ancora con questa storia? Se il commissario ragiona in questo modo, io non ci vado».

Conclude Veronesi: «Una brutta figura, con tutto il mondo, soprattutto con i tedeschi: ci hanno fatto questo onore dopo trent'anni e noi ripaghiamo in questo modo?».

Domani in edicola Un dossier sulle prospettive dell'Ue alla vigilia del voto per il Parlamento di Strasburgo

«La Lettura» scruta il futuro dell'Europa

Schermi



● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet. Scaricabile da App Store e Google Play, propone anche il Tema del Giorno, gli Originals e l'Archivio con tutti i numeri dal 2011

di **Cecilia Bressanelli**

«Per cominciare a raccontarvi questa storia devo parlare dei miei genitori. A quel tempo erano i custodi della mia serenità, e questo significa che erano dei bravi genitori. Avevo dodici anni e non c'era niente nella mia vita che arrivasse anche solo a sfiorare l'importanza che avevano loro». Si apre con queste parole il nuovo romanzo di Sandro Veronesi. Si intitola *Settembre nero* e arriverà in libreria l'8 ottobre per La nave di Teseo. Nel nuovo numero de «la Lettura», il #653, oggi in anteprima nell'App e domani in edicola, si possono già leggere le prime pagine per entrare nelle atmosfere tracciate dallo scrittore due volte premio Strega, con *Caos calmo* nel 2006 e con *Il colibrì* nel 2020. *Settembre nero* è la storia di un ragazzino, Gigio Bellandi (la narra lui stesso quando ormai è diventato adulto, sessantenne): la fine dell'infanzia, la scoperta della musica, la letteratura, le inquietudini, l'amore. E un evento traumatico che travolge tutto. Lo si capisce già dall'incipit che Veronesi leggerà venerdì 7 giugno al Piccolo Teatro Grassi di Milano per la Milanesiana, rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi.

In vista delle elezioni europee del 6-9 giugno, il nuovo numero del supplemento si apre con sette pagine che guardano al futuro del continente. Le introduce un articolo di Maurizio Ferrera sulla proposta di un debito comune europeo. La riflessione parte dalle immagini del progetto *Monte di Pietà* realizzato dall'artista svizzero Christoph Büchel a Venezia per la Fondazione Prada (fino al 24 novembre), che pone al centro il tema del debito come fondamento della società e strumento di dominio.

Le immagini
Carlo Mari ha scattato una serie di fotografie a bordo della nave scuola «Vespucci» che ha attraversato l'Oceano Atlantico

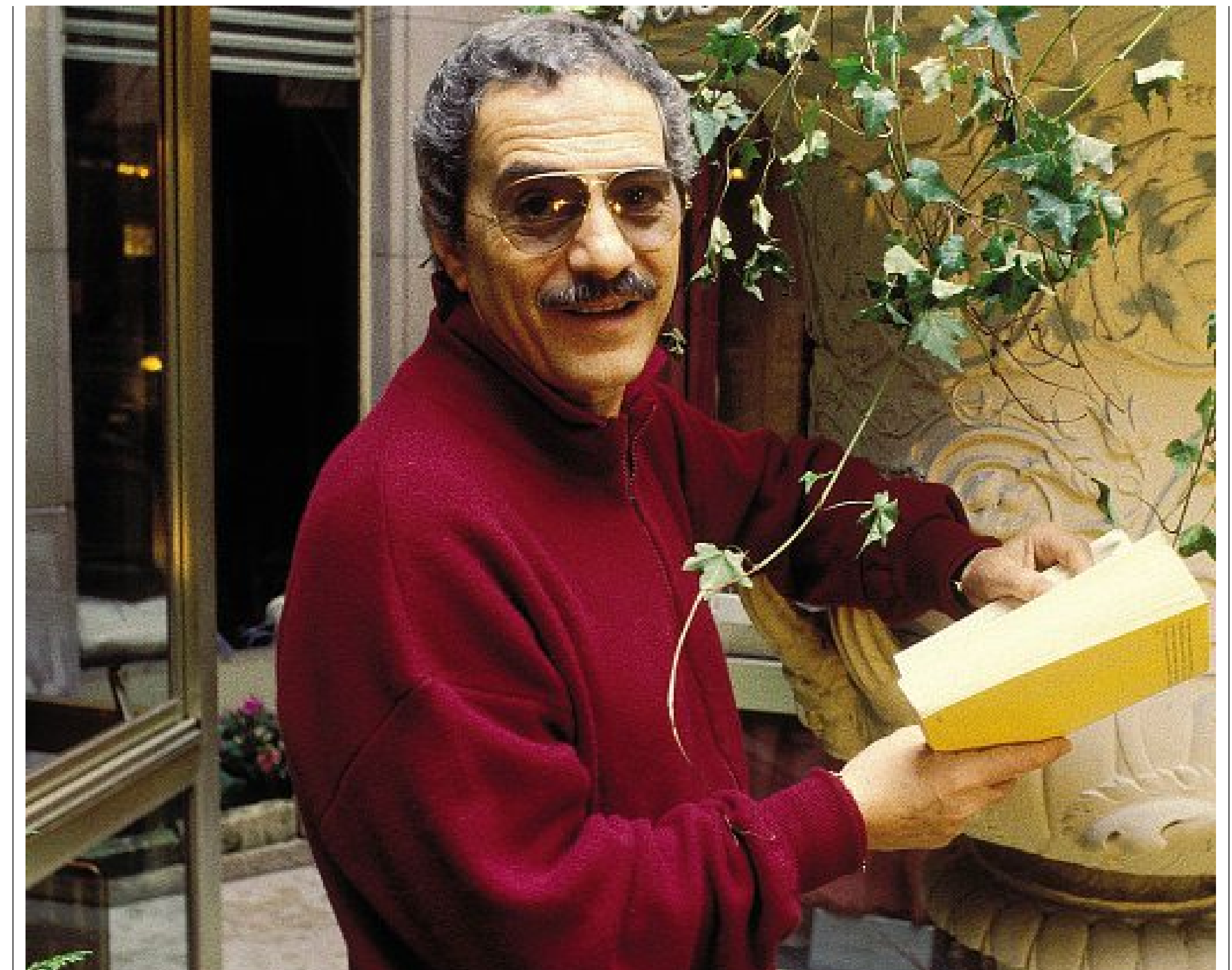
«La Lettura» propone anche un viaggio fotografico a bordo dell'Amerigo Vespucci, l'antico veliero della Marina militare ora impegnato in un giro del mondo. L'estate scorsa il fotografo Carlo Mari ha trascorso 45 giorni a bordo della nave scuola e ha ritratto la vita a bordo e l'impresa della traversata dell'Oceano Atlantico. Alcuni dei suoi suggestivi scatti in bianco e nero, raccolti nel volume *Amerigo Vespucci. The Atlantic Crossing* (Sarasvathi), si possono ammirare nel supplemento. Mentre il Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», ne racconta uno in particolare: la fotografia dell'ancora assicurata al fondale marino.

Spettacoli

L'annuncio
Due stadi per Elodie Nel 2025 sarà a Milano e Napoli

Oltre all'uscita del suo nuovo singolo «Black Nirvana», disponibile da ieri in radio e su tutte le piattaforme streaming, Elodie ha annunciato The Stadium Show, due appuntamenti che avranno luogo l'8 giugno 2025 allo Stadio San Siro a Milano, uno dei palchi più ambiti della musica pop e rock a livello internazionale, e il 12 giugno 2025 allo Stadio Maradona a Napoli. I biglietti saranno disponibili online a partire da lunedì alle 14 e in tutti i punti vendita autorizzati da sabato 8. «Black Nirvana» è stato scritto da Jacopo Ettorre, Federica Abbate, la stessa Elodie e Itaca, il team che ha curato anche la produzione della canzone.

L'anniversario L'attore scompariva 20 anni fa. Il ricordo della figlia: sopravvisse alla tubercolosi, una vittoria



Nino era mio padre

Roberta Manfredi: «Severo ma generoso e detestava buttare il cibo Le sue scappatelle? Mamma Erminia ha avuto una grande pazienza»

di **Emilia Costantini**

L'ultimo ricordo di papà?

«Bruttissimo — risponde Roberta Manfredi, figlia primogenita di Nino Manfredi, scomparso vent'anni fa —. Era intubato, sul letto d'ospedale, ma parlava con gli occhi. Era terribile vedere la sua impotenza, l'immensa voglia di comunicare, che è stata il succo della sua vita».

Che padre è stato?

«Assente con noi figli. Era un attore, tutto il mondo ruotava intorno a lui e, quando stava a casa, ci sentivamo condizionati dalla sua professione. Bisognava fare silenzio, perché era sempre al lavoro con gli sceneggiatori. Inoltre, la sua tradizione contadina era un incubo».

In che senso?

«Era proibito buttare gli avanzi di cibo. Se in cucina stavano preparando qualcosa di nuovo, chiedeva: "Ma quello che abbiamo mangiato ieri è tutto finito?". Non era tirchieria, ma tradizione familiare. Invece era generosissimo: parenti, amici, colleghi erano ospiti stanziali per mesi».

Un papà severo o permissivo?

«Molto severo, rigorosissimo, prima di tutto con sé stesso. Un uomo parco, frugale. Per dirne una, sul set non mangiava niente, si faceva portare il cestino di cibarie che poi portava a casa. Mamma non ne poteva più di quei cestini e gli ripeteva: "Ma che li porti a fare?"».

Pregi e difetti?

«Altruista, soprattutto con i colleghi più giovani, inesperti. Disponibilissimo con la gente che lo fermava per strada: provava una particolare tenerezza per le persone che avevano fragilità fisiche o mentali. Non a caso nel film *Colpo di luna* impersona il padre di un disagiato psichico. Difetti? Irascibile, si arrabbiava per un nonnulla: se non trovava i calzini nel cassetto, urlava. E poi diceva sempre quello che pensava: lo disse persino a papa Wojtyla. Fu invitato in Vaticano per la rappresentazione della commedia del Pontefice, il quale gli chiese se gli era piaciuta. Risposе: Santità, se fossi in voi, mi terrei 'sto posto in Vaticano, perché come commediografo non sareste diventato famoso».

Nino da ragazzo ebbe un serio problema fisico...

«Aveva 15 anni e fu ricoverato in sanatorio, al Forlanini, per tubercolosi: considerato inguaribile. Eppure, con gli altri ricoverati, si divertivano a fare scherzi e papà cominciò a recitare proprio nel teatrino della parrocchia».

Attore in nuce, poi guarito dalla tubercolosi.

«Miracolato! Parecchi anni dopo interpretò *Per grazia ricevuta*, con cui vinse la Palma a Cannes».

Come riuscì a entrare all'Accademia Silvio d'Amico?

«Per caso. Un amico gli chiese di accompagnarlo per fare il provino di ammissione e Nino scoprì un mondo che non conosceva. Si innamorò di quel mestiere, poi fece l'esame e lo superò: mio nonno, maresciallo dei carabinieri, non era per niente contento e lo costrinse comunque a prendere la laurea in Legge».

Accademia e università.

«Fu Orazio Costa a sceglierlo, però gli disse che c'era da lavorare: mio padre aveva la erre moscia e la voce nasale. Silvio d'Amico notò in lui la predisposizione all'ironia: rispetto ad altri allievi, papà riusciva sempre a infilare un sorriso pure nei ruoli più drammatici con la sua capacità di buttarla in caciara. I compagni lo chiamavano "il ciociaro"».

Si offendeva?

«Macché! Era un lottatore, non si arrendeva mai e, nel costruire i suoi personaggi, lasciava sempre al pubblico il sorriso. Bisogna anche dire che, nonostante la sua tenacia, raggiunse il successo tardi, dopo una lunga gavetta».

Come mai?

«Da giovane ha ricevuto miliardi di rifiuti: non era il bello del momento e nemmeno un caratterista. Il suo era uno stile grottesco, fatto di risate anche amare, mai sguaiate. Dino Risi lo definì un "orologiaio": sempre il primo ad arrivare sul set, l'ultimo ad andare via».

Non è riuscito a diventare famoso all'estero.

«Non conosceva l'inglese. Sapeva solo il francese e non se la sentiva di cimentarsi in una lingua di cui non era padrone. Quando gli proposero di fare *La strana coppia* con Jack Lemmon, non accettò e di occasioni ne ha perse anche altre. Peccato».

A proposito di coppie, la relazione tra Nino ed Erminia è durata 50 anni, nonostante le scappatelle di lui...

«Mamma ha avuto una grande pazienza e tutte le volte che scopriva il misfatto diceva: "Vediamo che si inventa stavolta". Erminia capì che non poteva cambiarlo».

Come avete accettato l'arrivo di una sorellastra?

«Abbiamo conosciuto Tonina molto tardi. Fu la scappatella di una notte, a Sofia, dove papà era per lavoro e dove conobbe un'interprete bulgara. Mamma commentò la vicenda soprannominandolo Zorro: aveva centrato il bersaglio in una "botta e via"».

La più grande vittoria e la più grande sconfitta di suo padre Nino?

«La vittoria, essere sopravvissuto alla tubercolosi. La sconfitta? L'aver rinunciato a ruoli in inglese: poteva diventare una star internazionale».

L'album



Famiglia Nino Manfredi con la moglie Erminia e i figli Roberta e Luca (in braccio alla mamma)



Tenerezza Roberta Manfredi, 67 anni (anche lei attrice), con il papà Nino (1921-2004)



Cannes Manfredi e Boccardo in «Per grazia ricevuta» che vinse il premio per la miglior opera prima

Chi era

● Nino Manfredi (1921-2004) è stato un grande interprete della commedia all'italiana. Diretto da registi come, tra gli altri, Risi, Bolognini e Loy, nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti

Su Prime Video

Arriva il secondo capitolo della serie teen «Prisma»

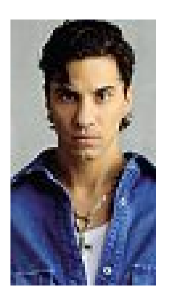
Da giovedì 6 giugno su Prime Video arriva il secondo capitolo di *Prisma*, la serie di Ludovico Bessegato (già regista e sceneggiatore di *Skam*) con le storie dei gemelli Andrea e Marco (Mattia Carrano) e dei loro amici di Latina. Amori e desideri, segreti e incomprensioni: i ragazzi affronteranno tutte le sfumature di quello spettro di colore infinito che l'adolescenza porta con sé verso la scoperta della propria identità. Nessuno di loro può più nascondere il cuore infranto, l'istinto autodistruttivo, gli errori senza ritorno, i timori inconfessabili. Ha spiegato il regista a *The Hollywood Reporter*: «Sapevamo che dovevamo dare una risposta a che cosa fosse successo nel pullman tra Daniele (Lorenzo Zurzolo) e Andrea (Mattia Carrano). Dovevamo essere gratificanti con il pubblico che ci ha aspettato per quasi due anni. Se ti lascio così, non posso poi prenderti in giro. Sapevamo che il loro rapporto doveva essere l'architrave di questa nuova seconda stagione, così come che le conseguenze della diffusione del video intimo di Carola (Chiara Bordi).



Volto Mattia Carrano (24 anni) è uno dei protagonisti della serie «Prisma»

Le classifiche

Tedua al primo posto dei dischi e dei singoli più venduti in Italia



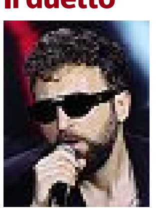
È Tedua (foto) a dominare la classifica Fimi degli album più venduti della settimana. Il rapper ligure è al primo posto dei dischi più venduti con «Paradiso La Divina Commedia Deluxe». Uscito il 24 maggio, è l'ultimo capitolo della serie iniziata con «Vita Vera Mixtape - Aspettando la Divina Commedia» ed è composto da 8 brani, con ospiti come Annalisa e Angelina Mango. Passa dal primo al secondo posto Ultimo con «Altrove» mentre in terza posizione è la volta di Tony Effe con «Icon». Stabile al quarto posto Capo Plaza con «Ferite», mentre al quinto e al sesto due new entry: rispettivamente Gigi D'Alessio con «Fra» e Holden con «Joseph». Tedua è al primo posto anche nella classifica dei singoli, posizione conquistata proprio con il feat di Annalisa nel brano «Beatrice». Al secondo posto un'altra collaborazione, quella di Rose Villain con Guè, «Come un tuono». Chiude il podio dei singoli nuovamente Tedua con «Mare calmo». Per quanto riguarda invece i singoli più trasmessi in radio, non si ferma la corsa dei The Kolors: il loro nuovo singolo «Karma» è, per la seconda settimana consecutiva, al primo posto della classifica EarOne Airplay. Guadagna sette posizioni e sale al secondo posto «Femme Fatale» di Emma che precede «Puntería» di Shakira e Cardi B.

«Non solo tormentoni Canto un amore finito»

La popstar Ana Mena e il brano con Dargen D'Amico

di **Barbara Visentin**

Il duetto



● Ana Mena è tornata con «Cinema spento», brano cantato con Dargen D'Amico (foto). Per l'artista spagnola è un nuovo duetto italiano dopo le hit estive con Fred De Palma e Rocco Hunt

La malinconia di un amore che finisce e un ritmo rilassato che accompagna a casa dopo una lunga serata: Ana Mena racconta un altro lato di sé in «Cinema spento», nuova *joint venture* italiana per l'artista spagnola da 57 dischi di platino e uno di diamante, questa volta con Dargen D'Amico.

Ci aveva abituati ai tormentoni estivi. E invece?

«Questa canzone dal mood un po' soul, r'n'b e alternativo in Italia può apparire inaspettata, ma in realtà mostra una veste che in Spagna viene fuori più spesso. Mi sono ispirata a "Sunrise" dei Simply Red. Non è una canzone da spiaggia, ma può anche essere estiva, benché io non creda molto nelle stagioni per la musica».

In Spagna il brano era già uscito, con il titolo «Ben & Jerry's».

«Sì e in spagnolo il testo è molto più sexy. Ma la versione originale è sempre stata in italiano: l'ho scritta due anni fa con Zef, Marz e Davide Petrella, un team tutto italiano».

Si è ispirata a qualche episodio reale?

«Non è al 100% autobiografica, ma chi non ha avuto storie finite in modo amaro?».

Dargen D'Amico com'è entrato in gioco?

«Dargen spacca, seguo la sua musica da un paio d'anni, lo ammiro e lo rispetto. Il brano gli è piaciuto e quindi è stato tutto molto facile e veloce. Ringrazio le collaborazioni che vengono così naturali».

Quest'anno ha «tradito» Fred De Palma.

«No! Perché? Siamo super amici, ma non sempre possiamo fare canzoni insieme. Stavolta volevo una cosa diversa, non un tormentone».

L'ha visto a Sanremo?

«Non ho seguito tutto, ma Fred mi è piaciuto moltissimo, così come Annalisa e Angelina».



Mi sono ispirata a «Sunrise» dei Simply Red: non è una canzone da spiaggia, ma può anche essere estiva benché io non creda molto nelle stagioni per la musica



Sorriso Ana Mena Rojas, 27 anni, è una cantante e attrice spagnola

Le è dispiaciuto arrivare penultima nel 2022?

«Mi sentivo già fortunata a partecipare, lo dico col cuore. Era il mio sogno fin da piccola ed ero consapevole delle difficoltà di arrivare dalla Spagna, in mezzo a tanti grandi artisti. Però me lo sono goduto e non avrei problemi a rifarlo, magari con un brano più simile a come sento la musica ora».

Le critiche e gli insuccessi la feriscono?

«No, e nel caso di Sanremo la classifica non mi ha fatto male. Poi chissà, se ci tornerò spero di salire un po' su».

Nel frattempo colleziona dischi di platino ed è anche un'icona Lgbtq+.

«Anche in Spagna mi succede e ne sono orgogliosa perché è una fetta di pubblico che ascolta tanta musica ed è avanti nelle tendenze».

Ha duettato con tanti italiani da Rocco Hunt a Guè. Ce ne sono altri che sogna?

«Mi piacerebbe proprio Davide Petrella, con cui ho scritto tanto, e poi ci sono delle ragazze fortissime come Elodie e, appunto, Angelina e Annalisa. Penso sia il momento di supportarci fra donne».

Oltre a cantare, lei recita. La vedremo in qualche produzione italiana?

«Ora sono in tour e sto lavorando al mio terzo album in spagnolo, ma ogni volta che ho dei mesi liberi, cerco di recitare. Ci sono delle cose che mi incuriosiscono in Italia, quindi spero di sì, visto che è la mia seconda casa».

A che figure si ispira?

«Penso a Jennifer Lopez che canta, recita e produce anche i suoi film. Essere artista e imprenditrice sarebbe una sfida bellissima».

Sport

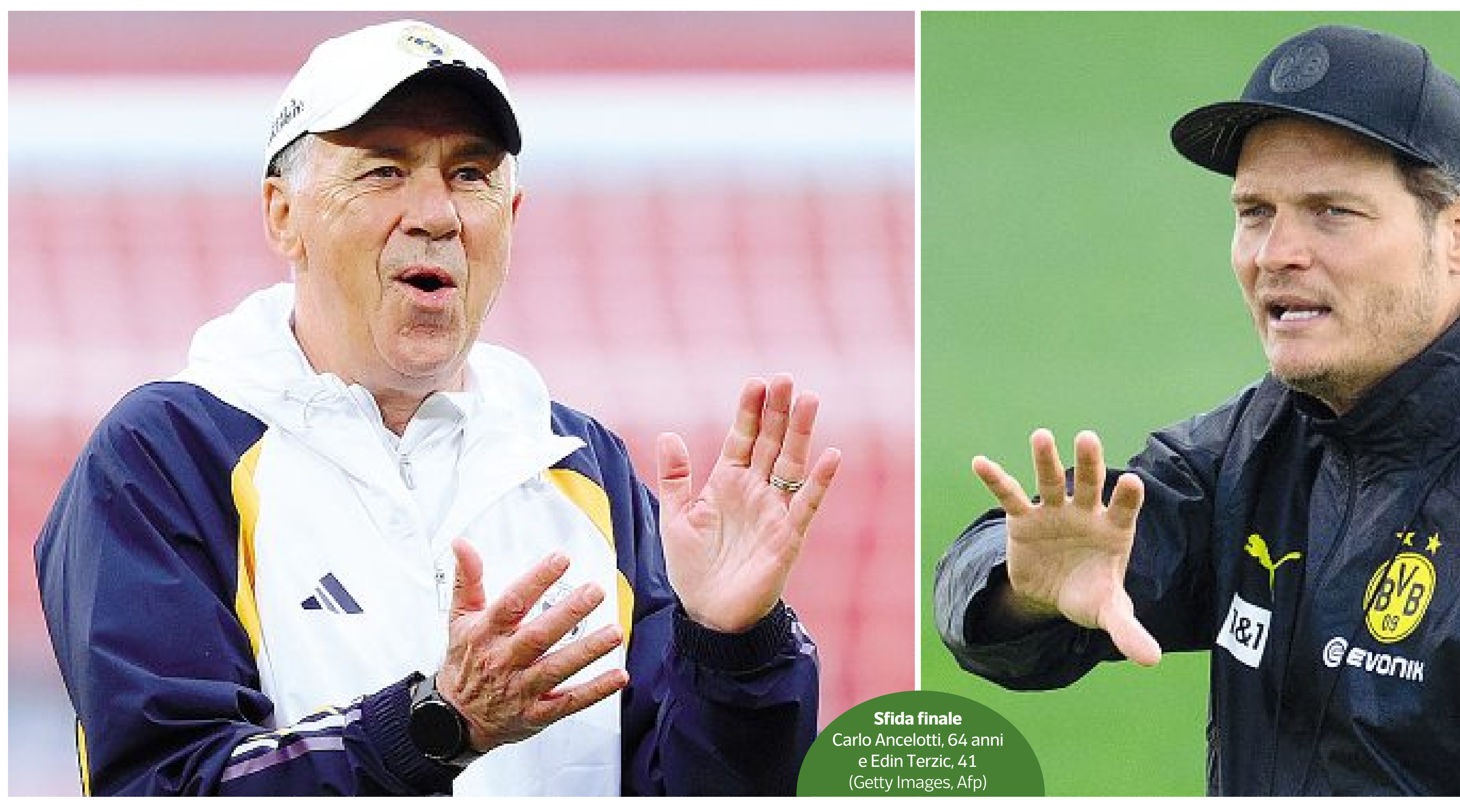
Amichevole per Di Bartolomei
A Perth la Roma batte il Milan 5-2

Finisce 5-2 per la Roma di De Rossi la sfida amichevole disputata a Perth, in Australia, per commemorare i 30 anni dalla scomparsa di Agostino Di Bartolomei, storico capitano del secondo scudetto giallorosso poi passato in rossonero e suicida il 30 maggio 1994. Roma avanti al 27' con Baldanzi, pari dieci minuti dopo con un gran tiro di Theo Hernandez e 2-1 di Abraham a fine primo tempo. Nella ripresa, ancora in gol Angelino, Okafor, Dybala e Azmoun.

Qualificazioni Europei
Italia femminile, pari con la Norvegia

Resta aperta la situazione del gruppo 1 di qualificazione agli Europei di calcio femminile dopo lo 0-0 conseguito a Oslo contro la Norvegia dall'Italia guidata da Andrea Soncin nella terza giornata, dopo il successo per 2-0 sull'Olanda e la sconfitta 2-1 con la Finlandia. Un pareggio che porta le due formazioni a 4 punti. Prossimo impegno martedì 4 giugno ancora contro la Norvegia a Ferrara. L'Europeo si disputerà nel luglio 2025 in Svizzera. Campione in carica l'Inghilterra.

Champions Alle 21 la finale a Wembley, spagnoli (con Courtois) favoriti, ma il Borussia è tosto e deciso



Sfida finale Carlo Ancelotti, 64 anni e Edin Terzic, 41 (Getty Images, Afp)

Mondi opposti

Ancelotti punta alla quinta, il Real alla quindicesima Le stelle (non solo quelle in campo) dicono Madrid Ma Terzic ci crede: «Vincono sempre, è ora di fermarli»


dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

LONDRA Forse manca solo l'odore di incenso, portato via dal vento autunnale che spazza Wembley, ma per il resto il grande cerimoniale è pronto. Il Real Madrid entra nella sua finale numero 18 per sfidare il Borussia Dortmund con l'aura mistica di chi ne ha vinte 14 su 17 e non perde dal 1981. Il fatto che in questo percorso leggendario i blancos non abbiano mai giocato l'ultimo atto qui a Londra nel tempio del football, è una coincidenza che aggiunge quel pizzico di pathos che rende unica una ritualità implacabile, che si ripete dall'era di Puskas, Gento e Di Stefano, fino a quella di Modric, Kroos e ovviamente Ancelotti.

Don Carlo si è riposato nel golf hotel che ha ospitato anche Obama ed entra nel suo sesto conclave per provare a uscirne pontefice massimo del calcio per la quinta volta, come nessuno mai. Solo il suo Real può reggere il peso di tutta questa prosopopea, di queste medaglie e pronostici a favore, perché non perde mai l'umiltà: «Non c'è ego in questo gruppo. Abbiamo fiducia, ma più sei preoccupato e hai paura, più sei felice se vinci» spiega il tecnico. Comunque vada sarà l'ultima dell'infinito Kroos, che assieme a Modric e Carvajal punta al sesto successo. E sarà la prima di Bellingham, arrivato dal Dortmund per 130 milioni con bonus extra: se vince la Champions, ai tedeschi vanno 5 milioni in più, rendendo la sconfitta più redditizia della vittoria.

Ma non è da questi particolari che si giudica una finale squilibrata solo per i meno attenti: il Borussia ricorda l'Inter di un anno fa (con un monte ingaggi di poco superiore), reduce cioè da una batosta nel campionato precedente e in difficoltà in quello appena terminato (quinto posto), ma solida e fortunata nel suo cammino europeo (i suoi pali hanno tremato ben 12 volte), con dodici marcatori diversi ma senza grandi stelle.

A sfidare il pacioso ma spietato Ancelotti c'è il 41enne Terzic, padre bosniaco e madre croata, cresciuto in un sobborgo multietnico di Dortmund ed entrato nel club come assistente delle giovanili, poi come scout, vice e dal 2022 come capo allenatore. Nel 1997, quando il Borussia di Hitzfeld sorprese l'Europa battendo la Juve di Zidane e del Piero in finale a Monaco, Terzic aspettò la squadra all'aeroporto, nel 2013 con Klopp in panchina venne proprio a Wembley col bus dei tifosi per la finale persa con il Bayern. E chissà cosa penserà oggi, quando arriverà col pullman della squadra: «Il Real non perde mai, è ora di interrompere la serie» dice.

La squadra è affidata al vecchio Hummels che non ha saltato un minuto e vive una nuova giovinezza. Il centrale non andrà all'Europeo così come Can e Sancho, altri due che nel paradiso giallonero hanno ritrovato la grandezza perduta: Sancho è il re dei dribbling di questa Coppa (25), è in prestito dallo United e si confronta con Vinicius

I personaggi

Attenti a Joselu e Fullkrug due attaccanti normali finiti in mezzo ai fenomeni

Rappresentano la classe media, sono spesso decisivi

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Due attaccanti nati. Ma non per un palcoscenico così. Niclas Fullkrug e José Luis Sanmartín Mato per tutti Joselu, sono i bomber operai che in semifinale hanno risolto le sfide con Psg e Bayern. Gli eroi inattesi, i meno celebrati. Quelli che mai avrebbero pensato di trovarsi in una finale di Champions. E in effetti mentre Ancelotti parla alla squadra, Joselu ha l'espressione tirata di chi sente la tensione più degli altri, anche se in viaggio a Londra ce li ha portati lui con la doppietta che ha ribaltato il Bayern in 2'40". Un po' di ansia è normale, perché il centravanti galiziano due anni fa nella finale di Parigi era in tribuna mischiato ai tifosi, in qualità di cognato di Carvajal più che di bomber di provincia cresciuto nelle merengues. Era appena retrocesso con l'Alaves, l'anno scorso ha replicato con l'Espanyol, nonostante i suoi gol. E il Real, che doveva rimpiazzare un certo Benzema nell'attesa di Mbappé (lunedì l'annuncio ufficiale dello sbarco del francese a Madrid), ha pensato a lui con 500mila euro di prestito (il riscatto è fissato a 1,5 milioni) per avere uno specialista del ruolo. E l'ex ragazzo della cantera dopo quasi 15 anni è rientrato dalla porta principale, segnando 5 gol in questa Champions: uno ogni 54'.

Joselu parte dalla panchina, ma è il talismano di Ancelotti. Terzic invece attorno al centravanti avventizio costruisce le ripartenze e il gioco in profondità: il 31enne Fullkrug (il cognome significa «boccale



Attaccanti A sinistra, Niclas Fullkrug, 31 anni, del Borussia Dortmund e, a destra, Joselu, 34 anni, del Real Madrid (LaPresse, Getty Images)

Basket

Super Shengelia fa felice Bologna che doma Venezia È finale con Milano



Sarà di nuovo la sfida fra Bologna e Milano ad assegnare lo scudetto del basket. La Virtus passa 96-81 a Venezia grazie alla prova stellare di Toko Shengelia (*foto*, 29 con 9/14 al tiro e 10/14 ai liberi), e chiude 3-1 la semifinale contro la Reyer. La squadra di Luca Banchi avrà il fattore campo nella finalissima contro l'Olimpia: i primi due atti si disputeranno giovedì 6 e sabato 8 giugno alla Segafredo Arena. Per il quarto anno consecutivo lo scudetto sarà assegnato dal derby d'Italia tra i due club più blasonati del basket italiano. Bologna avrà il vantaggio dell'eventuale bella casalinga nella serie al meglio di 5 partite, ma ha speso più energie dell'EA7 (9 gare disputate, 7 l'Olimpia), per conquistare la finale. Dopo tre partenze a razzo bianconere e altrettante rimonte orogranata, la Reyer esce meglio dai blocchi (30-23 al 12') con Heidegger (18). Ma il secondo quarto da 34 punti della Segafredo, con un Belinelli d'annata (16 a metà gara), lancia la fuga delle Vu Nere con un break importante nel finale di tempo (dal 38 pari del 16' al 45-57 del 20'). Poi Venezia rimonta a suon di triple fino al 72-73 del 34', ma Bologna trova risorse decisive dalla panchina e chiude il match e la serie.

Giuseppe Sciascia

Londra, ore 21

Borussia Dortmund 4-2-3-1		Real Madrid 4-3-1-2	
1	Kobel	1	Courtois
26	Ryerson	2	Carvajal
4	Schlotterbeck	6	Nacho
15	Hummels	22	Rudiger
22	Maatsen	23	Mendy
20	Sabitzer	15	Valverde
23	Can	8	Kroos
10	Sancho	12	Camavinga
19	Brandt	5	Bellingham
27	Adeyemi	11	Rodrygo
14	Fullkrug	7	Vinicius

Arbitro: **Vincic** (Slovenia)

Tv: Canale 5, SkySport1

nella sfida tra maghi risolutori. Anche lui, come il velocissimo Adeyemi fondamentale col Psg, non sarà contento dell'annuncio — scontato, anche perché Lunin è influenzato — fatto da Ancelotti: «Gioca Courtois». Il miglior portiere del mondo è rientrato un mese fa dopo la rottura del crociato ed è all'esordio stagionale in Champions. Ma la fortuna dei debuttanti, almeno quella, il Real la lascia agli altri.

14
trionfi europei tra Coppe dei Campioni (10) e Champions League (4) per il Real Madrid, la squadra più vincente, davanti a Milan (7), Bayern Monaco e Liverpool (6)

1
vittoria in Champions League per il Borussia Dortmund ottenuta nel 1997 a Monaco di Baviera nella finale vinta 3-1 contro la Juventus di Marcello Lippi

19
i successi complessivi delle spagnole contro gli 8 delle tedesche. Al 2° posto nell'albo d'oro di Coppa Campioni e Champions le inglesi (15), 12 per le italiane

pieno») è esploso qualche anno prima del 34enne Joselu, ma anche lui ha l'aria di uno capitato qui un po' per caso nonostante in semifinale (d'andata) abbia steso il Psg e stravinto il duello a distanza con Mbappé. Rilanciato a Brema dopo una fuggevole stagione da 14 gol nel 2014, Fullkrug ha riportato il Werder in Bundesliga nel 2022 e ha continuato a segnare, meritandosi la chiamata della Nazionale. In Qatar è stato tra i pochi a salvarsi. E ora il suo buco tra i denti, da cui il soprannome Lucke (Buco) che gli ha dato Arnautovic, è diventato il simbolo di un certo calcio di provincia, senza lustrini, che prova a farsi grande. Sempre che Joselu non gli rubi l'idea.

p. tom.

Inter, due gol di Oaktree e Marotta

Lautaro rinnova, Barella anche

Dieci milioni di euro all'anno all'attaccante, sono 7 per il centrocampista

di **Monica Colombo**

MILANO L'annuncio arriverà la prossima settimana dopo l'assemblea degli azionisti, la prima dopo il passaggio di consegne fra Zhang e Oaktree. Certo, per la nuova era dell'Inter la notizia del rinnovo di Lautaro Martinez è il miglior viatico possibile: dopo l'incontro interlocutorio e a tratti elettrico andato in scena giovedì mattina in un hotel del centro di Milano fra Piero Ausilio e Alejandro Camano, agente del Toro, ieri all'ora di pranzo è arrivata l'attesa apertura dell'attaccante argentino. «Abbiamo raggiunto un principio di accordo» ha fatto sapere il procuratore del capitano dell'Inter, capocannoniere dell'ultimo campionato con 24 gol.

Lautaro, già legato ai nerazzurri fino al 30 giugno del 2026, si appresta a prolungare la sua permanenza a Milano di altri tre anni: dopoché il suo agente aveva sorpreso i manager interisti alzando improvvisamente le pretese con una richiesta di ingaggio da 12 milioni a salire, il Toro ha compreso lo sforzo che i dirigenti e la proprietà hanno profuso nei suoi confronti. Accetta perciò uno stipendio da 9 milioni come base fissa e due di bonus di cui uno facilmente raggiungibile, cifra che gli consente di arrivare in doppia cifra come chiedeva e comunque lo proietta sul podio dei più pagati del campionato: Vlahovic con i suoi 10,5 milioni che percepirà nella prossima stagione è in vetta alla classifica dei Paperoni, con Osimhen a tallonare (ma resterà in serie A?).

Javier Zanetti ha celebrato l'imminente intesa sui social postando una foto che li ritrae con la coppa dello scudetto e la didascalia «due veri capitani». Nota a margine: nel nuovo contratto non ci sarà alcuna clausola rescissoria, se qualcuno vorrà il capitano, dovrà trattare con l'Inter .

Lautaro potrà così partire per la Coppa America, con la testa sgombra. Arrivato a Milano nel 2018, quando era un talento del Racing Avellaneda, il Toro si lega ai colori nerazzurri fino a quando di anni ne avrà 32. Se rispetterà l'accordo, si verificherà uno dei matrimoni più lunghi dell'era calcistica moderna, in cui i giocatori bandiera sono una specie in via di estinzione.

Quando è sbarcato a Malpensa era un pallino di Ausilio e una promessa da far crescere all'ombra di Icardi, ora è il simbolo dell'Inter della seconda stella attorno a cui costruire la squadra. Ci sono ancora piccoli dettagli da sistemare legati alla parte variabile della retribuzione e alle commissioni da versare a Camano ma l'intesa nel complesso è stata raggiunta e la volontà di Lautaro si è rivelata decisiva. Dopo che il nuovo cda sarà entrato in carica e sarà stato nominato il nuovo presidente verranno apposte le firme.

Non è l'unico simbolo della stagione storica dell'Inter a legarsi al club. Sono in via di definizione i colloqui per il prolungamento del contratto anche di Nicolò Barella: già legato ai nerazzurri fino al 2026, si appresta a siglare un triennale da 6,5 milioni più bonus. Toccando quota 7, diventerà il giocatore italiano più pagato del campionato. Praticamente manca solo l'annuncio ufficiale. Lautaro e Barella, capitano e vicecapitano: i punti fermi dell'Inter attuale e di quella che verrà.



Conferma Lautaro Martinez, 26 anni, con Simone Inzaghi Dall'arrivo all'Inter nel 2018, l'attaccante argentino ha disputato 282 partite realizzando 129 reti (Ansa)

Il commento

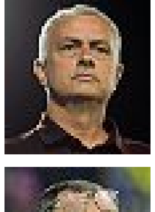
Non è ancora una prova ma un indizio pesante

di **Domenico Calcagno**

Il rinnovo di Lautaro Martinez non può essere ancora una prova, ma è sicuramente un indizio, chiaro e pesante. E l'ottimismo sbandierato da Beppe Marotta fin dal primo giorno dell'arrivo di Oaktree, non era semplice propaganda. L'ad interista sapeva già dove la nuova proprietà aveva intenzione di mettere i paletti e quei paletti non erano né troppo alti né troppo stretti. Insomma, i nuovi proprietari americani dell'Inter, in quanto fondo, non giocano per rimetterci dei soldi, ma hanno capito al volo che mantenere in alto l'Inter è la strada migliore per far crescere il valore del club. Anche i rinnovi di Nicolò Barella e di Simone Inzaghi, asset importanti dei nerazzurri, saranno definiti subito dopo l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. Sarebbero, questi, altri due indizi, e con quello di Lautaro diventerebbero la prova delle intenzioni di Oaktree. Riassumendo, l'Inter andrà avanti come ha fatto negli ultimi anni di Steven Zhang. Si spende quello che si mette in cassa con l'obiettivo di rimanere competitivi. Una scelta che ha portato l'Inter a migliorare i suoi conti. Non è una strada facile: per restare in alto slalomeggiando tra occasioni e parametri zero occorre grande competenza e tempismo perfetto. E il terzetto Marotta-Ausilio-Baccin ha dimostrato di sapere come si fa. Ma se Oaktree si fosse presentato armato solo di forbici, e non pure di un piano che ha come obiettivo di permettere all'Inter di continuare a fare l'Inter, tutto sarebbe stato più complicato. Per questo riconoscere a Lautaro un ingaggio che lo renderà il giocatore più pagato della serie A dopo Vlahovic e Osimhen (destinato però a lasciare Napoli) è un primo passo importante. E per nulla scontato.

Allenatori

Tudor-Lazio più lontani, Mou in Turchia





Ex Sopra, José Mourinho, 61 anni, verso il Fenerbahçe. Sotto, Maurizio Sarri vicino al Panathinaikos (Ansa, LaPresse)

MILANO *(m. col.)* Temporale improvviso all'orizzonte di Formello. Gli animi fra Tudor e la Lazio si sono riscaldati per differenti visioni sul mercato: la partenza di Kamada, pupillo del tecnico, per il Crystal Palace e il rapporto teso tra l'allenatore croato con Guendouzi non rendono più scontata la permanenza di Tudor sulla panchina. Lotito non intende compiere il primo passo, pur iniziando a vagliare piste alternative da Italiano a Palladino fino al ritorno di Sarri. Tudor dal canto suo è stato sondato dal Bologna anche se il profilo prescelto degli emiliani resta Vincenzo Italiano a cui è stato prospettato un contratto biennale da 2,5 milioni. Situazione fluida da tenere d'occhio considerando che Sarri è stato cercato anche dal Panathinaikos, disposto a investire cifre rilevanti: 5 milioni per due anni è lo stipendio prospettato al Maestro che si è preso qualche giorno per riflettere prima di fornire una risposta. E dire che non gli sarebbe dispiaciuto allenare la Fiorentina, ma tutti gli indizi sembrano condurre a Raffaele Palladino, l'allenatore che rappresenta la scommessa (vinta) di Adriano Galliani al Monza. Da lunedì inizierà il casting per la panchina biancorossa: Pirlo, Dionisi, Nesta, Abate saranno i profili valutati. Oltre a loro anche Baroni, che ieri ha comunicato al Verona la decisione di lasciare il club a dispetto del contratto rinnovato automaticamente dopo la salvezza: lo cerca però anche il Cagliari. Mourinho è pronto a tornare in panchina, mettendosi alla prova in un paese e in un campionato nuovo, dopo aver sperato in una chiamata della Premier League. Lo Special One, recentemente accostato al West Ham, sta per legarsi al Fenerbahçe, corteggiato da entrambi i candidati alla presidenza del club turco: Ali Koc e Aziz Yildrim. Sul piatto ha un contratto di due anni con opzione per la terza stagione: sull'esito della trattativa ci sono pochi dubbi. Mago nella comunicazione, ha postato una storia su Instagram con la valigia aperta e la faccina pensierosa. Il viaggio nell'immediato lo farà a Londra dove incontrerà Ali Koc. Dopo aver vinto il campionato in Portogallo, Spagna, Inghilterra e Italia ora ci proverà in Turchia.

Clateo, Bona, Lorenzo e Emanuele con le rispettive famiglie ricordano con profondo affetto la carissima

Anna

e abbracciano forte i cugini Castellini Baldissera e Maranghi.
- Cerro di Laveno Mombello, 31 maggio 2024.

Laura Caramella Veronesi abbraccia Piero, Maddalena e tutti i loro congiunti, nel giorno triste della scomparsa della gentilissima e adorabile nonna

Anna Maranghi
Castellini Baldissera

- Milano, 31 maggio 2024.

Patrizia, Benedetta, Tommaso Ubertazzi partecipano al lutto nel ricordo di

Anna

- Milano, 31 maggio 2024.

Monica Zara ricorda con affetto e simpatia la signora

Anna Maranghi
Castellini Baldissera

ed è vicina ai suoi figli e a tutta la grande famiglia Castellini Baldissera in questo doloroso momento.
- Milano, 31 maggio 2024.

Massimo e Annalisa sono vicini con grande affetto a Piero nel dolore per la scomparsa della mamma

Anna Maranghi

- Milano, 31 maggio 2024.

Molto addolorato per la scomparsa di

Anna Maranghi

ricongiunta al suo caro Vincenzo, un ricordo affettuoso e una preghiera.- Nino Ligresti.
- Milano, 31 maggio 2024.

Anna Maranghi
Castellini Baldissera

Bruna Cingano e i suoi figli sono vicini a Piero e ai suoi fratelli, nel ricordo commosso di anni lontani.
- Milano, 31 maggio 2024.

Caro Piero, a nome mio e di tutto l'Executive Team di Sky ti porgo le mie più sentite condoglianze per la perdita della tua cara mamma

Anna

Ti siamo vicini in questo momento di profondo dolore.- Andrea Duilio.
- Milano, 30 maggio 2024.

Enrico Giliberti, Alessandro Triscornia, Giulio Santagada e tutti i colleghi dello Studio Giliberti Triscornia e Associati esprimono il più vivo cordoglio per la scomparsa di

Anna Maranghi
Castellini Baldissera

- Milano, 30 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Matilde Lauro Grotto d'Aquino.
— Francesca Parmigiani.

Romeo Sozzi partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del caro

Guido

ricordandone le qualità di uomo e studioso.
- Valmadrera, 31 maggio 2024.

Il consiglio di amministrazione di Edilsider partecipa al dolore per la scomparsa del prezioso collaboratore

Dott. Guido Puccio

stimato professionista che ha contribuito alla crescita delle aziende del gruppo.- La sua scomparsa è una perdita importante, ma il suo lascito professionale non verrà dimenticato.
- Lecco, 31 maggio 2024.

Deltacalor è vicina alla famiglia Puccio in questo momento di dolore, ricordando con affetto e stima il proprio sindaco

Guido Puccio

- Calolziocorte, 31 maggio 2024.

Kea è vicina alla famiglia Puccio in questo momento di dolore, ricordando con affetto e stima il proprio sindaco

Guido Puccio

- Calolziocorte, 31 maggio 2024.

Il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione di Unicalce SpA sono vicini ai figli Stefano e Francesco, con le rispettive famiglie, in questo momento di lutto per la scomparsa del padre

Dott. Guido Puccio

- Lecco, 31 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Il Direttore Generale, il Collegio Sindacale, i dipendenti e i collaboratori tutti di Unicalce SpA.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione di Dolomite Colombo SpA partecipano al lutto dei figli Stefano e Francesco, con le rispettive famiglie, per la scomparsa del padre

Dott. Guido Puccio

- Lecco, 31 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Il Collegio Sindacale, i dipendenti e i collaboratori tutti di Dolomite Colombo SpA.

La fondatrice Giovanna Castelli, Paolo Monte, gli associati e i collaboratori dello Studio Castelli Professionisti Associati, profondamente commossi, partecipano al grande dolore dei famigliari per la perdita del caro

Dott. Guido Puccio

amico di una vita, ricordandone l'elevata professionalità, intelligenza e umanità.
- Varese, 31 maggio 2024.

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Grassi

Ne danno il triste annuncio l'amatissima moglie Ornella, i figli Manuela e Rudy, il genero Michele e i nipoti Matteo e Marta.
- Barlassina, 31 maggio 2024.

Carlo ed Edoardo Pedersoli partecipano con affetto al dolore di Manuela per la perdita del padre

Bruno Grassi

- Milano, 31 maggio 2024.

Andrea Magliani si stringe affettuosamente a Manuela e ai suoi cari in questo momento di dolore per la perdita del papà

Bruno Grassi

- Milano, 31 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Laura Arnoletti.

I soci e i collaboratori di PedersoliGattai si stringono all'avvocato Manuela Grassi e a tutti i familiari nel dolore per la perdita del padre

Bruno Grassi

- Milano, 31 maggio 2024.

Emilio, Esther Zanetti con Matteo, Laura, Paolo e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini a Davy Carlo e Massimo nel ricordo della cara

Jacqueline Molho

- Bergamo, 31 maggio 2024.

Giorgio e Rosanna Perolari ricordano con molto affetto la cara

Jacqueline

e partecipano al dolore di Davy, Carlo e Massimo.
- Bergamo, 31 maggio 2024.

Jacqueline Esther Rossano
Molho

Partecipano al lutto:
— Luca Rolla, Carolina Wiskemann.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Fasanotti

Ne danno il triste annuncio i figli Alberto e Francesco con Tiziana, Laura e i nipoti Elena, Giorgio e Paolo.- Un sentito ringraziamento dalla famiglia a VIDAS.
- Milano, 30 maggio 2024.

Paola, Chiara e Niccolò ricordano con affetto il carissimo

zio Massimo

- Torino, 31 maggio 2024.

È volato in Cielo per raggiungere la sua adorata Ester il nostro amatissimo

Ezechiele Pirali

uomo saggio e generoso.- Lo annunciano con profonda tristezza i figli Giovanni e Lucia con Paolo, i nipoti Elisa, Giulia, Martina, Andrea.- Ringraziano Salome, Wilma e Khatuna per l'amore con cui l'hanno accudito.
- Milano, 31 maggio 2024.

Lo Studio Dottori Commercialisti con i dipendenti e collaboratori partecipa al dolore del collega Giovanni Pirali e della sua famiglia per la perdita del caro papà

Ezechiele Pirali

- Milano, 31 maggio 2024.

Addolorati per l'improvvisa scomparsa del fratello

Raffaele Alliegro

stringiamo in un caloroso abbraccio l'amico Gianluigi.- I soci del Rotary Club Milano Porta Vittoria.
- Milano, 31 maggio 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Finetti

Lo annunciano con immensa tristezza i fratelli Franco e Ugo con le mogli e i nipoti tutti.- I funerali si svolgeranno a Bruxelles.
- Bruxelles, 31 maggio 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Manola Stripparo

Ne danno annuncio la figlia Maddalena, il figlio Emiliano con la moglie Verbena e i nipoti Filippo, Silvio e Vittoria.- Coloro che volessero porgere un ultimo saluto a Manola, potranno farlo presso l'abitazione privata Ca' Manola, località Poggio Arena, Strada Montecanino, 58 Piozzano (PC) domenica 2 giugno dalle ore 14 alle 18.- La sepoltura avverrà nei giorni seguenti in forma privata.- Non fiori, ma donazioni all'Istituto Nazionale dei Tumori.
- Piozzano, 1 giugno 2024.

---

1 giugno 2014 - 1 giugno 2024

Silvia Ruiz De Cardenas

Sono passati dieci anni e ti ricordiamo sempre con affetto e nostalgia.- La famiglia.
- Milano, 1 giugno 2024.

MotoGp
Bagnaia penalizzato Deve rincorrere al Gp del Mugello Polemica Marquez



SCARPERIA Costretto a rincorrere, comunque vada oggi. Inizio in salita nel Gp di casa per Pecco Bagnaia *(foto)*, che dovrà scontare una penalità di 3 posizioni sulla griglia di partenza della gara di domani al Mugello. Il motivo? Ha ostacolato Alex Marquez. Il verdetto è arrivato dopo oltre tre ore, Bagnaia aveva ottenuto il miglior tempo nelle prequalifiche, era contento per aver trovato subito la prestazione. Marc Marquez e Martin invece avevano faticato: quinto e settimo. E ora avranno una chance in più di mettersi davanti al campione del mondo. È un weekend di tensione e parole forti. Il pilota della Gresini ha infiammato il mercato con il rifiuto della Ducati Pramac, decisione che potrebbe scombussolare i piani di Borgo Panigale. «Non ci aspettavamo le parole di Marquez», ha detto Mauro Grassilli, ds della Ducati. Secca la replica di Paolo Campinoti, patron della Pramac: «Marc non ci vuole? Problema suo. Siamo stati 22 anni senza di lui, possiamo farne a meno». Marc ha poi liquidato la questione con un sorriso: «I rapporti con Pramac sono sempre stati buoni. Ci siamo sempre detti la verità». Oggi qualifiche dalle 10.50, Sprint alle 15 (diretta tv su Sky e Tv8). Domani la gara alle 14.

p.lor.

Spalletti: «Italia, essere degni di te»
Motivazioni e tattica, full immersion
Le raccomandazioni del c.t.: «In campo parlatevi, bisogna dirsi cosa si vuole fare»

dal nostro inviato **Alessandro Bocci**



Iniziativa A Coverciano venti bambini e venti bambine con le maglie delle squadre della serie A al primo allenamento dell'Italia (LaPresse)

FIRENZE Attenti, ordinati, lucidi, reattivi, grida Luciano Spalletti sul campo principale di Coverciano. Il primo giorno della Nazionale sulla strada verso la Germania e un Europeo prezioso da difendere, è una full immersion. Nozioni tattiche e lavoro motivazionale senza un attimo di sosta. Il c.t. accoglie gli azzurri all'ora di pranzo con un discorso che richiama ai valori e alla sintonia che ci deve essere con i tifosi a casa. «Una cosa dobbiamo averla chiara: l'orgoglio di vestire una maglia in cui si riconosce un Paese intero. Far vedere che lottiamo tutti per la stessa causa, rispettare le emozioni di chi ci ama e respirare il loro respiro. Promettiamo agli italiani che saremo degni della fortuna che c'è toccata a essere qui».

L'Europeo è ancora lontano, ma il c.t. spinge subito sull'acceleratore perché non c'è tempo da perdere. Non abbiamo la squadra più forte, ma c'è l'intenzione di creare quella più brava. «Non abbassate il ritmo dopo venti minuti e in campo parlatevi perché bisogna dirsi cosa si vuole fare», grida durante le prove con la giacca della tuta chiusa e solo lui sa come fa a non morire di caldo. Spalletti non vuole dover fare i conti con un gruppo viziato e lo pretende consapevole dell'importanza della missione che l'attende. «Possiamo anche perdere, la sconfitta non deve essere una prigione. Ma bisogna sapere che abbiamo fatto il massimo. La gente deve essere orgogliosa di noi e deve applaudirci quando si torna». Il discorso introduttivo lo chiude Gigi Buffon, il capo delegazione: «Uno dei numeri dieci della nostra storia, anche se giocava in porta», racconta il c.t.. Gigi, ascoltato in rigoroso silenzio, ha raccontato un episodio legato all'Europeo del 2012.



Ritorno Con la pettorina gialla Nicolò Fagioli (Ansa)

Nei cinquantadue minuti della prima conferenza stampa, Spalletti spiega anche i criteri che hanno ispirato le sue scelte, alcune forti, come la convocazione di Fagioli dopo sette mesi di squalifica e appena due presenze nella Juventus e come nasce la sua prima vera Nazionale: «Fagioli è una scelta tecnica, non ha scocca, ma estro e creatività. Un giocatore delizioso con la palla. Eppoi, anche dal punto di vista personale, ha risposto bene alle difficoltà, dicendo belle cose nell'intervista alla Gazzetta dello Sport. Gli ho parlato a Roma il giorno della finale di Coppa Italia e mi ha fatto una bella impressione. Nicolò ha scommesso perché non ce l'ha fatta a liberarsi dalle tentazioni». Se la vedrà con Ricci, il derby della Mole trasportato a Coverciano, anche se alla fine tutti e due potrebbero entrare tra i ventisei eletti per l'Europeo: «Fagioli è più regista. Ricci è cresciuto, va addosso all'uomo, cerca il contrasto, contende il pallone all'avversario. Vedremo. Terrò conto di tutto. Di sicuro, per come sono fatto, tagliare qualcuno è una scelta che mi uccide». Una scelta inevitabile, però. Anche se non è ancora arrivato il momento.

È invece il momento di dare un'identità a una squadra, che giocherà probabilmente con il 3-4-2-1 sperimentato negli Stati Uniti: «Non voglio una Nazionale rigida. La libertà di sfruttare il proprio talento dovrà andare d'accordo con l'organizzazione». Una squadra moderna, europea «in cui tutti dovranno essere guardiani e invasori, costruttori e difensori». Magari, stavolta, con un centravanti. Scamacca, che arriverà lunedì in ritiro con Scalvini, sembra aver capito la lezione dopo essere stato escluso dalla tournée americana: «Ha tutto per essere un grande centravanti, però deve perdere un po' di pigrizia. Magari l'ha persa...». Speriamo, altrimenti è pronto Retegui.

Europei di calcio
Il programma
Si comincia venerdì 14 giugno a Monaco di Baviera con Germania-Scozia. La finale è in programma il 14 luglio a Berlino

Il calendario degli azzurri
Girone B
15 giugno ore 21 a Dortmund ITALIA ALBANIA

20 giugno ore 21 a Gelsenkirchen SPAGNA ITALIA

24 giugno ore 21 a Lipsia CROAZIA ITALIA

Regolamento
Si qualificano agli ottavi le prime due qualificate di ogni gruppo più le quattro migliori terze dei 6 gironi

2
i titoli europei conquistati dall'Italia, nel 1968 e nel 2021. Meglio (3) hanno fatto solo spagnoli e tedeschi (2 come Germania Ovest)

Tennis

Davis, esempio, talento Sinner e i suoi fratelli: l'onda azzurra si abbatte su Parigi
E Musetti con Djokovic può aiutare Jannik

di **Gaia Piccardi**

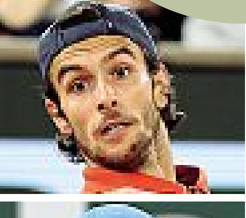
Nouvelle vague, dicono a Parigi. L'onda nuova del tennis italiano prenota l'Olimpiade (i primi quattro azzurri del ranking staccano il biglietto, cioé Sinner, Musetti, Arnaldi e Darderi salvo improbabili indicazioni diverse del c.t. Volandri, che conferma che il figlio d'arte con il doppio passaporto è eleggibile per i Giochi parigini) e prova a prendersi il Roland Garros terra di nessuno, che stasera sul centrale offre a Lorenzo Musetti il gesto più patriottico dopo l'Inno imparato a memoria: battere il campione in carica Novak Djokovic al terzo turno e blindare il sorpasso di Sinner in vetta alla classifica mondiale. «Jannik ha il suo percorso segnato — dice il compagno di Davis —, non ha bisogno di contare su di me, ma se posso dargli una mano, ci sono».

Cinque italiani al terzo turno di Parigi (ci sono anche Paolini e Cocciaretto), due già negli ottavi (Sinner, Arnaldi), giustificano un ranking sempre più tricolore: 5 nei top 50, 9 nei top 100, con la sensazione che il meglio debba ancora arrivare. Crescono i giovani: Flavio Cobolli crolla sul traguardo di una sontuosa partita con il n.13 Holger Rune però si garantisce il numero 50 del ranking (in compenso scenderà al n.57 Lorenzo Sonego, che con i suoi 29 anni sembra già un veterano) da lunedì 10 giugno, la data che potrebbe consegnare a Sinner la vetta della classifica mondiale, prima volta di un tennista italiano. Storico. Jannik mantiene intatte le sue chance di sorpasso a Djokovic offrendo una sola palla break al russo Pavel Kotov, cui mamma Liliya cucina manicaretti (linea non proprio impeccabile del ragazzo di Mosca) e rifà il grip dell'impugnatura della racchetta in tribuna (il video ha fatto il giro del web), 30 set vinti e appena 3 persi a livello Slam quest'anno dal barone rosso, nessuno al Roland Garros, anche ieri sul centrale con il tetto chiuso (nel box di Jannik anche Anna Kalinskaya ormai libera da impegni in singolare) un buon test per l'anca sotto osservazione: le scivolate in *open stance* (la posizione frontale rispetto alla rete, una delle caratteristiche del gioco dell'altoatesino) hanno dato buone indicazioni a Sinner. «Come tennis non mi lamento, fisicamente invece vorrei migliorare un paio di aspetti — ha spiegato alla fine del match con Kotov, affrontato con le maniche lunghe per il freddo —, nel giorno off cercherò di riposare il più possibile». Arnaldi ricorda il trionfo in Davis («Mi ha dato energia: ho visto i compagni vincere e mi ha fatto venire voglia di imitarli»), minimo comun denominatore di questo momento d'oro, scherza sul cibo («Il segreto sono la pasta e la pizza»), esalta la generazione a cui appartiene («Abbiamo età simili, anche con le ragazze, ci conosciamo da quando avevamo 12-13 anni: siamo una famiglia allargata»). Matteo ieri ha mandato ai matti il n.6 Andrei Rublev: cercasi urgentemente bravo analista.

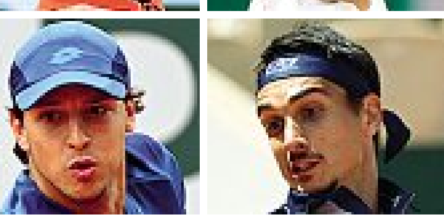
Roland Garros, secondo turno
Sinner (n.2, Ita) b. Kotov (Rus) 6-4, 6-4, 6-4
Arnaldi (Ita) b. Rublev (Rus, n.6) 7-6, 6-2, 6-4
Oggi
Ore 20.15 Diretta Eurosport e Discovery+
Djokovic (Ser, n.1) vs Musetti (Ita, n.30)



5
Azzurri nei top 50
Jannik Sinner (n.2 con proiezione da n.1 alla fine del Roland Garros) e, sotto, Lorenzo Musetti n.30, Matteo Arnaldi n.35, Luciano Darderi n.40, Lorenzo Sonego n.49 (destinato a essere rimpiazzato da Cobolli n.50).









Tv



TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Stella Pende: viaggio nella sanità



Inchiesta di Stella Pende (foto) sulla sanità: fino a 10 anni fa l'Italia era tra i migliori Paesi in Europa, oggi siamo travolti dalla malasanità. Tanti medici scappano all'estero, altri lavorano a gettone. E chi se lo può permettere si affida alla sanità privata. Oppure si butta nel «turismo sanitario low cost». Ascolteremo tante storie di disperazione.
Confessione Reporter
Retequattro, ore 23.50

Mario Tozzi parla dei deserti

Mario Tozzi parla di deserti. Se da un lato ne siamo intimoriti, dall'altro ne siamo affascinati. Del resto ora i deserti avanzano in tutto il mondo e aumentano anche le terre improduttive per quel fenomeno noto come desertificazione. Vedremo una documentazione filmata della vita nelle regioni estreme del Sahara libico, il Fezzan, luogo nel quale i Sapiens hanno provato a vivere secoli fa.
Sapiens - Un solo pianeta
Rai3, ore 21.45

De Girolamo ospita Nino D'Angelo

Gli ospiti di Nunzia De Girolamo nell'ultima puntata sono il cantautore Nino D'Angelo, l'attore e regista Giampaolo Morelli e il ballerino Emanuel Lo.
Ciao Maschio
Rai1, ore 23.30



RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **TG1 - DIALOGO** Attualità
8.30 **UNOMATTINA IN FAMIGLIA**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE**
11.25 **LINEA VERDE STRADE D'ITALIA** Lifestyle
11.50 **LINEA VERDE DISCOVERY**
12.40 **LINEA VERDE LIFE**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA VERDE SENTIERI**
15.00 **PASSAGGIO A NORD-OVEST**
16.00 **A SUA IMMAGINE** Attualità
16.40 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
16.45 **TG1** Attualità
17.00 **ITALIASÌ! PODIO E POI** Show
17.50 **CONCERTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA** Attualità
19.05 **L'EREDITÀ WEEKEND**
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.25 FILM **LA BAMBINA CHE NON VOLEVA CANTARE** Biografico (Italia 2021). Di Costanza Quatriglio
23.30 **CIAO MASCHIO** Lifestyle
23.55 **TG 1 SERA** Attualità



RAI 2
10.05 **QUASAR** Documentari
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **CERCHIAMO TE: MISSIONE LAVORO** Lifestyle
12.00 **COOK40** Lifestyle
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2** Attualità
14.00 **TOP. TUTTO QUANTO FA TENDENZA** Lifestyle
14.50 **BELLISSIMA ITALIA GENERAZIONE GREEN**
15.40 FILM **SQUADRA OMICIDI ISTANBUL - LA FINE DI ALP ATAKAN** Giallo (Germania 2014). Di Thorsten Schmidt
17.15 **FULL CONTACT - NOTIZIE CHE COLPISCONO** Attualità
18.10 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **THE BLACKLIST** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **GLI OMICIDI DI PONT D'ARC** Giallo (Francia 2023). Di Christelle Raynal
23.00 **TG 2 DOSSIER** Attualità
23.50 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**



RAI 3
9.15 **MI MANDA RAITRE**
11.00 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
11.05 **STORIE DELLE NOSTRE CITTÀ** Documentari
12.00 **TG3** Attualità
12.08 **TG 3 PERSONE** Attualità
12.25 **TGR IL SETTIMANALE ESTATE** Attualità
13.00 **HOMICIDE HILLS - UN COMMISSARIO IN CAMPAGNA** Serie Tv
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL** Attualità
15.00 FILM **SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ETÀ** Commedia (Francia 2018). Di Daniel Auteuil
16.30 **GOCCE DI PETROLIO**
17.20 **REPORT** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **CHE SARÀ...** Attualità
21.45 **SAPIENS - UN SOLO PIANETA** Documentari
23.55 **TG3 MONDO** Attualità
0.20 **TG 3 AGENDA DEL MONDO** Attualità



RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL**
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 FILM **POIROT - LA SAGRA DEL DELITTO** Giallo (Irlanda, Regno Unito 2013). Di Tom Vaughan
10.25 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO**
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **HAMBURG DISTRETTO 21**
16.30 **DYNASTIES II - I DIARI** Documentari
16.40 **COLOMBO** Serie Tv
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **SEI GIORNI, SETTE NOTTI** Commedia (USA 1998). Di Ivan Reitman
23.50 **CONFESSIONE REPORTER**
1.00 FILM **AFTER THE SUNSET** Az. (USA 2004). Di B. Ratner

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **X-STYLE** Attualità
9.30 **SUPER PARTES** Attualità
10.45 **LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA** Documentari
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO LE STORIE** Spettacolo
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.30 **STRISCINA LA NOTIZINA** Spettacolo
21.00 **CHAMPIONS LEAGUE** Borussia Dortumund-Real Madrid Sport
23.00 **CHAMPIONS LIVE** Attualità
1.45 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

ITALIA 1
8.20 **UNA SPADA PER LADY OSCAR** Cartoni Animati
8.50 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
10.15 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
11.05 **DUE UOMINI E MEZZO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **DRIVE UP** Attualità
14.20 FILM **TREMORS** Horror (USA 1990). Di Ron Underwood
15.25 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
16.20 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **SHREK E VISSERO FELICI E CONTENTI** Animazione (USA 2010). Di Mike Mitchell
23.15 FILM **IL GATTO CON GLI STIVALI** Animazione (USA 2011). Di Chris Miller

LA 7
6.40 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'INGREDIENTE PERFETTO: A TU PER TU** Lifestyle
11.50 **L'ARIA CHE TIRA - DIARIO** Attualità
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **L'ASSASSINIO DEL BANCHIERE DI DIO** Documentari
16.30 **EDEN - MISSIONE PIANETA** Documentari
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ALTRE PAROLE BEST** Il meglio del programma di approfondimento condotto da Massimo Gramellini
23.30 **UOZZAP** Attualità
0.15 **TG LA7** Attualità

RAI 4
6.00 **IN THE DARK** Serie Tv
6.40 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.20 **BONES** Serie Tv
14.05 FILM **LEFT BEHIND - LA PROFEZIA**
15.55 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
17.20 **LOL :-)** Serie Tv
17.35 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
21.20 FILM **HOLY SPIDER**
23.20 FILM **THE ALLEYS**

TV8
12.50 **MOTORI MOTO GP** Sport
15.45 **MOTO GP PADDOCK LIVE SHOW** Sport
16.05 **MOTORI MOTO-E** Sport
16.45 FILM **THE CREW - MISSIONE IMPOSSIBILE**
18.40 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5
19.10 **BROADWAY ICONS**
20.00 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.45 **ESSERE MAXXI** Documentari
21.15 **MIGLIORE** Spettacolo
22.25 **IL TEATRO VIVE SOLO SE BRUCIA** Documentari
23.25 **SULLA SCALA CON GLI ANGELI** Spettacolo
23.45 **THE SONG OF THE LADDER** Spettacolo

RAI MOVIE
10.25 FILM **BOMBSHELL - LA VOCE DELLO SCANDALO**
12.20 FILM **SUBURBICON**
14.00 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
14.05 FILM **FUORI CONTROLLO**
16.00 FILM **TUTTI IN PIEDI**
17.45 FILM **THE TOURIST**
19.25 FILM **POLICE**
21.10 FILM **GLI INFEDELI**
22.40 FILM **SINGLE MA NON TROPPO**

LA5
9.25 **BEAUTIFUL** Soap
12.15 **TERRA AMARA** Serie Tv
13.50 **VERISSIMO LE STORIE**
16.30 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
18.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **INGA LINDSTROM - UNA SPOSA IN FUGA**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 **LA STRADA DEL SILENZIO**

NOVE
15.15 **UN DELITTO SENZA CORPO - IL CASO NOVENTA** Attualità
16.55 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.00 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
21.40 **SPARITA NEL NULLA - IL CASO ELENA CESTE** Attualità
23.10 **STEVANIN - NON RICORDO DI AVERLE UCCISE** Attualità

LA7D
14.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
18.40 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 FILM **CHOCOLAT**
23.45 **LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO** Serie Tv

CIELO
14.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.05 **BUYING & SELLING** Spettacolo
19.20 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **FEBBRE NELLE NOTTI D'ESTATE**
23.20 **HARDCORE: LA VERA STORIA DI TRACI LORDS** Documentari

REAL TIME
6.25 **VITE AL LIMITE**
8.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.00 **CASA A PRIMA VISTA**
14.25 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
16.00 **S.O.S ACNE** Documentari
17.20 **ABITO DA SPOSA CERCASI PALERMO** Spettacolo
19.25 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
21.40 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv

RAI STORIA
19.30 **RESTORE** Documentari
19.55 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **LA CIOCIARA**
22.50 FILM **IL MIGLIORE: MARCO PANTANI**

IRIS
8.25 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI**
9.30 FILM **IL CACCIATORE**
13.25 FILM **SPACE COWBOYS**
16.00 FILM **IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI**
18.30 FILM **I TRE GIORNI DEL CONDOR**
21.10 FILM **THE SCORE**
23.45 **SCUOLA DI CULT** Attualità
23.50 FILM **FIREWALL - ACCESSO NEGATO**

ITALIA 2
6.15 **BLACK-ISH** Serie Tv
7.00 **LE AVVENTURE DI LUPIN III**
10.00 **MOM** Serie Tv
12.55 **CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI!** Cartoni Animati
14.55 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL**
18.25 **MOM** Serie Tv
21.15 FILM **POLTERGEIST - DEMONIACHE PRESENZE**
23.20 FILM **OUIJA**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **LE AVVENTURE DI HUCK FINN**
23.20 FILM **PREFERISCO IL PARADISO**

TWENTY SEVEN
9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA**
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA**
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA**
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **DUE IRRESISTIBILI BRONTOLONI**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA**

SKY

CINEMA
17.45 **KUNG FU PANDA 3** Animazione (Cina, USA 2016) Alessandro Carloni, Jennifer Yuh Nelson SKY CINEMA FAMILY
18.10 **I BABYSITTER** Commedia (Italia 2016) Giovanni Bognetti SKY CINEMA COLLECTION
18.20 **IL GLADIATORE** Storico (Regno Unito, USA 2000) Ridley Scott SKY CINEMA ACTION
19.05 **TI PRESENTO I MIEI** Commedia (USA 2000) Jay Roach SKY CINEMA COMEDY
19.20 **DI NUOVO IN GIOCO** Drammatico (USA 2012) Robert Lorenz SKY CINEMA DUE
20 ANNI DI MENO Com. (Fr, Uk 2013) David Moreau SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **IL GATTO CON GLI STIVALI** Animazione (USA 2011) C Miller SKY CINEMA FAMILY
19.35 **IL PRINCIPE DI ROMA** Commedia (Italia 2021) Edoardo Falcone SKY CINEMA COLLECTION
UBRIACHI D'AMORE Commedia (USA 2019) Fred Wolf SKY CINEMA UNO
21.00 **MI PRESENTI I TUOI?** Commedia (USA 2004) Jay Roach SKY CINEMA COMEDY
IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO Animazione (USA 2022) Joel Crawford SKY CINEMA FAMILY
LA MACCHIA UMANA Dram (Francia, Germania, USA 2003) Robert Benton SKY CINEMA ROMANCE
BLACK ADAM Fantasy (Usa 2022) J. Collet-Serra SKY CINEMA ACTION
21.15 **NIGHT HUNTER** Thriller (Canada 2018) D. Raymond SKY CINEMA UNO
COME UN GATTO IN TANGENZIALE Com (Italia 2018) Riccardo Milani SKY CINEMA COLLECTION
THE OLD OAK Drammatico (Gran Bretagna 2022) Ken Loach SKY CINEMA DUE
22.45 **RITORNO AL FUTURO** Fantascienza (USA 1985) Robert Zemeckis SKY CINEMA FAMILY
22.50 **COME LA PRIMA VOLTA** Dram (USA 2012) Todd Louiso SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **DIABOLIK - CHI SEI?** Giallo (Italia 2023) Antonio Manetti SKY CINEMA UNO
VI PRESENTO I NOSTRI Commedia (USA 2010) Paul Weitz SKY CINEMA COMEDY
BENVENUTI AL SUD Commedia (Italia 2010) Luca Miniero SKY CINEMA COLLECTION
23.05 **LA GANG DI GRIDIRON** Drammatico (USA 2006) Phil Joanou SKY CINEMA ACTION
23.10 **GONE BABY GONE** Drammatico (USA 2007) Ben Affleck SKY CINEMA DUE

SPORT
17.55 **WORLD RALLY CHAMPIONSHIP** Sardegna SKY SPORT F1
19.00 **ROLAND GARROS** Terzo turno Singolo EUROSPORT
20.00 **WRC** Rally Italia Sardegna: Media Zone DAZN
20.30 **ROLAND GARROS** Terzo turno Singolo EUROSPORT
20.40 **C.TO ITALIANO** Finale scudetto maschile RAI SPORT
20.55 **CHAMPIONS LEAGUE** Borussia Dortmund - Real Madrid SKY SPORT UNO
22.55 **PGA TOUR** Canadian Open 3a g. EUROSPORT 2
23.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Polonia - Stati Uniti DAZN

TOP CRIME
9.20 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 FILM **MAIGRET E LA SPILUNGONA** Film
16.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
17.25 **CON L'AIUTO DEL CIELO - UN LUNGO CAMMINO** Serie Tv
18.20 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 FILM **POIROT** Film
21.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.45 FILM **MAIGRET E LA SPILUNGONA** Film
23.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **MURDER COMES TO TOWN**
7.25 **I AM HOMICIDE**
8.20 **I AM HOMICIDE**
9.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
11.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
13.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
14.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
15.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
17.10 **VERA**
19.10 **TATORT VIENNA**
21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
23.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**

SERIE TV
9.05 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
10.00 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
10.50 **CHICAGO MED** SKY SERIE
11.40 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
12.30 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
13.20 **BELGRAVIA** SKY SERIE
14.20 **BELGRAVIA** SKY SERIE
15.15 **I DELITTI DEL BARLUME - DONNE CON LE PALLE** SKY SERIE
17.00 **I DELITTI DEL BARLUME - RITORNO A PINETA** SKY SERIE
18.40 **CHICAGO MED** SKY SERIE
19.30 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
20.25 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
22.20 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
23.25 **BELGRAVIA** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.10 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
11.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
13.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.40 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
15.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
16.45 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
17.55 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
19.10 **GIALAPPASHOW** SKY UNO
21.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.45 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.55 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
15.05 **SCOOBY-DOO ALLA CORTE DI RE ARTU'** BOOMERANG
16.25 **TOM & JERRY A NEW YORK** BOOMERANG
16.45 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
17.40 **LA REGOLA DELL'URGHICKL** DEAKIDS

FOCUS
14.00 **PORSCHE 911 - DENTRO UN'AUTO DA LEGGENDA** FOCUS
15.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
17.00 **I SEGRETI DELL'ARCA PERDUTA** FOCUS
18.00 **COSTRUTTORI DI PIRAMIDI - I LORO SEGRETI** FOCUS
19.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
20.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
22.00 **LOCH NESS - STORIA DI UN MOSTRO** FOCUS
23.00 **SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI** FOCUS







Iannacone, come raccontare su Rai3 il dolore senza retorica

Come si dice ora? Stigma o impronta o sigillo? Non importa, quello che voglio dire è che «Che ci faccio qui» di Domenico Iannacone è il programma che meglio di ogni altro ci ricorda ancora cosa significhi servizio pubblico. Non solo per i temi trattati ma per l'estrema delicatezza e la partecipazione umana con cui Iannacone tratta questi temi. Se la Rai, per una malaugurata idea, rinunciasse a trasmissioni come questa, potrebbe definitivamente dire addio alla sua missione originaria.

Giovedì sera su Rai3, Iannacone è tornato a trovare il suo amico Bartolo Mercuri, il piccolo commerciante di mobili della Piana di Gioia Tauro, che con la sua associazione «Il Cenacolo» non ha mai smesso di aiutare i migranti di Rosarno. Ogni sera, con il suo furgone, Mercuri porta un pasto a poveri immigrati che faticano a tirare avanti, che hanno visto infrangere i loro sogni di riscatto in qualche fabbrica incustodita dove hanno ora trovato riparo. L'incontro con Ali, un bracciante di origini senegalesi che da anni abita in un deposito abbandonato, senza luce, né acqua, non è solo simbolo di questa schiera di invisibili ma è l'essenza stessa del concetto di intervista, dove il superfluo, il banale e l'irrilevante non devono trovare posto.

Anche il caso di Antonino De Masi, che continua a combattere la sua battaglia contro le cosche, protetto dall'esercito che piantona giorno e notte la sua azienda nel porto di Gioia Tauro, è qualcosa che riguarda le nostre coscienze, prima ancora che il senso di giustizia. Oggi Antonino non è più solo, con lui c'è il figlio Giuseppe che ha deciso di tornare in Calabria per lottare al suo fianco. Scortato da anni, la famiglia costretta a vivere al Nord in un luogo protetto, l'imprenditore calabrese sta pagando a caro prezzo la scelta di denunciare la 'ndrangheta, senza mai arretrare, senza mai cedere al ricatto.

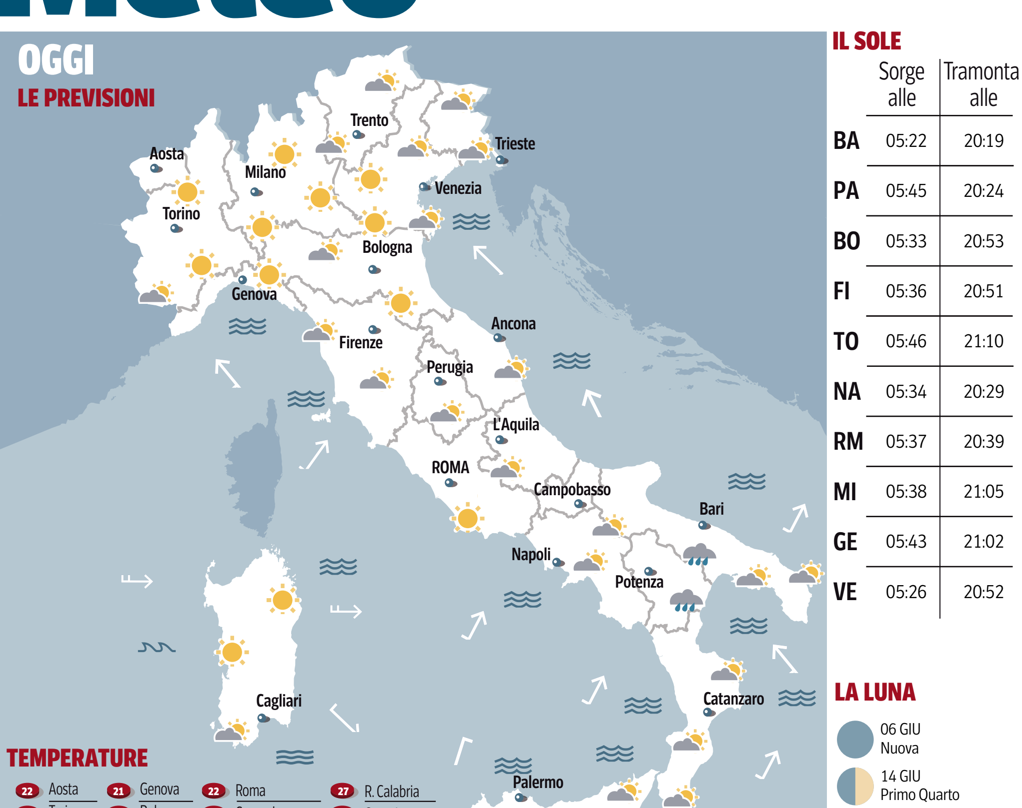
Iannacone tratta questi temi senza mai farsi sfiorare dalla demagogia, dal martirio della denuncia, dalla retorica di chi si fa scudo del pietismo. Racconta il dolore con ciglio asciutto, lascia che siano i suoi interlocutori a manifestare rispettosamente un desiderio di riscatto. Sì, questo è servizio pubblico.



Volto Il giornalista Domenico Iannacone, 62 anni, conduce su Rai3 il programma «Che ci faccio qui»

Meteo

A cura di iLMeteo



TEMPERATURE

22	Aosta	21	Genova	22	Roma	27	R. Calabria
23	Torino	26	Bologna	22	Campobasso	32	Catania
25	Milano	26	Firenze	26	Napoli	28	Palermo
23	Trento	23	Perugia	28	Bari	22	Alghero
22	Venezia	25	Ancona	19	Potenza	25	Cagliari
23	Trieste	22	L'Aquila	29	Catanzaro	28	Olbia

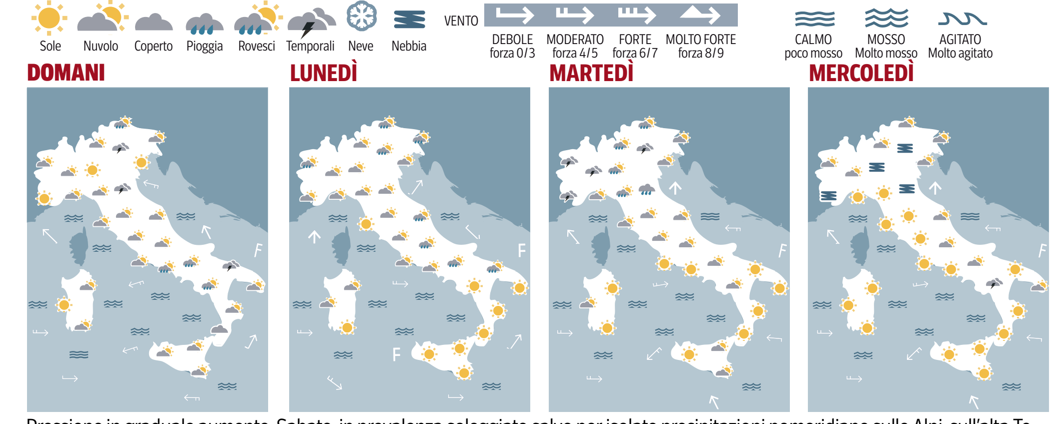
IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:22	20:19
PA	05:45	20:24
BO	05:33	20:53
FI	05:36	20:51
TO	05:46	21:10
NA	05:34	20:29
RM	05:37	20:39
MI	05:38	21:05
GE	05:43	21:02
VE	05:26	20:52

LA LUNA

06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto

DOMANI — LUNEDÌ — MARTEDÌ — MERCOLEDÌ



Pressione in graduale aumento. Sabato, in prevalenza soleggiato salvo per isolate precipitazioni pomeridiane sulle Alpi, sull'alta Toscana e al mattino al Sud. Domenica, dapprima soleggiato, poi peggiorerà su Alpi, Appennini settentrionali e al Sud con precipitazioni sparse, spesso temporalesche e con grandine. Lunedì, instabile su Adriatiche, Alpi e Friuli Venezia Giulia. Temperature in aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	17	22	N	Cagliari	18	24	C	Imperia	18	22	N	Palermo	19	28	S	Roma	17	24	N
Ancona	16	29	N	Campobasso	13	20	N	L'Aquila	11	20	N	Parma	14	22	R	Torino	12	24	N
Aosta	10	22	N	Catania	16	31	S	Lecce	17	29	N	Perugia	14	22	N	Trento	15	19	R
Bari	17	31	N	Crotone	17	28	S	Messina	18	27	S	Pescara	18	28	N	Trieste	16	25	T
Bologna	15	23	T	Cuneo	11	23	N	Milano	14	21	N	Pisa	16	23	N	Udine	15	18	T
Bolzano	8	19	P	Firenze	15	24	N	Napoli	18	25	N	Potenza	10	21	N	Venezia	16	22	R
Brescia	14	17	P	Genova	16	23	T	Olbia	15	26	N	R. Calabria	17	27	S	Verona	13	20	N

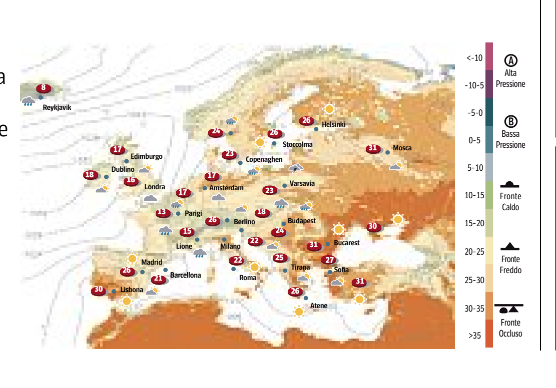
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	12	18	R	Berlino	13	25	N	Istanbul	14	29	S	Madrid	13	28	S	Parigi	11	14	P
Atene	17	25	S	Bruxelles	11	16	R	Londra	11	14	P	Mosca	14	31	R	Vienna	13	17	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Una circolazione depressionaria che fa capo a due vortici ciclonici, è attualmente incastrata sull'Europa centrale tra l'alta pressione delle Azzorre che domina incontrastata sull'oceano Atlantico scendendo fin verso la Penisola Iberica, e l'anticiclone subtropicale che domina il tempo sui settori orientali e sudorientali. Rovesci e temporali interessano quindi Francia, Italia, Svizzera, Austria, Germania, Slovenia, ma anche Ungheria, repubblica ceca e slovacca. Le temperature sono previste in aumento, soprattutto dove agisce l'anticiclone africano.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del fondo per le emergenze nazionali

Combinazione vincente del **31 - 5 - 2024**

14	20	24	49	83	84

62 Numero Jolly — **45** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 29.600.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	35.477,00
Ai 5:	30.924,91	Ai 3 stella:	2.676,00
Ai 4:	354,77	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	26,76	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,26	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di venerdì 31 maggio 2024

BARI	4	55	90	19	54
CAGLIARI	32	54	68	64	86
FIRENZE	1	24	19	14	63
GENOVA	64	15	37	2	44
MILANO	80	85	72	36	89
NAPOLI	13	24	12	53	10
PALERMO	49	75	60	78	72
ROMA	18	6	43	81	26
TORINO	28	2	27	90	75
VENEZIA	39	11	89	14	26
NAZIONALE	7	24	25	72	19

10eLotto

I numeri vincenti

1	32
2	39
4	49
6	54
11	55
13	64
15	75
18	80
24	85
28	90

4 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

	6				9			7
	3		8	2		4		
1				5				
			6	7				8
		7				3		
3				9	4			
				6				1
		5		1	2		7	
9			4				2	

7	5	2	3	6	1	9	8	4
9	3	8	4	5	7	1	2	6
1	4	6	9	8	2	7	3	5
6	9	7	1	4	8	3	5	2
3	8	1	5	2	6	4	7	9
4	2	5	7	9	3	6	1	8
8	7	9	6	1	5	2	4	3
2	1	4	8	3	9	5	6	7
5	6	3	2	7	4	8	9	1